



Per leggere in italiano

للقراءة باللغة العربية





COMBONI  
ITALIAN  
CENTER



ANNI DI LINGUA, PERSONE E IMPATTO  
**COMBONI ITALIAN CENTER**



*Questo libro è dedicato al nostro amato Sudan, alla sua terra e al suo popolo, e a tutti gli studenti che, in questi dieci anni, hanno attraversato il CIC lasciando un segno. Alla vostra passione, alla vostra curiosità, alla vostra determinazione dobbiamo il nostro cammino, che continua, passo dopo passo.*

Questo libro è un progetto del Comboni Italian Center (CIC), realizzato grazie al contributo di diverse persone che hanno partecipato alla sua ideazione, scrittura e produzione.

Supervisione e coordinamento editoriale: Mattia Edallo, Shideh Kish

Revisione ed editing dei testi: Altayb Abbas, Doaa Ahmed, Michele Di Carlo, Mattia Edallo, Shideh Kish, Ilaria Molineri, Jorge Naranjo

Traduzione: Altayb Abbas, Doaa Ahmed, Michele Di Carlo

Grafica e impaginazione: Esraa Hamza

© 2026 Comboni Italian Center (CIC)

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, dei contenuti di questo libro senza autorizzazione.

# Prefazione

---

Questo libro nasce in occasione del decimo anniversario del Comboni Italian Center (CIC). Non vuole essere soltanto un bilancio delle attività svolte, ma uno strumento di riflessione sul percorso compiuto e sull'impatto generato in questi anni.

Dal 2016 ad oggi, il CIC ha operato in un contesto complesso, spesso segnato da instabilità e profondi cambiamenti in Sudan. In questo scenario, il Centro ha continuato a svolgere la propria missione educativa, adattandosi alle circostanze e mantenendo al centro le persone.

La decisione di realizzare questo libro nasce dalla convinzione che l'impatto di un'istituzione educativa non si misuri esclusivamente attraverso numeri o risultati accademici, ma soprattutto attraverso le trasformazioni che produce nelle vite delle persone. Crediamo che solo generando un impatto reale sui singoli sia possibile contribuire, nel tempo, a un impatto più ampio sulla società e sulle comunità di riferimento.

Per questo motivo abbiamo scelto di raccogliere e presentare una serie di testimonianze dirette di studenti, insegnanti, collaboratori e membri della CIC Family. Nelle pagine che seguono il lettore troverà esperienze diverse, percorsi professionali e personali, riflessioni su opportunità, sfide e prospettive future. Le testimonianze sono riportate nella loro autenticità, perché riteniamo che la voce diretta dei protagonisti sia il modo più efficace per comprendere il valore di questi dieci anni.

Il CIC non è soltanto un centro linguistico. È uno spazio di formazione, di crescita e di relazione tra persone e culture. Questo libro intende offrire uno sguardo concreto su ciò che è stato costruito insieme e sulle prospettive che ne possono derivare.

01

I PRIMI DIECI ANNI DEL CIC

3

02

LE RADICI DEL CIC:  
LA LINGUA ITALIANA IN SUDAN

11

03

CRONOLOGIA DEL CIC

21

04

TESTIMONIANZE

Ibrahim Mahgoub.....	25
Amin Elhaj.....	27
Samah Elyas.....	31
Doaa Ahmed.....	33
Asma Osman.....	37
Altayb Abbas.....	39
Saba Abusalih.....	43
Pietro Roncari.....	45
Fatima Akthum.....	49
Ibrahim Elbassier.....	51
Linda Giuntini.....	55
<b>Il CIC e la Rivoluzione.....</b>	<b>59</b>
Yusra Elmobashir.....	63
Kamal Eltayeb.....	65
Ola Eisa.....	69
Ali Musa.....	71
Ilaria Molineri.....	75
Farida Akasha.....	77
Hussien Musa.....	81
Nadia Abdalwhab.....	83
Michele Di Carlo.....	87
Malik Alddouma.....	89
Shideh Kish.....	93

Ringraziamenti.....	100
Mappe.....	101

**I primi dieci anni  
del CIC**

**01**



## I primi dieci anni del CIC

*Mattia Edallo*  
Direttore e Fondatore del CIC

Fondato nel maggio del 2016 a Khartoum, il CIC è il primo e unico centro di lingua e cultura italiana in Sudan. Negli anni ha attraversato fasi molto diverse, intrecciando la propria storia con quella del Paese. In questo capitolo vogliamo ripercorrere il cammino dei suoi primi dieci anni, che possono essere suddivisi in quattro grandi periodi, paralleli agli eventi che hanno segnato il Sudan.

### Le radici: un'aula al Comboni (2012–2016)

Il CIC viene ufficialmente inaugurato il 12 maggio 2016, ma le sue radici affondano nel 2012, quando viene allestita la prima aula dedicata esclusivamente all'insegnamento della lingua italiana presso il Comboni College of Science and Technology (CCST), nel cuore di Khartoum. Fino ad allora, i corsi brevi di italiano si tenevano in una succursale del CCST nel quartiere residenziale di Menshia, a sud del centro città. L'edificio era in una posizione strategica, all'incrocio di due strade principali servite da diverse linee di autobus, vicino a quartieri di ceto medio e alto come Ryad, Al Taif e Arkaweet. All'inizio i corsi faticavano a decollare. Spesso invitavamo colleghi e insegnanti a iscriversi per raggiungere il numero minimo di partecipanti. Ma con il tempo il passaparola iniziò a funzionare, soprattutto tra giovani professionisti e studenti universitari desiderosi di imparare una terza lingua oltre all'arabo e all'inglese. Era il *nuovo* Sudan. Dopo l'indipendenza del Sud Sudan nel 2011, in città si respirava un misto di scetticismo e speranza: l'idea che la separazione potesse portare una pace duratura ai due Paesi.

In questo contesto, insieme a Padre Beppino Puttinato, storico rettore del CCST, iniziammo a riflettere su un passo più ambizioso: spostare i corsi nel cuore della città, a Suq Arabi, nella sede storica del Comboni College. La decisione non era priva di rischi: traffico intenso, distanza per alcuni studenti, forte concorrenza dei centri culturali

(il Goethe Institut, il British Council e l'Institut Français). Fu determinante il supporto dell'Ambasciata d'Italia. L'Ambasciatore Armando Barucco e l'addetta culturale sostennero subito l'iniziativa. Non si trattava solo di trasferire i corsi, ma di creare qualcosa di nuovo. Grazie al coinvolgimento di aziende e imprenditori italiani, vennero raccolti fondi per allestire un'aula moderna dedicata esclusivamente all'italiano e un laboratorio linguistico-informatico, una novità assoluta per il contesto locale. La strategia funzionò. Le iscrizioni crebbero rapidamente: il problema non era più raggiungere il numero minimo, ma gestire l'elevata richiesta. In città si iniziò a parlare dei corsi di italiano al Comboni. Fin dall'inizio cercammo di creare un ambiente familiare e accogliente: chiamavamo ogni studente per nome, costruivamo relazioni personali. Con l'aumento degli iscritti, un solo insegnante non bastava più. Venne nominato un coordinatore dedicato ai corsi di italiano e nacque anche una pagina Facebook gestita dagli studenti, che contribuì enormemente alla visibilità.

Dopo tre anni di crescita costante, era arrivato il momento di fare il grande passo: creare un vero e proprio centro di lingua e cultura italiana a Khartoum!

### La nascita del CIC e gli anni del *boom* (2016–2018)

Verso la fine del 2015 iniziammo a ragionare seriamente sulla possibilità di creare un vero centro. Fino a quel momento eravamo stati un progetto, un'iniziativa, un'idea che prendeva forma tra entusiasmo e improvvisazione. Ma sentivamo che era arrivato il momento di fare un passo in più. La prima grande domanda era inevitabile: dove trovare le risorse economiche? Come nel 2012, fu fondamentale il supporto dell'Ambasciata d'Italia. L'Ambasciatore del tempo, Fabrizio Lobasso, era estremamente attivo su diversi fronti, compreso quello culturale, e credeva profondamente nel valore di ciò che stavamo costruendo. Insieme decidemmo di chiedere nuovamente il sostegno delle aziende italiane presenti sul territorio sudanese. La risposta fu generosa e concreta.

Nel maggio del 2016 nacque ufficialmente il CIC. I primi mesi di quell'anno furono interamente dedicati ai preparativi. Era emozionante – quasi commovente – vedere l'entusiasmo degli studenti: il luogo in cui stavano studiando l'italiano sarebbe diventato un vero e proprio centro culturale. Non più solo aule, ma uno spazio identitario. Molti di loro decisero di contribuire come volontari. Ognuno portava le proprie competenze, le proprie idee, la propria energia. Si restava al Comboni fino a sera tardi, spesso anche nei weekend,

per definire dettagli, montare attrezzature, programmare l'inaugurazione. Era un lavoro di squadra autentico, fatto di fatica e risate, di discussioni e visioni condivise. A distanza di dieci anni, i risultati di quelle settimane si possono ancora vedere.

Arrivò così il giorno dell'inaugurazione del Comboni Italian Center (CIC). Tre splendide aule, meravigliosamente decorate dall'artista Enas Satir. Due aule per l'insegnamento, complete di aria condizionata, proiettori e sistema audio di ultima generazione – un vero lusso per la Khartoum di allora! – e una terza aula adibita a ufficio per lo staff amministrativo. Le aule avevano nomi che evocavano arte e storia: Michelangelo, Caravaggio, Raffaello. L'inaugurazione fu un grande successo. Gli studenti facevano la fila per scattare selfie davanti alle decorazioni e condividerli sui social. Non era solo un centro: era il loro Centro.

È lì che inizia il vero boom del CIC. Non si parlava solo di "Comboni", ma di "CIC". Il nome iniziò a circolare sempre di più nella rete culturale della città. Il numero di studenti cresceva costantemente. Le classi si riempivano rapidamente, e spesso si lavorava già pensando ai corsi successivi. Cominciarono ad arrivare anche studenti della comunità internazionale presente a Khartoum – una novità per noi – e si rafforzarono i rapporti con gli altri centri culturali europei in città. Eravamo riconosciuti de facto come il centro di lingua e cultura italiana in Sudan, al pari dei giganti storici come il Goethe Institut, il British Council e l'Institut Français. Erano anni di euforia e creatività. Eravamo sempre pronti a sperimentare nuove attività: corsi di acquagym per sole donne, tornei di calcio come il Christmas Tournament e il Dafuri Tournament con la nostra squadra La Forza Azzurra, gite a Sabaloga che riempivano due autobus di studenti, amici, familiari e conoscenti. Ogni iniziativa diventava un'occasione per rafforzare il senso di comunità. Anche lo staff cresceva. C'erano stabilmente due insegnanti madrelingua e iniziammo a formare insegnanti sudanesi, investendo su competenze locali e continuità. Accanto a loro, lo staff amministrativo – spesso invisibile ma fondamentale – garantiva che tutto funzionasse. E poi c'erano gli anniversari del CIC. Mesi di preparazione, studenti pronti a offrire tempo ed energie, serate sempre più ambiziose. Ogni anno sembrava impossibile fare meglio dell'anno precedente, eppure, in qualche modo, ci riuscivamo. Erano momenti in cui si respirava un senso di appartenenza profondo. Sembrava un'ascesa continua.

Ma verso il 2018 qualcosa cominciò a cambiare. La tensione sociale, legata alla situazione

politica ed economica del Paese, cresceva giorno dopo giorno. Le conversazioni si facevano più serie, le manifestazioni sempre più frequenti. Erano tutti segnali che lasciavano intendere che qualcosa stava per accadere. E, ancora una volta, la storia del CIC si sarebbe intrecciata con quella del Sudan.

## Instabilità e resilienza (2018–2020)

Il cambiamento non fu improvviso, ma graduale. Le prime manifestazioni iniziarono ad Atbara, una città nel nord del Paese, per poi estendersi agli atenei della capitale – in particolare all'University of Khartoum – e diffondersi rapidamente nelle principali città del Sudan, soprattutto nell'area metropolitana di Khartoum, Bahri e Omdurman<sup>1</sup>. All'inizio sembravano proteste isolate, ma presto divenne chiaro che il Paese stava entrando in una fase storica decisiva. Al CIC percepivamo il cambiamento giorno dopo giorno. Grazie alla nostra rete di studenti, amici e collaboratori, eravamo spesso informati in anticipo sulle zone da evitare o sui giorni più delicati. Questo ci permetteva di adattare il calendario dei corsi quasi in tempo reale. Molte lezioni venivano cancellate o posticipate al sabato, che da giorno festivo, diventò sempre più spesso giorno lavorativo. Parallelamente, la situazione economica si aggravava. I prezzi dei beni di prima necessità aumentavano vertiginosamente, la moneta locale si svalutava e la benzina diventava sempre più difficile da reperire. Le lunghe file alle stazioni di servizio erano diventate parte della quotidianità. Per molti studenti raggiungere il Centro era un'impresa: mancavano mezzi pubblici affidabili e gli spostamenti erano lenti e incerti. Nonostante tutto, il CIC non si fermò. Continuammo a tenere i corsi, adattandoci con flessibilità e cercando di sostenere gli studenti anche umanamente, non solo didatticamente.

Poi arrivò la Rivoluzione. Il sit-in permanente, *Al-Ghyada*,<sup>2</sup> davanti agli edifici governativi divenne il simbolo di un popolo che chiedeva pacificamente una transizione democratica. Molti dei nostri studenti erano direttamente coinvolti. Alcuni di loro alternavano le lezioni al presidio; altri sospesero temporaneamente i corsi per partecipare attivamente al movimento.

Anche noi, come membri della comunità, eravamo presenti. Spesso la sera ci ritrovavamo

<sup>1</sup> Vedi mappa 3, Pagina 103

<sup>2</sup> *Al-Ghyada* si riferisce al sit-in davanti al quartier generale dell'esercito a Khartoum, epicentro della Rivoluzione e simbolo della richiesta di un governo civile.

al sit-in, seduti a terra a bere tè, a discutere, a immaginare insieme un *nuovo Sudan*. Erano mesi intensi, carichi di speranza, energia e senso di comunità.

Il 3 giugno 2019 segnò una frattura profonda. Il massacro che costò la vita a oltre cento manifestanti cambiò radicalmente l'atmosfera nel Paese. La speranza lasciò spazio al dolore, alla rabbia, alla paura. In quel momento capimmo che il CIC doveva fare qualcosa di più. Decidemmo di organizzare dei club di conversazione dedicati agli eventi che stavano sconvolgendo il Paese. Non erano semplici lezioni di lingua, ma spazi sicuri in cui studenti e membri dello staff potevano condividere emozioni, racconti, dubbi e riflessioni. Fu un'esperienza intensa e profondamente umana. La partecipazione fu tale che iniziammo a raccogliere testimonianze scritte, con la speranza di pubblicarle un giorno come memoria collettiva di quel periodo. Nonostante l'instabilità politica continuasse, il CIC rimase aperto. L'obiettivo era chiaro: offrire continuità in un contesto di incertezza. Essere un punto fermo.

Ma quando il Paese iniziava faticosamente a riorganizzarsi, un nuovo evento globale travolse tutto: la pandemia di COVID-19.

### Guerra, diaspora e nuova identità (2020–2026)

L'arrivo del COVID-19 nel 2020 rappresentò una sfida completamente nuova. Per la prima volta dalla sua nascita, il CIC fu costretto a fermare temporaneamente tutte le attività in presenza. Non si trattava di instabilità politica o tensioni locali, ma di un'emergenza sanitaria globale. La prima grande domanda fu: come continuiamo? Nell'agosto del 2020 organizzammo la prima lezione online. Ovunque nel mondo l'adattamento fu difficile, ma in Sudan le fragilità strutturali rendevano tutto ancora più complicato. Le difficoltà erano molteplici: connessioni instabili, frequenti blackout elettrici, mancanza di dispositivi adeguati per molti studenti. Anche per i nostri insegnanti fu necessario ripensare completamente la metodologia didattica. Le lezioni in presenza dovevano trasformarsi in lezioni digitali, interattive, dinamiche. Era una sfida tecnica, ma anche relazionale. Il CIC aveva sempre fondato la propria forza sul contatto umano, sull'accoglienza, sugli sguardi e sui momenti condivisi prima e dopo le lezioni. Portare tutto questo dentro uno schermo non era scontato.

Nel 2021 sperimentammo un modello ibrido: parte dello staff in presenza, parte online; alcuni studenti in aula, altri collegati da remoto. Fu un periodo di continua sperimentazione e adattamento. All'inizio del 2022 riuscimmo finalmente a riprendere tutte le attività in presenza. Sembrava l'inizio di una nuova fase. Tuttavia, la tensione politica nel Paese rimaneva alta. Le manifestazioni erano frequenti e il dispiegamento di forze armate nelle strade faceva parte della quotidianità. Spesso eravamo costretti a cancellare lezioni all'ultimo momento o a interromperle per invitare gli studenti a rientrare a casa in sicurezza. La loro incolumità era, e rimane, la nostra priorità assoluta.

Poi, nell'aprile del 2023, scoppiò la guerra. Fu uno shock improvviso e devastante. Le attività del Centro furono sospese immediatamente. Lo staff dovette lasciare il Paese in tempi rapidissimi, così come la maggior parte degli studenti. Le famiglie si dispersero tra diverse città e Paesi. Sembrava la fine di un ciclo.

E invece, ancora una volta, il CIC trovò il modo di ripartire. Nel settembre 2023 ripresero i corsi, interamente online. Questa volta, però, l'esperienza accumulata durante il COVID ci permise di reagire con maggiore preparazione. Il Centro si trasformò definitivamente in uno spazio digitale condiviso, capace di unire studenti dispersi tra Sudan, Egitto, Europa, Emirati e altri Paesi. Paradossalmente, la distanza fisica ampliò la comunità. Il CIC divenne un punto di riferimento non più legato a un luogo geografico, ma a una rete di relazioni. Oggi quasi tutte le attività sono online, a parte qualche gruppo che frequenta i corsi nelle strutture del CCST a Port Sudan, ed i risultati sono incoraggianti. Il numero degli studenti continua a crescere, così come quello dello staff, che attualmente conta otto membri. Il Centro si è adattato, si è trasformato, ma non ha perso la propria identità.

Rivoluzioni, massacri, pandemie, colpi di Stato, guerre. In mezzo a tutto questo, il CIC ha continuato ad andare avanti. Abbiamo preso esempio dalla forza d'animo, dalla pazienza, dalla passione e dall'ottimismo del popolo sudanese, scegliendo di non fermarci. A parte pochi mesi di inattività forzata, le nostre attività non si sono mai interrotte. Perché crediamo che solo la continuità possa generare un impatto reale, concreto e tangibile: sugli studenti, sulla CIC Family e, più in generale, sulla comunità e società sudanese.

E questi sono solo i primi dieci anni. Siamo solo all'inizio. Perché, come ci ha insegnato l'indimenticabile Padre Beppino Puttinato, il nostro motto è sempre stato e continuerà ad essere: *Always More – Always Better*. Per il Sudan! Per il suo popolo!

**Le radici del CIC:  
la lingua italiana in Sudan**

*02*



# Le radici del CIC: La lingua italiana in Sudan

*Jorge Carlos Naranjo Alcaide  
 Rettore del Comboni College of Science and Technology (CCST)*

Un albero senza radici profonde può essere facilmente sradicato o travolto da una forte tempesta. Non è il caso del Comboni Italian Center, che affonda le sue radici nella storia del Sudan e del Comboni College.

## Le origini

I primi corsi di lingua italiana documentati si svolgevano nel terreno dove oggi si trova la sede del Consiglio dei Ministri a Khartoum. Il Vicario Pro-Apostolico Massimiliano Ryllo, capo della Chiesa cattolica per il cosiddetto Vicariato dell'Africa Centrale, aveva acquistato quel terreno (Abū Salīm, 1991, p. 55) e nel 1848 vi aveva aperto una scuola “per bambini negri che compravano al mercato degli schiavi” (Hill, 1959, p. 79). In un secondo momento, gli studenti erano anche copti ed europei che studiavano “scrittura e lettura, matematica, musica, artigianato, arabo, francese e italiano” (Ahmad, 2002, p. 45).

Nel 1850, la scuola consisteva in un'aula nell'unico edificio in pietra dell'epoca a Khartoum (Toniolo & Hill, 1974, p. 4; citando il commerciante britannico John Petherick). La scuola “era composta da una ventina di ragazzi in costumi diversi e di quasi altrettante tonalità. Molti di loro sono figli di residenti europei. Alcuni parlano un po' di francese e italiano, e quasi tutti sanno leggere e scrivere” (Toniolo & Hill, 1974, p. 4).

Nel 1872 la Santa Sede nominò Vicario Pro-Apostolico dell'Africa Centrale il sacerdote italiano Daniele Comboni, che aprì nuove scuole a El Obeid (1873), Berber (1874), Dilling (1875) e Malbes (1878). Non è possibile affermare con certezza se l'insegnamento della lingua italiana sia continuato nella scuola di Khartoum, ma è un dato di fatto che “nel 1878 i 200 dipendenti del cantiere navale di Khartoum erano per lo più ex alunni della scuola missionaria, dove avevano imparato un po' di italiano” (Hill, 1959, p. 127).

## Il Comboni College e la lingua italiana

Dopo la rivoluzione mahdista<sup>1</sup>, nel 1899, i successori di Daniele Comboni tornarono in Sudan e aprirono nuove scuole. La congregazione cattolica creata per dare continuità alla sua missione si chiamava Figli del Sacro Cuore, anche se era conosciuta popolarmente come *Verona Fathers*, rinominata Missionari Comboniani nel 1979. Nel 1929 fondarono una scuola superiore chiamata Comboni College Khartoum, in memoria del fondatore, morto a Khartoum nel 1881 (Naranjo Alcaide, 2024). La maggior parte dei missionari di questa congregazione era italiana.

La creazione del Comboni College Khartoum (CCK) nel 1929 coincise con l'arrivo di molti stranieri (italiani, greci, libanesi, siriani, armeni, ecc.) poiché il grande sviluppo delle tre città dello Stato di Khartoum (Khartoum, Omdurman e Khartoum Nord) attirava professionisti specializzati in diversi settori tecnici. Arrivarono anche molti mercanti greci e italiani, i cui discendenti divennero studenti del Comboni College Khartoum, e a cui veniva insegnata la lingua italiana. I percorsi scolastici comprendevano istruzione primaria, secondaria e secondaria superiore, oltre al College nel sistema britannico all'epoca. (Naranjo Alcaide & Molineri, 2021).

L'organizzazione di corsi di italiano per i sudanesi è invece legata alla creazione della sezione universitaria, il Comboni College of Science and Technology. Il progetto universitario fu coordinato da Padre Beppino Puttinato, un missionario comboniano italiano che accolse la richiesta dei genitori della sezione primaria del Comboni College Khartoum. Fin dal 1997, venivano organizzati corsi di lingua italiana in modo informale, condotti da suore missionarie comboniane e volontari italiani sotto l'amministrazione della sezione universitaria che incominciava ad operare mentre portava avanti le procedure per la sua approvazione presso il Ministero delle Università e la Ricerca Scientifica.

<sup>1</sup> La rivoluzione mahdista (1881–1899) fu un movimento religioso e politico guidato da Muhammad Ahmad, proclamatosi Mahdi (Messia islamico), contro il dominio anglo-egiziano.

## I primi corsi ufficiali

I programmi universitari furono approvati dal Ministero dell'Istruzione Superiore e della Ricerca Scientifica nel 2001 e un anno dopo, nel 2002, lo stesso Ministero approvò i corsi di formazione continua di lingua italiana, al termine dei quali il CCST poteva rilasciare certificati ufficiali agli studenti che completavano sei mesi di studio. Furono i primi corsi di lingua italiana approvati dal Ministero.

Lo stesso Ministero approvò nel 2011 il corso di laurea in Lingua e Letteratura Inglese, in cui l'italiano era la seconda lingua straniera. Il piano di studi prevedeva cinque semestri di lingua italiana che erano tenuti da un volontario italiano, Mattia Edallo, appena arrivato in Sudan. Mattia era laureato in Storia, ma aveva un talento naturale per l'insegnamento dell'italiano e un grande carisma tra gli studenti, con i quali non esitava a giocare a calcio o a sedersi per strada per bere una tazza di tè.

Nel 2012 venne presentato un progetto all'Ambasciata d'Italia a Khartoum, allora guidata dall'Ambasciatore Armando Barucco, che finanziò l'allestimento di un'aula adibita specificamente per l'insegnamento della lingua italiana con laboratorio linguistico informatico.

## Nasce il CIC - Comboni Italian Center

Il passo determinante per accelerare il processo di apprendimento fu lo sviluppo di un ambiente italiano che potesse facilitare un'esperienza di immersione linguistica e culturale a Khartoum. Così nacque il Comboni Italian Center. Il CCST, con il pieno coinvolgimento di Mattia Edallo, preparò e presentò il progetto all'Ambasciatore italiano dell'epoca, Fabrizio Lobasso, che ottenne i finanziamenti necessari da imprenditori italiani operanti a Khartoum. Il Centro fu inaugurato il 12 maggio 2016. Divenne lo spazio in cui, oltre alle lezioni regolari, si organizzavano tornei di calcio con altri centri linguistici come l'Institut Français, il British Council o il Goethe Institut, e si tenevano proiezioni cinematografiche, mostre fotografiche e artistiche e concerti. L'anima del Centro era l'aula Michelangelo, decorata con motivi delle culture italiana e sudanese e l'originale *murales* della carta d'Italia, realizzato da Enas Satir, studentessa d'italiano e disegnatrice grafica professionale. Di fronte, le aule Caravaggio e Raffaello, quest'ultima utilizzata come ufficio, sala insegnanti e per i club di conversazione.

La collaborazione con l'Ambasciata d'Italia permise al CCST di richiedere un contributo al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per assumere un insegnante professionista. Questo passo, insieme al miglioramento delle strutture, consolidò i corsi, ne elevò il livello qualitativo e aumentò il numero di studenti.

Fin dalla sua nascita, il CIC – grazie anche al supporto istituzionale del CCST – si è distinto come il primo e, ad oggi, unico centro accreditato in Sudan per il rilascio di certificazioni ufficiali di lingua italiana. In concomitanza con l'inaugurazione del Centro, nel 2016 è stata organizzata la prima sessione del Certificato di Conoscenza della Lingua Italiana (CELI), in collaborazione con l'Università per Stranieri di Perugia (Italia). Nel corso degli anni, 63 studenti hanno conseguito la certificazione CELI (A1: 13; A2: 22; B1: 17; B2: 11), a conferma della crescente domanda e dell'impatto del Centro nella promozione della lingua italiana in Sudan. Con il supporto dell'Ambasciata d'Italia, il CIC ha inoltre ospitato esami per la certificazione PLIDA (Società Dante Alighieri) sin dal 2018. Questo percorso ha portato, nel 2021, al riconoscimento ufficiale del CIC come centro d'esame PLIDA. Nel 2022, 12 studenti si sono iscritti per le certificazioni di livello B1 e B2.

## Alcuni tentativi in altre università

A partire da ottobre 2013 sono stati introdotti i corsi di lingua italiana presso l'University of Khartoum, inizialmente rivolti solo allo staff dell'Università. Visto il successo di tale iniziativa, è stata inaugurata la Leonardo da Vinci Library and Reading Room, all'interno della biblioteca principale dell'ateneo, grazie al sostegno dell'Ambasciata d'Italia a Khartoum, del Ministero degli Affari Esteri italiano e di alcuni imprenditori italiani presenti in Sudan. Nel 2017, su iniziativa dell'Ambasciatore Fabrizio Lobasso, fu avviata una collaborazione con il Dipartimento di Linguistica per l'organizzazione di corsi extracurricolari di lingua italiana riservati agli studenti. Circa 60 studenti hanno partecipato a queste iniziative formative ogni anno.

A seguito dell'iniziativa italiana, altre Ambasciate aprirono spazi culturali all'interno della biblioteca dell'università che, nella visione del decano dell'epoca, Prof. Ahmed Fahal, non era soltanto un magazzino di libri, ma una rete di finestre aperte sul mondo. Presso la sala Leonardo da Vinci sono state organizzate proiezioni mensili di film italiani in lingua originale con sottotitoli in inglese, in collaborazione con Sudan Film Factory, una piattaforma di

produzione cinematografica indipendente fondata nel 2010 (inizialmente come progetto del Goethe Institut) e autonoma dal 2013. Le serate culturali italiane hanno visto una partecipazione media di oltre 100 persone, come anche i seminari tenuti da esperti italiani che hanno affrontato diverse tematiche (cinema, architettura, storia dell'architettura e dell'urbanistica, ecc.).

Nel 2017 vennero organizzati corsi brevi di lingua italiana riservati ai docenti presso International University of Africa e El Neelein University. Con l'avvio della Rivoluzione alla fine del 2018, le attività vennero interrotte e mai più riprese. La nuova direzione dell'University of Khartoum emersa dopo la Rivoluzione nel 2019 recuperò gli spazi previamente concessi alle ambasciate per uso esclusivo della biblioteca.

### Formazione di insegnanti sudanesi di lingua italiana

Al contrario, presso il Comboni College of Science and Technology e il Comboni Italian Center, lo sviluppo delle attività portò alla pianificazione della formazione dei primi insegnanti sudanesi di lingua italiana. Durante l'anno accademico 2019-2020, dopo un anno e mezzo di formazione e coinvolgimento progressivo, due sudanesi entrarono a far parte del corpo docente con piena responsabilità nei corsi di formazione continua e come assistenti del docente madrelingua italiano nei corsi di laurea. Il loro apporto fu fondamentale durante il periodo della pandemia di COVID-19. Uno di loro, Altayb Abbas, laureato in Lingua e Letteratura Inglese presso il CCST, ha conseguito nel 2025 la laurea magistrale in Linguistica Italiana presso l'Università di Padova.

Fin dall'inizio, gli studenti dei corsi di formazione continua hanno mostrato di apprendere la lingua abbastanza rapidamente e di sfruttare questa competenza anche a livello lavorativo, grazie a conoscenze previe e un'alta motivazione. Infatti alcuni di loro hanno trovato lavoro in organizzazioni italiane operanti a Khartoum, come l'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo (AICS).

La situazione è più complessa per gli studenti del corso di laurea, molto più giovani, usciti dai licei sudanesi con un sistema educativo basato sulla memorizzazione, con una conoscenza scarsa dell'inglese e meno motivati allo studio di una seconda lingua straniera, tranne in rari casi. Per facilitare la transizione dalla scuola secondaria, oltre ad

una scelta e un approccio consapevole allo studio della lingua italiana, nel novembre 2020 il CCST ha incluso nel programma del primo anno un corso extracurricolare denominato *Introduzione alla cultura italiana*, attraverso cui avvicinare gli studenti alle eccellenze italiane del passato e del presente.

### La guerra e il nuovo ambiente di apprendimento

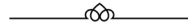
Con l'esplosione della guerra a Khartoum il 15 aprile 2023, studenti e personale docente hanno lasciato la capitale in diverse direzioni, in tutto il Paese e all'estero. Anche il CCST si è trasferito a Port Sudan, lasciando lo storico campus in balia dei combattimenti. Il 15 ottobre 2023 il Ministero dell'Istruzione Superiore e della Ricerca Scientifica ha autorizzato le università a svolgere le attività didattiche online e l'insegnamento della lingua italiana è ripreso in un nuovo ambiente di apprendimento.

Come per tutti i corsi curricolari dei programmi di laurea del CCST, gli studenti di italiano trovano su Moodle materiale per l'autoapprendimento e i collegamenti per le lezioni sincrone con il docente madrelingua. Considerate le difficoltà estreme in alcune zone del Paese, le lezioni vengono registrate e rese disponibili per la fruizione asincrona, così da consentire agli studenti di preparare gli esami, svolti anch'essi sulla piattaforma Moodle attraverso un sistema di monitoraggio da remoto approvato dal Ministero.

I corsi del CIC si svolgono in forma sincrona e coprono 4 livelli del Quadro Comune Europeo di Riferimento (A1, A2, B1, B2). La quasi totalità dei partecipanti sono sudanesi, la metà dei quali studia o lavora in Italia. Nel 2024 il totale degli iscritti fu di 125, 92 dei quali erano nuovi. Nel 2025 erano 105, che hanno preso parte a 9 corsi. Esattamente come avveniva nei locali del CIC a Khartoum, sono stati organizzati eventi in presenza in diverse parti d'Italia (Padova, Bologna e Firenze); si tratta di importanti momenti di condivisione e festa, in cui nuovi e vecchi amici si ritrovano per celebrare usi, costumi e successi personali. Nuove amicizie nascono anche grazie al programma di borse di studio in collaborazione con l'Università per Stranieri di Perugia. Dal 2023, 19 studenti del CIC hanno trascorso un mese a Perugia per partecipare ai corsi di lingua intensivi. È stato inoltre organizzato un corso per il personale governativo sudanese che attendeva le lezioni nella sala di videoconferenze della nuova sede del CCST a Port Sudan.

Paradossalmente, il numero di studenti di lingua italiana non è diminuito, nonostante le difficoltà, anzi, è aumentato; ovunque si trovino, i sudanesi continuano a rivolgersi al CIC per apprendere la lingua italiana ed è significativo anche il crescente interesse di studenti di altre nazionalità, raggiunti attraverso le campagne sui social media e, forse ancora più determinante, il passaparola. La voce corre nei corridoi delle università italiane e nei gruppi su internet, fra i membri della diaspora sudanese e i loro amici: al CIC si studia italiano in maniera efficace, professionale, coinvolgente. Era ed è una famiglia.

L'albero ha resistito alle tempeste del COVID, alla Rivoluzione e alla guerra, continuando a fornire ombra a ogni sudanese che desidera studiare la lingua e conoscere la cultura italiana.



### Bibliografia:

1. Abū Salīm, M. I. (1991). *Tārīkh al- Khartūm* (3rd ed.). Dar Al-Jīl: Khartoum.
2. Ahmad, S. 'Abd A.-'Azīz. (2002). *Al-ta'lim al-ajnaḇī fī-al-Sūdān 1898-1956*. Dār Jāmi'a Al-Khartūm lil-nashr: Khartoum.
3. Hill, R. (1959). *Egypt in the Sudan, 1820-1881*. Oxford University Press: London, New York, Toronto.
4. Naranjo Alcaide, J.C. (2024), *Un sueño para Daniel: el Comboni College de Jartum*. Mundo Negro: Madrid.
5. Naranjo Alcaide, J.C. & Molineri, I. (2021). La sfida della didattica a distanza in un'università sudanese: la valutazione degli studenti e i risultati nei corsi di lingua italiana. In: *Italiano LinguaDue*, 13 (2), pp. 748-767. <https://doi.org/10.54103/2037-3597/17167>
6. Toniolo, E., & Hill, R. (Eds.). (1974). *The Opening of the Nile Basin. Writings by Members of the Catholic Mission to Central Africa on the Geography and Ethnography of the Sudan 1842-81*. C. Hurst: London.



Il CCST, dove ha sede il CIC

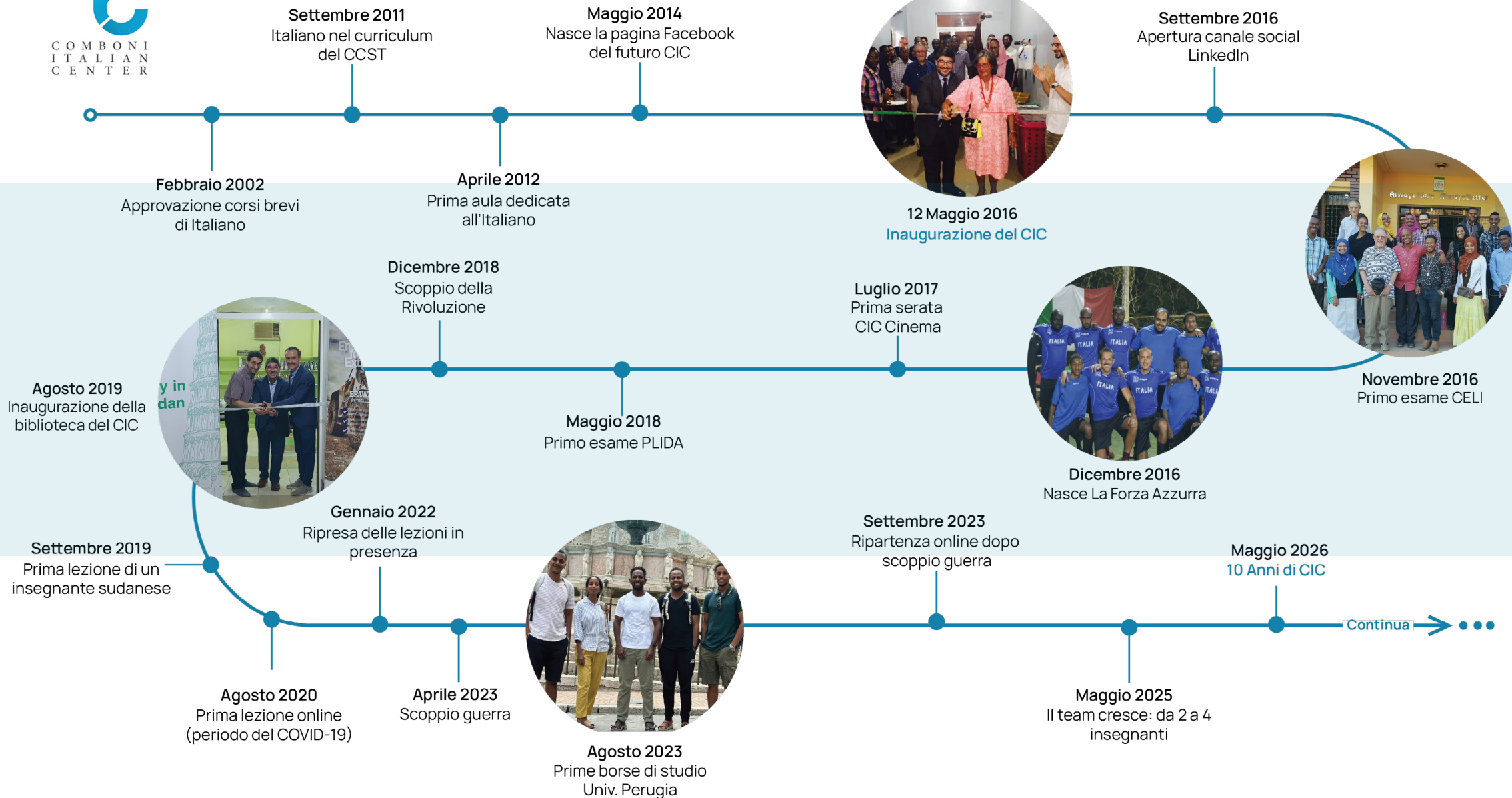


Studenti al CCST

# Cronologia del CIC

# 03





Testimonianze

04



# Ibrahim Mahgoub

*Ingegnere  
Gedda, Arabia Saudita  
Esperienza al CIC:  
Studente (2019 - 2022)*



**S**ono entrato al Comboni Italian Center nel 2019 come studente, con una curiosità sincera e tanta voglia di scoprire. Mi affascinavano la cultura italiana, l'arte e lo sport, e volevo avvicinarmi a quel mondo nel modo più vero: imparando la lingua. Un amico mi aveva parlato del CIC con entusiasmo e mi aveva detto che dovevo provarci. Aveva ragione. Oggi posso dire con certezza che quella scelta è stata una delle più belle del mio percorso, perché il CIC è diventato molto più di un luogo di studio.

Ricordo ancora benissimo il primo giorno. Sono arrivato mentre la lezione era già iniziata e l'insegnante stava chiedendo a tutti di presentarsi. Eravamo tutti nuovi in quell'aula, eppure ci siamo trovati immediatamente con una naturalezza rara. Mi ha colpito subito l'ambiente: l'arredamento della classe, l'atmosfera, i colori caldi e quei dettagli che facevano sentire quel posto vivo e accogliente. Anche il modo di insegnare mi ha conquistato: intelligente, dinamico, pieno di energia. E poi c'erano i compagni: persone curiose, brillanti, con voglia di crescere. Fin dalla prima lezione, ho capito una cosa: al CIC non stavo solo imparando una lingua, stavo entrando in una comunità. Col tempo, ho scoperto che il CIC era fatto anche – e forse soprattutto – di tutto ciò che succedeva fuori dai libri. Non era solo grammatica o vocabolario: era esperienza. Serate di cinema, eventi, attività, momenti culturali che rendevano quel posto unico. Ricordo con affetto anche le feste di compleanno condivise, le notti culturali e persino le canzoni che ascoltavamo ogni settimana: sembrano cose piccole, ma diventano tradizioni, e le tradizioni creano famiglia.

Ho amato tanti momenti: le partite di calcio con Dafuri Tournament, la gita alla fattoria a Bahri, il Carnevale con le maschere fatte a mano e tante altre occasioni nate quasi per caso. Se però devo dire cosa ho amato più di tutto, penso ai nostri ritrovi semplici per bere

tazza dopo l'altra, senza fretta: parlare, ascoltare, scambiarci idee, imparare gli uni dagli altri. Spesso questi momenti erano davanti al Comboni College, a Khartoum o a Bahri, sulla strada larga, nella normalità della città. Niente di *fancy*, eppure era tutto. Perché il valore non era il posto, ma le persone: studenti, insegnanti e staff, menti aperte e cuori grandi. In quei momenti, ho capito davvero cosa significa sentirsi parte di qualcosa.

Il CIC mi ha insegnato l'italiano, certo. Ma dire così sarebbe riduttivo. Il CIC mi ha dato una prospettiva. Mi ha insegnato che non tutti vedono il mondo allo stesso modo e che le differenze non sono un ostacolo, ma una ricchezza. Ho conosciuto persone straordinarie di molte nazionalità, e questo mi ha cambiato: mi ha reso più aperto, più consapevole, più capace di comprendere e comunicare. Oggi lavoro in un ruolo di leadership in un contesto internazionale, con colleghi di *background* diversi. Ogni giorno servono ascolto, rispetto, dialogo e capacità di adattarsi. E spesso mi accorgo che molte di queste qualità le ho sviluppate proprio al CIC, vivendo quella realtà così semplice e profonda allo stesso tempo. Anche il mio percorso professionale è stato influenzato da questa esperienza, perché mi ha fatto crescere non solo come lavoratore, ma come persona.

Per me, il Comboni Italian Center rappresenta un'esperienza che ha cambiato la mia vita. Non sono la stessa persona di prima. Ho imparato, sono cresciuto, ho costruito amicizie vere e ho iniziato a vedere le cose in modo diverso. Se dovessi riassumere in poche parole cosa significa per me il CIC, direi senz'altro che non è soltanto un luogo, ma persone che crescono insieme e lasciano un segno nella vita degli altri, persone che noi amiamo chiamare la nostra famiglia CIC.

# Elamin Elhaj

*Interprete libero professionista  
Hamilton, Canada  
Esperienza al CIC:  
Studiante (2012 - 2018)*



L'italiano è la lingua più musicale del mondo! Fin da piccolo ho scoperto dentro di me una profonda curiosità per le diverse culture, i generi musicali e le tradizioni e, soprattutto, un forte desiderio di imparare le lingue in generale e, in particolare, le lingue romanze. Sono sempre stato affascinato dall'ascoltare persone parlare in una lingua straniera, anche quando non la capivo. Ciò che mi incanta di più è quella che chiamiamo la musica della lingua e, sotto questo aspetto, l'italiano è sempre stato — e sarà per sempre — al centro dell'attenzione. Per me è davvero la lingua più musicale del mondo! Mia madre ha frequentato la Sisters' School a Khartoum fino al diploma. È cresciuta circondata da molte famiglie italiane nel suo quartiere, oltre alla grande comunità italiana presente in Sudan in quegli anni. Non sorprende, quindi, che io abbia sviluppato una profonda passione per la cultura italiana: una passione che ho ereditato con orgoglio. Fin dall'infanzia ho sognato di parlare italiano fluentemente, di immergermi nella cultura italiana, di visitare l'Italia e, magari, persino di viverci stabilmente.

Quando mi sono iscritto all'Università di Khartoum, sono rimasto deluso nello scoprire che l'italiano non fosse tra le lingue offerte, a differenza di altre lingue europee con dipartimenti ben consolidati. Come consolazione, ho scelto di studiare la storia europea. Attraverso questo percorso ho potuto approfondire la grandezza dell'Impero Romano e lo splendore del Rinascimento, insieme ai contributi rivoluzionari di artisti, scrittori, musicisti, filosofi, scienziati e statisti italiani. Ogni scoperta alimentava ulteriormente la mia passione e rafforzava il mio sogno.

Il 2011 ha segnato una svolta decisiva nel mio percorso con la lingua italiana. È stato l'anno in cui ho incontrato Mattia Edallo per la prima volta, grazie ad amici italiani ai quali sarò

grato per tutta la vita. Abbiamo parlato per ore e gli ho raccontato della mia passione per la cultura italiana e del mio desiderio di imparare la lingua. Mattia mi ha dato una splendida notizia: avrebbe presto iniziato dei corsi di lingua italiana. Sentire queste parole è stato come vedere il mio sogno finalmente realizzarsi. Ancora oggi sono orgoglioso di essere stato tra i primissimi studenti del Comboni Italian Center. All'inizio abbiamo frequentato le lezioni al Comboni Manshiya, prima di trasferirci nella sede attuale presso il Comboni College of Science and Technology, in Share el-Gasr, a Khartoum.

Nel 2014 sono andato in Italia in vacanza con mia moglie e le mie figlie. Ho visitato Roma, Firenze, culla del Rinascimento, e Siena. Grazie all'italiano che avevo imparato, mi muovevo con sicurezza, godendomi appieno la bellezza di quello che sembrava un immenso museo a cielo aperto. Nel 2015 un altro sogno si è realizzato quando ho incontrato il mio idolo del calcio italiano, Alessandro Del Piero, a Santa Monica. È rimasto sinceramente sorpreso e colpito quando gli ho parlato in italiano. Vedere lo stupore sul suo volto, mentre un sudanese gli si rivolgeva fluentemente nella sua lingua madre, è un momento che non dimenticherò mai. Ancora una volta, la mia più sincera gratitudine va al CIC.

Il mio tempo al CIC rappresenta uno dei capitoli più belli della mia vita. Non si è trattato solo di imparare una lingua, ma anche di conoscere persone straordinarie: persone che sono diventate famiglia. In particolare, custodisco nel cuore i miei amici e compagni di squadra della Forza Azzurra, che mi hanno soprannominato Buffon. Abbiamo vinto molti trofei insieme e ho avuto l'orgoglio di ricevere il premio di Miglior Portiere in uno dei tornei. Il nostro successo era frutto della nostra intesa, unità e fratellanza, perfettamente riassunte dal celebre proverbio italiano: chi trova un amico trova un tesoro.

Oggi vivo felicemente in Canada con la mia famiglia. Anche se non posso ricreare pienamente l'esperienza italiana di un tempo, continuo ad alimentare la mia passione guardando il telegiornale in italiano, ascoltando podcast, guardando film italiani e lasciandomi trasportare dalla sua musica affascinante. Il mio amore per la lingua e la cultura italiana è eterno e non vedo l'ora di tornare in Italia e riunirmi con la mia famiglia del CIC.



2014. Il pubblico ad un evento del futuro CIC



2014. Serata cinema nella futura aula Michelangelo



2014. Studenti sul terrazzo del CCST



2014. Studenti di italiano con l'Ambasciatore Barucco

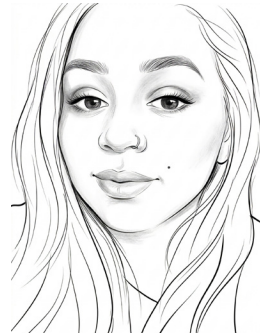
# Samah Elyas

*Responsabile gestione clienti*

*Dubai, Emirati Arabi Uniti*

*Esperienza al CIC:*

*Studentessa (2014 - presente)*



Tutto è iniziato in una mattina fredda e ventosa all'Università di Khartoum. La nostra prima lezione era appena finita e passai accanto alla biblioteca principale senza immaginare che qualcosa di piccolo stesse per cambiare il mio mondo. È cominciato come qualcosa di semplice: un corso all'università. Tra i diversi angoli culturali all'interno della biblioteca c'era una piccola aula italiana: sedie di legno marrone collegate ai loro tavoli, pareti bianche, una lavagna e una voce che riempiva lo spazio di calore:

“Ciao a tutti, buongiorno.”

Non capivo ancora ogni parola, ma capivo la sensazione. Così Mattia Edallo ci accoglieva ogni giorno, e all'improvviso mi ritrovai circondata da una lingua con una melodia diversa e da un nuovo modo di guardare il mondo. Mi iscrissi al corso senza sapere che stavo aprendo qualcosa di molto più grande di un semplice libro.

Quell'aula entrò nella mia vita in punta di piedi: attraverso le serate di cinema sotto gli alberi scuri e silenziosi, le luci gialle che illuminavano la biblioteca principale, le conversazioni che duravano più dei film stessi e i volti che, poco a poco, diventavano familiari.

Ero giovane, stavo ancora scoprendo chi volevo diventare. In quelle serate, seduta con un piccolo gruppo nel silenzio del grande campus universitario, avevo appena iniziato a esplorare la vita, e il Centro divenne la mia finestra sul mondo. Sentivo che il mondo era più grande della routine a cui ero abituata. Quando il CIC aprì la sua sede in Share el-Gasr, andare lì significava uscire dalla mia zona di comfort. Non era solo un nuovo luogo, era una nuova versione di me stessa. Da lì cominciarono le attività: le gite, le lezioni di acquagym, La Settimana della Cucina Italiana, le serate d'opera e le collaborazioni con l'Ambasciata. Il CIC non era più soltanto una classe, ma uno spazio che accoglieva la curiosità.

Dopo la laurea, quando la vita sembrava diventare prevedibile e un po' monotona, il CIC fu il luogo che mi ricordò che la scoperta non finisce con un diploma. Mi diede il coraggio di essere curiosa, non solo verso l'Italia, ma verso le persone in generale. Ho imparato ad ascoltare oltre le parole, a osservare come la cultura di qualcuno vive nei suoi gesti, nelle sue battute, nel modo in cui racconta una storia.

Anni dopo, quando visitai l'Italia per la prima volta, non mi sembrò un posto estraneo. Mi sembrava di incontrare un luogo che già conoscevo, attraverso le storie e la lingua. E quando la vita mi portò in un altro Paese e dovetti ricostruire da zero la mia cerchia di amici, le persone che diventarono i miei compagni più vicini erano italiane. Non mi sembrò una coincidenza: conoscevo già il ritmo della loro cultura e sentivo una naturale connessione.

Il CIC mi ha dato molto più di vocaboli e regole grammaticali. Ha plasmato il mio modo di vedere il mondo e mi ha resa una persona che cerca il significato nella diversità e trova gioia nelle differenze. Credo che esplorare le culture sia anche un modo per esplorare se stessi. Il Centro non mi ha insegnato soltanto una lingua. Mi ha insegnato come guardare il mondo.

# Doaa Ahmed

*Coordinatrice amministrativa*

*Sharja, Emirati Arabi Uniti*

*Esperienza al CIC:*

- *Studentessa (2022 - presente)*
- *Coordinatrice amministrativa (2023 - presente)*



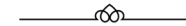
**S**ono arrivata al CIC con un passo avanti e uno indietro. Volevo imparare la lingua, ma avevo meno energia per fare lo sforzo necessario. Questi passi hanno disegnato per me un percorso pieno di gioia, crescita e gratitudine. Ora sono passati più di tre anni e questo, da solo, mi dà un senso di realizzazione.

Dal primo giorno si capisce che ci si trova in un luogo speciale: la decorazione e i volti accoglienti mi hanno subito catturato. Anche gli insegnanti erano speciali: ognuno aveva il suo carattere, ma con tutti loro il rapporto non è mai stato un legame tra studenti e insegnanti, bensì un'amicizia con curiosità reciproca; volevano conoscere la cultura, i costumi e la lingua sudanesi. Posso dire che la maggior parte delle lezioni e dei club sono stati pura gioia e ricordo un particolare club con il tema della cucina che ci faceva ridere fino alle lacrime. Con tutta questa atmosfera ho avuto l'energia e la motivazione per imparare la lingua italiana nel miglior modo possibile.

Poi, dopo qualche mese, ho iniziato a lavorare come coordinatrice presso il CIC: un'opportunità che non mi sarei mai aspettata. All'inizio pensavo che sarebbe stato un lavoro d'ufficio di routine, ma quella era solo una piccola parte. La maggior parte è stata un lavoro creativo e molto dinamico, e questo si è intensificato quando è arrivata Linda Giuntini con le sue idee brillanti e audaci; e, ovviamente, Shideh Kish, con la sua energia positiva ed entusiasta, approvava sempre all'istante, anche quando le cose sembravano un po' pazze. Prima che io potessi cercare di essere razionale o preoccuparmi del budget, questo treno era già in partenza. Abbiamo lavorato con passione e posso dire che abbiamo creato dei bei ricordi.

E, infine, ho fatto amicizie – vere amicizie! Quali sono le possibilità di fare amicizie a quasi trent'anni? Abbiamo un gruppo WhatsApp con alcuni dei nostri compagni di classe e, anche se nessuno di loro sta attualmente imparando l'italiano tranne me, ci sentiamo di tanto in tanto, ricordando i nostri momenti al CIC. Il mese scorso tre di noi si sono incontrati in Arabia Saudita, mentre un altro membro e io ci siamo incontrati negli Emirati Arabi Uniti lo stesso giorno, e abbiamo bevuto tutti tè con latte proprio come ai vecchi tempi, intorno all'edificio del CIC.

Sono arrivata come studentessa, ma il CIC mi ha offerto un lavoro. Sono arrivata con zero conoscenze di italiano e ora sono a un livello di circa B1-B2. La transizione dal lavoro offline a quello online ci ha presentato molte sfide, ma tutti noi siamo cresciuti attraverso di esse. Per me, l'aspetto più prezioso è stato ciò che ho imparato dagli altri e come mi hanno influenzato; per parlarne avrei bisogno di più spazio di quanto ne abbia in questo momento. Sono sinceramente grata, per sempre, a tutta la famiglia del CIC. Buon anniversario, e che possa vivere per sempre.



## GLI ANNIVERSARI

Sin dal primo anniversario, una cosa era chiara: al CIC le ricorrenze non si “segnavano in agenda”... si aspettavano. Ogni anno, l'anniversario del Centro diventava una vera e propria festa collettiva. Le classi del CIC e il rooftop del CCST – con una vista splendida su Khartoum – si riempivano di persone, musica e colori. C'erano band dal vivo, proiezioni, esposizioni di giovani artisti sudanesi, giochi e attività. E soprattutto, c'era tantissima gente. Studenti, amici, membri della CIC Family, ospiti internazionali. Un modo naturale e gioioso di ritrovarsi. Poi è arrivata la guerra. E gli anniversari sono cambiati. Oggi si celebrano in Italia o online, con meno affluenza ma con lo stesso attaccamento. Perché anche a distanza, resta intatto l'affetto per il Centro, per chi lo vive, per chi lo ha costruito... e per il Sudan.



2015. Studenti del CCST a fine corso



2015. Gita sul Nilo con gli studenti del futuro Centro



2015. L'Ambasciatore Lobasso e la vice Petracca premiano i migliori studenti



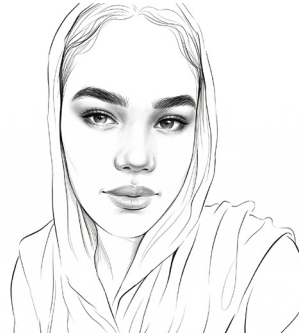
2015. Primo trofeo di calcio



2015. Membri del futuro CIC Family

# Asma Osman

*Insegnante e studentessa di lingua e letteratura inglese  
Khartoum, Sudan  
Esperienza al CIC:  
Studentessa (2023 - presente)*



Il mio primo incontro con il Comboni Italian Center è stato a Khartoum, dove ho iniziato la mia esperienza con l'insegnante Linda Giuntini. All'inizio, ho scelto di studiare l'italiano senza un vero motivo, poiché non conoscevo la lingua e non avevo una grande passione per lo studio. Tuttavia, dopo aver iniziato il corso con l'insegnante Linda, qualcosa è cambiato: mi sentivo davvero diversa. Anche la nostra classe, la lavagna e tutte le attività che facevamo con lei erano speciali. Così, pian piano, ho iniziato ad amare questa lingua e a conoscere sempre di più la cultura italiana. Ricordo ancora un momento molto bello: un giorno diverso dagli altri in cui abbiamo guardato un film italiano. È stato un giorno unico per me e da quel momento ho cominciato a guardare tantissimi film su YouTube.

Dopo la guerra, mi sono trasferita con la mia famiglia in un'altra città e, purtroppo, ho smesso di praticare la lingua. Ho smesso di guardare i film, non cercavo più nulla di nuovo e, col passare dei giorni, mi sentivo come all'inizio: senza passione. Così ho dimenticato quasi tutto. Un giorno, però, mi sono ricordata di aver portato con me l'*Espresso*, il nostro libro di testo. Non posso descrivere quanto fossi felice quando l'ho visto: quel libro per me era davvero speciale. Da quel momento, ho ricominciato a studiare ogni giorno, ma sentivo di avere ancora bisogno di un insegnante. Dopo qualche settimana, finalmente, il CIC ha organizzato un incontro e mi ha invitato a partecipare. Dopo quell'incontro, abbiamo subito iniziato un nuovo corso di lingua italiana, questa volta online, con l'insegnante Altayb Abbas. Questo è stato il mio secondo corso al CIC, una grande occasione, soprattutto in quel periodo così difficile. In quel momento, ho detto tra me e me: "Grazie mille, CIC, per questa preziosa opportunità". Le lezioni si svolgevano due giorni alla settimana e ogni volta ero felice di partecipare. Pian piano, sono tornata come prima, anzi, ancora meglio, perché abbiamo fatto tante attività interessanti e diverse.

Durante il corso, ho conosciuto nuove persone e fatto nuove amicizie.

Quando abbiamo finito quel corso, ne abbiamo subito iniziato un altro. Oggi posso dire di aver raggiunto il livello B1. Non riesco ancora a credere di essere riuscita a parlare e a imparare questa lingua. Con loro, però, il percorso è stato molto più facile. Sapete perché? Prima di tutto, l'insegnante Linda è stata bravissima. Anche se a volte era molto esigente con noi, era intelligente, attiva e non sopportava la pigrizia. La considero come una madre, una persona che vuol vedere i suoi studenti crescere, diventare forti e capaci. Poi, gli insegnanti Altayb Abbas e Michele Di Carlo sono stati eccezionali. Non riesco a descriverli con una sola parola: li considero come dei fratelli maggiori perché, quando ho bisogno di aiuto, sono sempre disponibili. Non mi supportano solo nello studio, ma anche in tante altre cose. Anche se Michele è stato il mio ultimo insegnante, le sue parole mi hanno dato forza e motivazione. Mi ha incoraggiato a non smettere mai di praticare la lingua, a continuare sempre a studiare e a lavorare con calma e pazienza. Ringrazio davvero tutti gli insegnanti e anche l'insegnante Ilaria Molineri.

Infine, non posso non menzionare altri corsi che ho frequentato, primo fra tutti il corso *Facciamo pratica*, e l'internship che ho svolto presso il CIC. Quest'ultima, in particolare, è stata un'esperienza unica che mi ha permesso di imparare cose nuove e costruire qualcosa per il mio futuro. Grazie di cuore, Comboni Italian Center. Spero che un giorno, se ne avrà la possibilità, possa anch'io dare il mio contributo e restituire qualcosa a questa grande famiglia.

# Altayb Abbas

*Insegnante di lingua italiana a stranieri L2/LS  
Padova, Italia*

*Esperienza al CIC:*

- *Studente (2013 - 2018)*
- *Coordinatore (2018 - 2019)*
- *Insegnante (2019 - presente)*



Tutto è iniziato tra le mura del Comboni College of Science and Technology, dove, da studente del programma di lingua inglese, l'italiano era inizialmente per me un semplice obbligo accademico: una seconda lingua prevista dal piano di studi. Tuttavia, nel giro di una sola settimana, quel dovere si è trasformato in piacere. A colpirmi non sono state soltanto la musicalità della lingua e il fascino della cultura italiana, ma soprattutto un metodo di insegnamento che, rispetto al sistema educativo sudanese tradizionale, mi appariva rivoluzionario, dinamico e profondamente interattivo. Quando nel 2016 è nato ufficialmente il Comboni Italian Center, frequentare i corsi brevi è diventata una scelta naturale, quasi un'esigenza interiore, per continuare a nutrire quella curiosità e quel desiderio di approfondire che ormai facevano parte della mia crescita.

Il passaggio da studente a collaboratore ha rappresentato una svolta indelebile nel mio percorso. Anche se ricordo con chiarezza il 2019 come l'anno in cui ho iniziato ufficialmente a insegnare, considero fondamentale anche il periodo precedente, in cui ho lavorato come coordinatore: mi ha permesso di vedere il dietro le quinte e di comprendere meglio l'organizzazione e i meccanismi del lavoro. Il momento più significativo, però, non è legato a un singolo evento, ma alle relazioni costruite giorno dopo giorno nei corridoi del Centro. È lì che ho stretto amicizie capaci di superare ogni distanza geografica e che, attraverso il confronto costante con docenti e colleghi, ho acquisito non solo competenze linguistiche, ma anche una visione del mondo più aperta. In questo modo, il CIC è passato dall'essere un semplice luogo di studio o di lavoro a diventare una vera seconda casa.

Dal punto di vista professionale, il CIC è stato una palestra preziosa: mi ha insegnato a gestire la classe, a modulare la comunicazione e a comprendere le sottili sfumature della

mediazione culturale. È stato un ambiente stimolante che ha rafforzato la mia precisione e la mia capacità organizzativa. Sul piano personale, l'impatto è stato ancora più profondo, perché ho imparato il valore dell'empatia nell'insegnamento, comprendendo che insegnare una lingua non significa solo trasmettere regole grammaticali, ma aprire una finestra su un nuovo modo di pensare e di guardare la realtà. Questa consapevolezza ha trasformato il mio modo di affrontare le sfide quotidiane, rendendomi più flessibile e donandomi non solo l'accesso a una cultura immensa, ma anche la fiducia necessaria per consolidare la mia identità come educatore.

In cambio di quanto ricevuto, ho cercato di restituire questa energia con dedizione totale verso i miei studenti, trasmettendo loro non solo la grammatica e la coniugazione dei verbi, ma lo stesso entusiasmo che avevo provato durante la mia prima settimana di lezioni. Ho messo a disposizione del Centro la mia crescita costante, cercando di essere un punto di riferimento affidabile, soprattutto nella delicata transizione del 2019, e onorando l'eredità educativa del Comboni con ogni lezione preparata con cura. Oggi, guardando indietro, il CIC rappresenta il ponte che ha collegato le mie aspirazioni alla realtà. È la prova concreta che l'educazione può essere un'esperienza gioiosa e trasformativa, e resta il vero catalizzatore della mia identità professionale: senza di esso, il mio cammino sarebbe stato sicuramente meno ricco.



## LA FORZA AZZURRA

Prima dello scoppio della guerra, il CIC non era solo cultura, incontri e progetti... ma anche calcio. Sì, perché per alcuni anni il Centro ha avuto una vera e propria squadra: La Forza Azzurra. Guidati da Malik (capitano carismatico dentro e fuori dal campo), gli Azzurri hanno partecipato a diversi tornei di calcetto a Khartoum. Il più atteso era il mitico Dafuri Tournament, dove si sfidavano i centri culturali europei: British Council, Goethe Institut, Institut Français... e ovviamente il CIC. Risultato? Due edizioni vinte su tre. Ma soprattutto: vittoria sugli spalti. Ad ogni partita c'era un tifo incredibile: membri della CIC Family, amici, comunità internazionale e simpatizzanti vestiti d'azzurro. Perché La Forza Azzurra non era solo una squadra. Era un modo di stare insieme. Anche correndo dietro a un pallone.



2016. CIC Club



2016. Aula Raffaello



2016. Inaugurazione del CIC



2016. Gita a Sabaloga del CIC Family



2016. Studenti all'inaugurazione del CIC

# Saba Abusalih

*Dentista  
Doha, Qatar  
Esperienza al CIC:  
Studentessa (2017 - 2019)*



Il mio ingresso al CIC è stato davvero un colpo di fortuna.

Mi ero già iscritta all'Istituto di lingua italiana dell'università in cui studiavo, ma per una serie di circostanze l'inizio del corso fu rimandato perché non si era raggiunto il numero minimo di studenti. Settimana dopo settimana continuavo ad aspettare e, anche se non avevo mai sentito parlare del Centro prima, una mia amica mi suggerì di provare al CIC.

Così andai e mi iscrissi subito, senza pensarci troppo e senza fare grandi ricerche.

Oggi, dopo nove anni, posso dire che quella decisione è stata, e continua a essere, una delle migliori scelte spontanee della mia vita. A dire il vero, non mi piace nemmeno immaginare cosa sarebbe successo se avessi continuato nel primo istituto.

Solo al pensiero che avrei potuto perdere questa esperienza unica mi vengono i brividi.

È stata un'esperienza in cui si sono incontrate le circostanze giuste: il momento, il luogo e le persone. Il mio ingresso al Centro è coinciso con il periodo di smarrimento che spesso arriva dopo la laurea, e proprio lì il CIC ha avuto un ruolo fondamentale nell'aprirmi nuovi orizzonti e nel farmi capire quante possibilità esistono nella vita.

Grazie al CIC ho potuto vivere esperienze e partecipare a programmi ai quali, in condizioni normali, non avrei mai avuto accesso. E ho incontrato persone straordinarie che probabilmente non avrei mai conosciuto in nessun altro modo.

Non posso parlare delle persone del CIC senza soffermarmi su Mattia Edallo. Senza dubbio le parole non bastano per descrivere il ruolo che ha avuto nelle nostre vite. Ed è sorprendente pensare che, anche se negli anni siamo stati in tanti, provenienti da gruppi

gruppi diversi, chiedessi a uno qualsiasi di noi di Mattia, ti direbbe che ha avuto un ruolo speciale nella sua vita, prima di tutto a livello umano. Per me Mattia non è stato soltanto un insegnante, ma una guida sempre presente e di grande sostegno. Mi ha incoraggiata a fare esperienze diverse e a uscire dalla mia zona di comfort. Da lui ho imparato tante competenze di vita che non basterebbe questo articolo a raccontare.

Il Centro non era semplicemente un corso di lingua qualunque, di quelli che dopo la terza lezione ti annoiano. L'italiano si imparava attraverso metodi originali e con una vera immersione nella cultura, arricchita da tante attività dentro e fuori dal centro. L'ambiente era pieno di vita e l'atmosfera sempre positiva. Per questo, anche quando la vita era piena di impegni tra studio, lavoro e altro, ti ritrovavi comunque ad andare al Centro con entusiasmo, senza pigrizia, perché il ritorno umano era davvero grande.

Ora che ho superato i trent'anni, quando mi prende la nostalgia dei miei vent'anni, sono proprio i giorni passati al CIC quelli che mi tornano in mente. Sono stati tra i periodi più intensi della mia vita: pieni di esperienze diverse che ti strappavano alla routine. Un giorno potevi partecipare all'organizzazione di una mostra, il giorno dopo imparare a nuotare e subito dopo partire per una gita sul Nilo.

Questa esperienza ha dato alla lingua italiana un posto speciale nel mio cuore, creando con essa un legame profondo. Questo sentimento si riflette perfettamente nella frase: "Vivi una nuova vita per ogni nuova lingua che impari".

Riesco a sentirne la verità anche nei dettagli più semplici: per esempio quando ascolto una canzone italiana e mi emoziono per le sue parole, ma poi mi accorgo di non riuscire a condividere pienamente quella sensazione con amici che non conoscono la lingua.

Per questo, anche se non ho ancora avuto l'occasione di visitare l'Italia, posso dire di aver vissuto un'autentica esperienza culturale italiana. Un'esperienza che, se potessi tornare indietro nel tempo, sceglierei senza esitazione di vivere di nuovo, nello stesso luogo che mi ha regalato quella rara e preziosa sensazione di appartenere davvero a un gruppo.

# Pietro Roncari

Giornalista

Fagnano Olona, Italia

Esperienze al CIC:

Insegnante volontario al CIC (2015 - 2022)



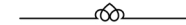
*“Non in Egitto, lascia perdere l’Egitto, devi andare in Sudan, là hanno bisogno.”*

Questo è stato il mio primitivo input, ricevuto dai Padri Comboniani di Venegono Superiore, dove hanno un antico seminario e centro formativo. Avevo espresso loro il desiderio di coinvolgermi in un’esperienza professionale e missionaria nel mondo arabo e loro non hanno avuto dubbi nel dirottarmi su Khartoum: “Là hanno bisogno di te”. Ho accettato l’invito, ci ho pensato e mi sono subito deciso per il Sudan come luogo per un’esperienza culturale, professionale, umana ed anche religiosa. Ho preso subito contatto con Padre Angelo Giorgetti, allora responsabile dei Comboniani in Sudan; lui mi ha dirottato su Padre Jorge, responsabile con Padre Beppino del Comboni College. Il giovane ed entusiasta Padre spagnolo non ha avuto il minimo dubbio: “Vieni al Comboni College, c’è posto per te, ci aiuti nei corsi di lingua italiana che stanno partendo con Mattia. Vieni, ti aspettiamo”. Detto, fatto, mi sono trovato a Khartoum ad insegnare italiano al Comboni College, ospite dei Padri con Beppino, Norberto, Youssef, Diego, Carlo e tanti altri volti belli.

Ricordo uno per uno gli alunni, la loro passione per l’italiano e per la cultura del mio bel Paese. Ottima esperienza, indimenticabile, nessuna fatica, nessun problema, una navigazione a vele spiegate lungo il Nilo. Al Comboni College ho incontrato Mattia Edallo, anima della scuola di italiano, tanti ragazzi accoglienti, simpatici, aperti al mondo e desiderosi di allargare gli orizzonti culturali alla cultura italiana. Volendo dare vita ad un vero istituto linguistico, abbiamo deciso, con Mattia e Padre Jorge, di dotarci del necessario certificato linguistico all’Università di Perugia che abbiamo frequentato con grande entusiasmo. Sono migliorati ed ampliati i corsi; è decollata una sezione di esami in

occasione dei quali io ritornavo tutti gli anni in gli anni in Sudan. Sono raddoppiati velocemente gli alunni; sono stati allestiti ambienti belli e confortevoli per il primo Centro di lingua italiana in Sudan, al Comboni College.

Un’esperienza impastata di entusiasmo, dedizione, dialogo interculturale, voglia di futuro. Un successo benedetto dai Comboniani che ha stupito il mondo arabo per vitalità, fantasia, lavoro e voglia di riscatto umano. Io pure ne sono rimasto contagiato e segnato nel cuore. Difficile raccontare il dolore e lo sgomento quando è scoppiata la guerra che ha bloccato tutto. Eppure, la speranza della sua rinascita è ancora viva. *Always more, Always better* rimane la sua bandiera, per ora ammainata. Un giorno rifioriranno sul Nilo la lingua e il cuore dell’Italia.



## AHMED, IL PIÙ GIOVANE STUDENTE DEL CIC

Ahmed è stato probabilmente lo studente più giovane – e più informale – del CIC. Figlio di Mohamed Nagib, lo storico guardiano del CCST che apriva il college all’alba e lo chiudeva al tramonto sempre con il sorriso. Ahmed finiva la scuola primaria alle 14 e poi doveva aspettare suo padre fino alle 19. Un po’ per gioco e un po’ per curiosità, abbiamo iniziato a invitarlo al CIC. Si sedeva in fondo alla classe, in silenzio, ad ascoltare le lezioni di italiano. Giorno dopo giorno, Ahmed è diventato una vera mascotte del Centro: lo conoscevano tutti e non mancava mai un pomeriggio. Forse veniva anche per studiare... ma forse anche per un altro motivo molto concreto: le classi del CIC erano tra le poche ad avere l’aria condizionata! E a Khartoum, anche questo è un ottimo incentivo per diventare “studenti”.



2016. Membri del CIC Family



2016. Studenti al primo esame CELI



2016. Consegna certificati CELI



2016. Trofeo per La Forza Azzurra



2016. Festa al CIC

# Fatima Akthum

*Ambasciata d'Italia, Uff. Stampa e Culturale  
Riad, Arabia Saudita  
Esperienza al CIC:  
Studentessa (2016 - 2020)*



Il CIC, secondo me, non è soltanto un centro d'eccellenza per la lingua e la cultura italiana: è la svolta decisiva che ha trasformato profondamente la mia vita personale e professionale. Cercavo semplicemente un luogo dove studiare l'italiano; non immaginavo che avrei trovato una comunità capace di accogliermi, sostenermi e spingermi a credere in possibilità che fino ad allora mi sembravano lontane.

Nelle aule di Michelangelo e Raffaello ho scoperto non solo una lingua, ma un modo nuovo di guardare il mondo e di riconoscere me stessa. Lì ho incontrato compagni simpatici e docenti straordinari. Ogni lezione era molto più di studio: per me era uno spazio vivo di scambio e di crescita. Entravo con un desiderio immenso e curioso di scoprire cosa avrei imparato quel giorno. Portavo con me la mia borraccia – una parola appresa con un sorriso nei primi minuti di una lezione – e custodisco ancora la tenerezza di quel ricordo. Il momento che amavo di più durante la lezione era quando ascoltavamo la canzone scelta dall'insegnante, che aspettavo con entusiasmo.

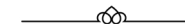
Un momento cruciale della mia vita riaffiora ogni volta che torno con la memoria ai primi anni della fondazione del CIC, proprio nel 2016, quando la certificazione CELI B2 non era ancora stata ottenuta da nessuno. Confesso che avevo paura: ero tra i primi a volerla conseguire e c'era il rischio di non superare l'esame. Eppure mi sono preparata con determinazione, sostenuta dalla dedizione e dalla fiducia degli insegnanti Mattia Edallo e Ilaria Molineri, che ringrazio molto, e che hanno creduto in me fino all'obiettivo finale.

Non dimentico mai l'emozione quando il nostro insegnante, Mattia, ci ha annunciato il superamento dell'esame. Una gioia intensa! Quell'esperienza mi ha lasciato una

soddisfazione profonda e, soprattutto, il coraggio di credere nelle mie scelte e di osare. In quell'istante ho sentito che davanti a me si apriva una porta. Era la sensazione di aver conquistato qualcosa di grande, non solo per il certificato in sé, ma per il percorso che lo aveva reso possibile. Ogni difficoltà affrontata, ogni dubbio superato, ogni ora di studio trovava finalmente un senso splendente.

Da quel traguardo sono nate opportunità preziose. Ho potuto accedere a studi universitari presso atenei italiani, ampliando i miei orizzonti culturali e professionali. La lingua italiana è diventata uno strumento concreto di lavoro. Ho iniziato esperienze professionali a Khartoum che mi hanno permesso di crescere, di mettermi alla prova e di costruire una fiducia nuova nelle mie capacità: da traduttrice in una delle fabbriche di biscotti più grandi del Sudan a un incarico presso l'Ambasciata d'Italia a Khartoum. Ogni incarico rappresentava un passo avanti.

Anche nei momenti più difficili, il percorso iniziato al CIC ha continuato a sostenermi. Dopo la guerra, il trasferimento all'Ambasciata d'Italia a Riad ha segnato un'altra tappa fondamentale della mia vita: tappe luminose di un cammino che, dal 2016, continua a guidarmi. Oggi, mentre scrivo questa testimonianza, mi commuovo: sono trascorsi 10 anni dalla fondazione di un centro che continua a vivere dentro di me, come una presenza silenziosa ma costante, intrecciata alla mia storia e alla persona che sono diventata. Grazie!



## Il CIC CLUB

Il CIC Club è stato uno degli spazi più amati del Centro: un club di conversazione gratuito e aperto a tutti, non solo agli studenti del CIC. Prima della guerra si svolgeva in presenza, poi si è trasformato in un appuntamento online, ma lo spirito è sempre rimasto lo stesso. Il CIC Club non era una "lezione", ma un momento di svago, divertimento e incontro. Un luogo dove praticare l'italiano in modo naturale, fare nuove amicizie e sentirsi parte di una comunità. Ogni settimana si parlava di temi diversi e stimolanti: musica, arte, cinema, storia, attualità, sogni e vita quotidiana. Tra risate, discussioni accese e tante storie condivise, il CIC Club è diventato per molti uno spazio di libertà e connessione. Un piccolo grande esempio di come il CIC non insegnasse solo una lingua, ma costruisse relazioni, fiducia e futuro.

# Ibrahim Elbassier

*Architetto  
Dammam, Arabia Saudita  
Esperienza al CIC:  
Studente (2012 - 2014)*



Un giorno di luglio del 2014 mi trovavo nella campagna toscana e, seduto, guardavo l'Arno. Erano i miei primi giorni in Italia. Tornai allora indietro con la memoria a qualche anno prima, più o meno a metà del 2012, quando tutto, per caso, ebbe inizio. In quel periodo studiavo l'inglese. Un'amica italiana, conosciuta durante quel corso, mi chiese un giorno se mi sarebbe piaciuto studiare l'italiano. Dentro di me la risposta fu di no: non vedevo un vero motivo per farlo e non immaginavo che quella lingua potesse avere un ruolo nel mio futuro. Le risposi comunque di sì, solo per rispetto verso chi mi parlava della propria lingua, aggiungendo che, in Sudan, allora, non c'erano corsi di italiano.

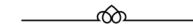
Dopo un po' di tempo – non saprei dire quanto – lei mi chiamò dicendomi che mi aveva iscritto a un nuovo corso di italiano presso il Comboni College. A essere sincero, provai una sensazione di stanchezza. Lavoravo a tempo pieno e studiavo ancora l'inglese: non ero molto convinto dell'idea di aggiungere un altro impegno. Ad ogni modo la ringraziai con entusiasmo, promettendole di essere puntuale alla prima lezione. In realtà avevo un piano molto semplice: frequentare soltanto il primo semestre, per poi scusarmi dando la colpa al lavoro. Ma le cose andarono diversamente. Mi trovai in classe con un giovane insegnante, vivace e appassionato, capace di trasmettere energia positiva. C'erano compagni di classe simpatici, una lingua che aveva un bel suono e che mi colpì subito, e un ambiente che creava in tutti noi un forte senso di appartenenza: il Comboni.

All'epoca il Comboni Italian Center, come lo conosciamo oggi, non esisteva: era soltanto un corso di lingua all'interno del Comboni College. Ma quel corso divenne uno spazio importante per me. Un momento di respiro; un luogo in cui mi allontanavo dalla pressione quotidiana e mi sentivo semplicemente rilassato. Non avevo realmente la sensazione di

imparare, nonostante i buoni risultati dei test. Questo non mi dava fastidio. Non ero lì per imparare bene, ma per stare bene. La cosa curiosa è che solo più tardi mi resi conto che, in realtà, stavo davvero imparando qualcosa. Il mio cervello stava assorbendo in silenzio. Quando arrivai in Italia, al primo incontro con un italiano al di fuori del Sudan – l'addetto al controllo passaporti in aeroporto – iniziai a parlare in italiano. Parlai in modo molto semplice ma comprensibile. E sorrisi, perché, in realtà, non ce n'era davvero bisogno: i funzionari degli aeroporti parlano inglese.

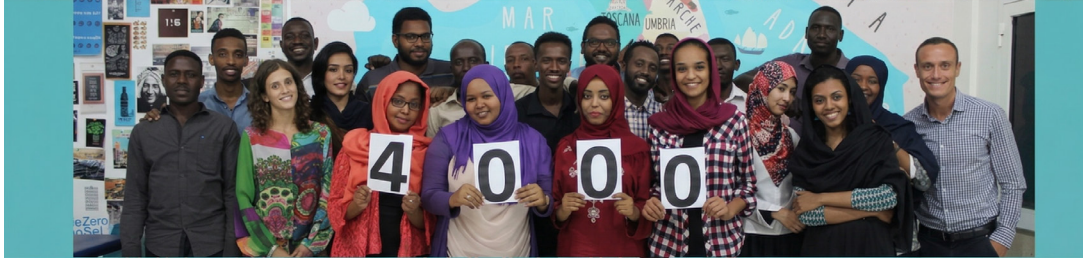
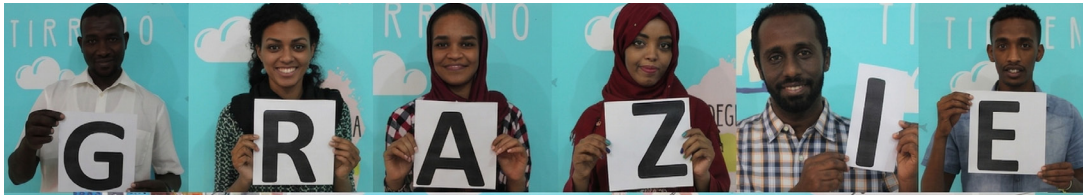
Parlare del Comboni Italian Center, per me, significa parlare di emozioni, di amicizie vere che esistono ancora oggi e di percorsi professionali che si sono sviluppati nel tempo, sia in Italia che in Sudan. Il corso di italiano al CIC è stato il primo passo verso un master all'università La Sapienza di Roma, e verso molte esperienze e relazioni che, in modi diversi, hanno contribuito al mio cammino. Non è facile spiegare quanto lo studio dell'italiano abbia cambiato la mia vita. So, però, che mi ha aperto strade che non avevo previsto e che, senza rendermene conto, quella lingua è entrata nel mio quotidiano, diventando un modo diverso di relazionarmi con il mondo.

Questa è una piccola parte della mia storia con il Comboni Italian Center. Una storia che parla anche di come un semplice gesto, fatto solo per rispetto, possa finire per cambiare il futuro di una persona.



## IN PISCINA CON IL CIC

A pochi passi dal campus storico del CCST c'era la piscina del College, utilizzata soprattutto per il nuoto libero in orari prestabiliti e separati per uomini e donne. Quando il CIC ha lanciato il corso di acquagym, a Khartoum era qualcosa che fino a quel momento si poteva solo vedere su internet. Proprio per questo è stato un successo immediato! L'iniziativa nacque da un'idea di Ilaria, che ne ha anche seguito e coordinato le attività. Hanno partecipato circa 50 ragazze, alcune delle quali non avevano mai messo piede in una piscina. Con coraggio e curiosità si sono tuffate – letteralmente – in un'esperienza nuova, che ha riunito studentesse di diverse università della capitale, insieme ad amiche e sorelle. Anche la squadra maschile di pallanuoto – un altro vero unicum in Sudan – ha attirato non solo nuotatori esperti, ma anche principianti, desiderosi di emulare il mitico Settebello italiano.



2017. Festa per i primi 4000 followers su FB



2017. Studenti il giorno degli esami CELI



2017. La Forza Azzurra con i suoi tifosi



2017. Gita di gruppo del CIC Family



2017. Preparazione per i test finali



2017. Test di fine corso



2017. Gita a Sabaloga



2017. Settimana della Cultura al CCST

# Linda Giuntini

*Insegnante di lingua italiana a stranieri L2/LS  
Firenze, Italia  
Esperienza al CIC:  
Insegnante (2023 - presente)*



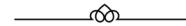
*“L’Ascendere ha sublime riuscita. Bisogna vedere il grande uomo. Non aver paura. La partenza verso il sud reca salute.” - I Ching*

**S**ono stati soltanto tre i mesi che mi hanno visto toccare il suolo sudanese. Tre mesi così densi di emozioni, scoperte, lotte, risate e pianti che, per intensità, ancora oggi mi sembrano tre anni di vita vera. Nel settembre 2022, spinta da un misto di curiosità e sfida, decisi di candidarmi come insegnante di italiano presso il CIC. Venivo da un colpo di Stato in Asia ed ero scampata per un soffio all’invasione russa in Ucraina; credo che la scelta di tentare “l’impresa sudanese” fosse un modo per sfidare il triste destino che vedevo attorno a me e, forse, per sanare qualche ferita di troppo. Sapevo poco del Sudan, ma il team del CIC sembrava affiatato e desideroso di fare: seguivo la loro pagina social da un anno e, pensando che in fondo ero ancora più pazza di loro, mi sono detta: partiamo!

Gennaio 2023. Italia, temperatura media 5-10 gradi. Arrivo a Khartoum alle 3:30 del mattino. Appena fuori dall’aeroporto, un’aria densa e calda mi travolge: avevo messo in conto lo shock culturale, ma non quello termico (mabrouk Linda!). Alzo la testa e vedo un uomo esile avvolto in un piumino e una sciarpa di lana, concentratissimo nella lettura di un libro. Mi avvicino quasi dispiaciuta di interromperlo – pensando che io il piumino l’avevo lasciato a Firenze – e scopro che è Padre Jorge. È lì per me. Dopo un breve scambio di saluti, Padre Jorge mi indica il libro che sta leggendo: “Sai, parla di un fotografo italiano giunto in Sudan nel... e si chiamava proprio come te! Non sarà mica un tuo parente?”. Io, ancora stordita dal caldo e confusa da quell’abbigliamento invernale, non sono sicura di aver capito bene. Non ho mai creduto troppo ai “segnali” del destino, ma mentre sfrecciamo in macchina per

le vie deserte di Khartoum, sento che sta accadendo qualcosa di speciale.

Mi riprometto di indagare su quel mio omonimo, ma dal giorno successivo i miei occhi e il mio cuore verranno catalizzati da altro: l’entusiasmo degli studenti e l’energia delle colleghe mi trascineranno in un vortice di emozioni che non credevo avrei provato di nuovo. Non potrò mai ricambiare ciò che ho ricevuto in quei tre mesi da studenti, colleghi, amici e perfino sconosciuti. Sono momenti cristallizzati nella memoria dell’anima: sono lì a ricordarmi che niente è mai perduto del tutto.



## SITT ALSHAI

Il CIC si affacciava su una delle strade più iconiche e vive del centro di Khartoum: Share el-Gasr. Proprio fuori dall’edificio c’erano tante *Sitt Alshai*, i tipici caffè di strada sudanesi, veri e propri punti di incontro per studenti, amici e staff. Arrivare prima della lezione era quasi un rito: ci si sedeva fuori, si aspettava qualcuno, si beveva un caffè o un tè e si chiacchierava fino al momento di entrare in classe tutti insieme. Era il momento delle condivisioni, anche quelle più private e personali, con la speranza magari di ricevere un consiglio o di buttare giù idee per futuri corsi o eventi del CIC; insomma, in queste chiacchierate usciva davvero di tutto. E, ogni volta, iniziava la “guerra” più bella: chi avrebbe pagato? Una corsa per riuscire a offrire prima degli altri. Perché il popolo sudanese è anche questo: estremamente generoso e solidale. Anche chi ha poco – o niente – sente il bisogno di condividere.



# Il CIC e la Rivoluzione

voci da dentro la storia

←18960mm→  
-888mm-

La storia del CIC, in questi primi dieci anni, si è sviluppata in parallelo a quella del Sudan. Siamo consapevoli che lo scoppio della guerra nell'aprile del 2023 rappresenta l'evento più drammatico e significativo di questo periodo, un trauma che ha segnato e continua a segnare profondamente il popolo sudanese. Il nostro desiderio è raccogliere, un giorno, testimonianze e racconti anche di questa fase storica, affinché la memoria non si disperda e possa essere custodita dalle generazioni future. In parte, abbiamo già vissuto un'esperienza simile durante la Rivoluzione del 2018-2019, quando abbiamo sentito il bisogno di fermarci, ascoltare e documentare. Raccontare quei mesi è inevitabile quando si ripercorre l'impatto del CIC sulle vite dei suoi studenti.

Nel dicembre 2018, ad Atbara, ha inizio la Rivoluzione Sudanese: una serie di proteste popolari contro l'aumento dei prezzi e contro il regime trentennale di Omar al-Bashir<sup>1</sup>. In poche settimane, le manifestazioni pacifiche si diffondono in tutto il Paese. L'11 aprile 2019, dopo la prima grande *millionia* a Khartoum – a cui partecipano oltre un milione di persone – al-Bashir viene deposto.

Il sit-in permanente davanti al quartier generale dell'esercito diventa il cuore pulsante della Rivoluzione. Per un momento sembrano intravedersi i presupposti di una vera transizione democratica, ma la tensione cresce con l'arrivo nella capitale delle milizie Janjaweed, ormai rinominate come Rapid Support Forces (RSF) dal 2013 e istituzionalizzate dal parlamento sudanese nel gennaio 2017. La repressione culmina nel massacro del 3 giugno 2019, quando il sit-in viene sgomberato con la forza: oltre cento manifestanti perdono la vita.

In quegli anni, anche le attività del CIC risentono inevitabilmente del clima politico del Paese. Pur cercando di garantire lo svolgimento regolare delle lezioni, il Centro presta sempre la massima attenzione all'incolumità di studenti e docenti, evitando spostamenti rischiosi durante le manifestazioni. A partire da luglio 2019, il CIC decide di aprire uno spazio di confronto per i propri studenti. Non per tornare a studiare o per discutere di politica, ma per condividere emozioni, paure e speranze nate in quei mesi convulsi. E farlo

<sup>1</sup> Omar al-Bashir, presidente del Sudan dal 1989 al 2019, salì al potere con un colpo di Stato militare e governò il Paese per trent'anni, fino alla sua destituzione durante la Rivoluzione.

in italiano. Scrivere – si sa – è terapeutico: costringe a dare forma al pensiero, a ordinare il caos interiore. Farlo in una lingua diversa dalla propria, dove spesso mancano le parole, rende l'esercizio ancora più potente. Da quegli incontri sono emerse testimonianze di una forza straordinaria. Un quadro autentico di giorni terribili, ma anche di giorni carichi di dignità, coraggio e speranza.

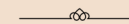
Abbiamo raccolto molte testimonianze durante e dopo la Rivoluzione. Qui ne riportiamo solo una piccola parte, con la speranza di poter in futuro realizzare una pubblicazione interamente dedicata a questo tema. Le citazioni che seguono non hanno subito alcuna revisione da parte degli autori di questo libro. Sono riportate così come sono state scritte dagli studenti.

Abbiamo inserito solo le iniziali dei nomi per proteggere la loro identità.



*“Quando il 13 dicembre ho visto le notizie delle proteste fuori Khartoum e Omdurman non ero molto interessato, perché non era la prima volta. Ce n'erano state anche cinque anni fa, ma non era cambiato niente. Non credevo che continuassero. Qualche giorno dopo, mentre ero con i miei amici, uno di loro ha ricevuto una chiamata dalla madre che lo informava che suo cugino era stato ucciso mentre partecipava a una manifestazione nella città di Atbara. Tutti noi eravamo scioccati.”*

- M.M.



*“Prima della protesta del 25 dicembre ero a una festa con tanti ragazzi. Pensavo che fosse impossibile far cadere il regime e che le proteste finissero dopo due settimane. Poi però ero stupita dalla quantità di gente per strada. Ero molto fiera e per questo ho deciso di partecipare il 31 dicembre. Mi ricordo che ero molto impaurita. Quando sono scesa dalla macchina ho visto una donna povera e le ho dato tutti i soldi che avevo, perché pensavo che non sarei tornata a casa quel giorno.”*

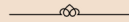
-L.M.

*“Il 25 dicembre è stato per me un giorno indimenticabile perché per la prima volta sono sceso in piazza. Qualche giorno prima avevo sentito che ci sarebbe stata una grande manifestazione organizzata dalla Sudan Professionals Association per andare davanti al palazzo del presidente al-Bashir e dare un messaggio al governo affinché lasciasse. Io e mio fratello abbiamo deciso di partecipare. Due ore prima di uscire avevo paura ed ero indeciso. Ho anche scritto una lettera alla mia famiglia e alle persone che conosco, perché non ero sicuro di tornare. Siamo rimasti lì per quasi un'ora, pieni di paura di essere arrestati o uccisi. Ero molto preoccupato perché mio fratello non era con me. (...)*

*Alla fine ho deciso di tornare a casa. Quando sono uscito, la polizia era ovunque e tutta l'adrenalina del mio corpo era persa, ma per fortuna sono riuscito a lasciare quel posto ed ho subito chiamato mio fratello perché anche lui era scappato.*

*Sono arrivato a casa stanchissimo e molto felice che entrambi stavamo bene. Ho trovato la mia lettera esattamente dove l'avevo messa e ho riso.”*

-A.A.

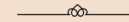


*“Il 6 aprile è il giorno in cui sono cresciute le mie ali. Non avevo mai provato questo sentimento. Sono diventato più forte, ho seguito i miei sogni ed ho imparato che la fiducia può fare miracoli. Dal 6 aprile tutti i miei sentimenti si sono mescolati con i loro opposti nel mio petto. Sentivo in me il potere ma anche la paura di perdere tutto. Sono stato travolto dalla gioia della nostra coesione, di cui continueremo ad essere orgogliosi per generazioni. Piangevo perché ero triste per la perdita di Abdelazim e degli altri. Ero contento per la confusione che regnava nel regime di al-Bashir. In quei giorni urlavo come un leone ferito per chiedere la caduta del regime. Piangevo come un ragazzino che si è perso mentre tornava a casa. Ballavo di felicità come un derviscio.”*

-B.A.

*“Io non ho partecipato alla Rivoluzione: non sono andata alle proteste, non ho fatto scioperi, perché non sentivo che fosse mia. Era la Rivoluzione dei sudanesi e, anche se io ho origini sudanesi, penso di non aver sofferto come loro vivendo fuori dal Paese, quindi ho deciso di rimanere fuori da tutte le attività. Sono andata solo una volta al “Al-Ghyada”. Ero con mia madre, mio marito ed un amico, ma siamo andati solo quando era diventato un luogo “sicuro”. Ho provato un sentimento incredibile: sembrava di essere ad un festival o di andare ad una partita. Ma vederlo così in Sudan mi ha colpito. L'organizzazione, la pulizia, la felicità... tutto. Era un Sudan alternativo. Era il Sudan per cui stavano combattendo.”*

-S.M.



*“Il ventinovesimo giorno del Ramadan è stato il giorno del massacro, la notte che non potrò mai dimenticare. Ero a casa, ho lavorato tutta la notte. Alle prime ore del mattino ho sentito i rumori degli spari, sono corsa verso la sala. Mio padre aveva ricevuto dei messaggi riguardo l'inizio del massacro. Guardavo la televisione senza poter credere che quello che stava succedendo fosse vero. Ho sentito un dolore nel mio cuore. Avevamo tradito gli altri, siamo tornati a casa lasciando i nostri fratelli morire. Ascoltavamo sempre i loro slogan che dicevano: “non abbandonateci perché ci attaccheranno”. È successo quello che si aspettavano. Li abbiamo traditi e li abbiamo lasciati. È stata una notte brutale. Vedevo nella mente tutti i posti in cui ero andata durante il sit-in pieni di sangue. I ragazzi e le ragazze correvano, fuggivano e cadevano feriti. Ho provato una profonda sensazione di dolore, delusione e rimorso. Sono stata immobile davanti alla televisione fino all'alba senza poter fare niente. Ero scioccata e le lacrime cadevano senza che me ne accorgessi.”*

-I.H.

# Yusra Elmobashir

*Dottoressa e studentessa presso l'Università di Bologna  
Bologna, Italia  
Esperienza al CIC:  
Studentessa (2024 - presente)*



Io sono Yusra Elmobashir, una dottoressa interessata alla salute pubblica e attualmente frequento il Master in Economia e Politiche Sanitarie presso l'Università di Bologna, in Italia.

Il mio percorso con il CIC è iniziato molto presto, già nelle prime settimane dal mio arrivo a Bologna. Volevo imparare la lingua per poter comunicare con le persone e con gli amici; inoltre, per me imparare una nuova lingua e scoprire culture diverse è sempre qualcosa di molto piacevole. Grazie alla mia esperienza con il Centro - durata più di due anni - ho ottenuto tutto questo e molto di più: ricordi preziosi e amicizie solide, che porto con me ancora oggi.

Le lezioni al CIC mi hanno incoraggiata a iniziare a parlare con gli altri e a superare le barriere della comunicazione. All'inizio si trattava semplicemente di imparare i saluti e le espressioni più comuni della vita quotidiana; oggi, invece, riesco ad avere conversazioni lunghe e profonde con gli amici, andando oltre i discorsi brevi fino ad arrivare a riflessioni sulla vita, sulla politica, sulla letteratura e sulle canzoni. Per una persona socievole come me questo significa molto: la lingua è il ponte più importante per comunicare, creare relazioni e costruire amicizie e legami autentici, soprattutto quando ci si trova lontani da casa, in un Paese nuovo.

Ciò che rende davvero speciale l'esperienza di apprendimento al CIC è lo spirito del Centro.

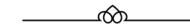
Da una parte c'è grande professionalità, con una buona organizzazione e un metodo didattico accademico ben strutturato; dall'altra si respira un ambiente accogliente e

amichevole per studenti e studentesse. Nascono così relazioni di amicizia e di sostegno tra tutti, come in una famiglia unita da un percorso di apprendimento e da interessi comuni.

Il rapporto del Centro con i suoi studenti si vede anche dall'attenzione verso le difficoltà che molti di noi stanno vivendo a causa della guerra in corso.

La decisione di continuare i corsi di lingua a distanza - dopo che il centro di Khartoum è stato costretto a chiudere le sue porte a causa della guerra - dimostra grande flessibilità, resilienza e determinazione ad andare avanti. Questo ha permesso a molti studenti, sparsi in diverse parti del mondo, di continuare a studiare. Anche la presenza del team del Centro e la loro partecipazione alle iniziative legate al Sudan a Bologna, con l'attenzione alle sfide dell'istruzione nel paese, hanno avuto un valore importante: non solo un gesto di empatia, ma una vera solidarietà concreta.

Con il CIC ho completato i livelli di lingua da A1 a B1 e continuo a guardare con entusiasmo alla possibilità di proseguire il mio percorso di apprendimento all'interno della grande famiglia del Centro.



## SABALOGA, UNA GITA CHE NON CI DIMENTICHEREMO

Al CIC le gite erano una tradizione: Tuti Island, Bahri, il Nilo... occasioni per fare gruppo, ridere insieme e portare l'italiano fuori dall'aula. Ma quella che vinceva sempre su tutte era Sabaloga, alla sesta cataratta. Ogni anno due pullman pieni, partenza all'alba, ritorno dopo il tramonto. Giornate luminose tra picnic, tuffi nel fiume, salite sulle rocce e carte giocate all'ombra sotto tendoni colorati. Un anno, al rientro, uno dei bus si fermò per un guasto in mezzo al nulla. La strada sabbiosa, il cielo che si tingeva d'arancio, la stanchezza che scendeva piano. Scendemmo in silenzio, seduti a terra ad aspettare. Poi, dal villaggio vicino, arrivarono delle persone. Chiesero cosa fosse successo. Senza fare domande, tornarono con acqua, tè e cibo. Ci sedemmo insieme a guardare il sole sparire dietro le colline. Quando il problema fu risolto, ripartimmo verso Khartoum esausti fisicamente, ma con il cuore pieno di emozioni. Prima di salire sui bus, abbracciammo e ringraziammo quegli sconosciuti che, ci avevano fatto sentire a casa.

# Kamal Eltayeb

*Dottore e ricercatore, IEO (Istituto Europeo di Oncologia)  
Milano, Italia  
Esperienza al CIC:  
Studente (2017 - 2019)*



Io sono Kamal, uno dei figli del CIC. Il mio rapporto col CIC è iniziato nel 2017, quando mi sono iscritto per studiare l'italiano. All'inizio il mio obiettivo era molto chiaro: volevo imparare l'italiano seriamente e conoscere meglio la cultura italiana. Mi sono iscritto al livello A2, ho studiato con impegno e ho sostenuto l'esame PLIDA. Ricordo bene quel periodo: tante ore sui libri, ma anche tante risate e incoraggiamenti. Il CIC non era solo un posto dove studiare e prepararsi per un esame: era un ambiente dove la lingua diventava qualcosa di vivo.

I club di conversazione settimanali sono stati fondamentali per me. Lì ho iniziato davvero a parlare, a fare errori senza paura, a migliorare grazie al confronto con gli altri e, alla fine, spesso si concludeva con una canzone italiana. Non era solo pratica linguistica: era uno spazio di crescita. Attraverso la lingua ho iniziato a capire meglio anche la mentalità italiana, il modo di comunicare, di discutere e di stare insieme: una cosa che per me è stata molto importante. Ma il CIC non è stato solo studio. A livello sociale è diventato una seconda famiglia. Le uscite con lo staff, l'organizzazione degli anniversari del CIC, le partite di calcio con gli altri istituti di lingua erano momenti che ci univano. Non eravamo semplicemente studenti e insegnanti: eravamo un gruppo che condivideva tempo ed esperienze. Ricordo con grande affetto anche i viaggi alle cascate di Sabaloga: giornate semplici, ma piene di energia, amicizia e risate. Sono quei momenti che restano nel cuore.

Un ricordo d'oro che porto con me dal CIC è legato proprio a Sabaloga: mentre eravamo lì, è caduta la nostra dittatura, dopo tantissimi martiri che hanno dedicato la loro vita al bene del Sudan. Era un regime rimasto al potere per trent'anni. Con il tempo il mio rapporto

con il CIC è cresciuto anche a livello di volontariato e organizzazione. Il CIC è stato il gancio tra me e l'Ambasciata Italiana a Khartoum. Grazie a questo legame ho partecipato all'organizzazione della presenza italiana alla Fiera Internazionale di Khartoum. È stata una grande responsabilità e, allo stesso tempo, un grande divertimento.

Ho avuto anche l'opportunità di partecipare e aiutare nell'organizzazione delle tre settimane italiane organizzate dall'Ambasciata: la Settimana della Lingua Italiana, la Settimana della Cultura e la Settimana del Cinema. Sono state esperienze bellissime. Ogni settimana si concludeva con una grande festa nella casa dell'Ambasciatore: musica, cibo, balli, persone di culture diverse insieme. In quei momenti sentivo davvero il valore del ponte tra due Paesi.

L'impatto più grande del CIC sulla mia vita, però, è arrivato in modo quasi inaspettato. Tramite un'email dell'Ufficio culturale ho ricevuto informazioni su borse di studio per un dottorato. Ho fatto domanda e sono stato selezionato. Grazie a quell'opportunità oggi sono in Italia. Ho completato il mio dottorato a Parma e adesso lavoro a Milano come ricercatore post-doc in uno degli istituti più importanti non solo in Italia, ma anche in Europa.

Se guardo il mio percorso, vedo un filo molto chiaro: dal livello A2-B2 e dall'esame PLIDA fino al mio lavoro attuale in Italia. Il CIC mi ha dato la lingua, le relazioni, le opportunità e la fiducia per fare questo salto. Io, da parte mia, ho cercato di restituire impegno, partecipazione e disponibilità. Ho cercato di esserci, di contribuire quando possibile, di rappresentare al meglio lo spirito del CIC. Per me il CIC non è stato solo un centro linguistico-culturale: è stato un ponte, un punto di partenza e una comunità che ha cambiato la mia vita.



2018. Attività in classe



2018. Secondo anniversario del CIC



2018. CIC Team



2018. Festa di compleanno di Padre Jorge



2018. Gita a Sabaloga



2018. Il CIC ospite di Hala Radio



2018. Festa della Donna al CIC



2018. CIC Club, foto di gruppo



2018. La Forza Azzurra con le nuove magliette

# Ola Eisa

*Esperta amministrativa  
Addis Abeba, Etiopia  
Esperienze al CIC:  
Studentessa (2016-2019)*



Il mio primo incontro con il CIC è avvenuto quasi per caso, ma oggi so che nulla, in quel momento, era davvero casuale. Ero all'Università di Khartoum quando un membro dello staff - che oggi è diventato un caro amico - mi ha dato un piccolo foglio. Su quel foglio c'era scritto che all'università si tenevano corsi gratuiti di lingua italiana. Era solo un pezzo di carta, ma per me è stato l'inizio di tutto. Ricordo ancora la scintilla che ho sentito dentro di me: è stato in quel momento che mi sono innamorata della lingua italiana. Non era solo una nuova materia da studiare, ma una porta aperta su un mondo diverso, una cultura che mi affascinava profondamente. Da lì ho deciso di fare un passo in più ed entrare al CIC. Non immaginavo che quella scelta avrebbe cambiato completamente la mia vita.

Al CIC mi sono sentita a casa fin dal primo giorno. Le persone che all'inizio erano semplicemente insegnanti o colleghi sono diventate, con il tempo, una vera famiglia. È successo in modo naturale, senza sforzo. Ricordo in particolare i giorni di preparazione per l'esame CELI. Erano momenti intensi, pieni di aspettative e anche di ansia. Ma non mi sono mai sentita sola. Gli insegnanti Mattia Edallo e Stefano Sangalli mettevano il cuore in ogni lezione, in ogni spiegazione, in ogni parola di incoraggiamento. Si vedeva chiaramente che per loro non era solo lavoro: volevano davvero che noi riuscissimo. Altayb Abbas e Malik Alldouma cercavano sempre di semplificare tutto, di aiutarci a non andare nel panico e a credere nelle nostre capacità. E poi c'era Salma El Amin, con il suo sorriso e la sua energia positiva: era una presenza rassicurante, una spalla su cui appoggiarsi nei momenti di dubbio. In quei giorni ho capito che il CIC non è solo un centro linguistico: è una comunità fatta di relazioni autentiche.

Professionalmente, il CIC ha segnato il mio percorso in modo decisivo. Senza il CIC, oggi

non avrei la carriera che ho. Attualmente lavoro come esperta amministrativa presso l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), ufficio di Addis Abeba. La lingua italiana, le competenze acquisite e la fiducia costruita negli anni sono state fondamentali per arrivare fin qui.

A livello personale, l'impatto è stato ancora più profondo. Lo scorso giugno ho ottenuto la cittadinanza italiana. Uno dei requisiti principali era il certificato di lingua italiana: senza l'esame CELI sostenuto al CIC sarebbe stato quasi impossibile ottenerla, soprattutto dopo lo scoppio della guerra in Sudan. In un periodo segnato da incertezza e dolore, il CIC è stato per me una base solida, una possibilità concreta di costruire stabilità e futuro.

Il CIC mi ha dato una nuova vita. Mi ha dato opportunità, amicizie vere e un senso di appartenenza in un momento in cui tutto sembrava fragile. Mi ha dato gli strumenti per ricostruirmi e per guardare avanti con speranza.

Cosa posso restituire io al CIC? Forse nulla sarà mai abbastanza per dire grazie. Ma quello che posso fare è parlare di questa esperienza, raccontare quanto sia stata importante per me e portarne il valore ovunque vada. Per me, il CIC non è stato solo un luogo dove imparare una lingua: è stato uno spazio sicuro in cui esprimermi, condividere, crescere e ritrovare equilibrio. È stato, semplicemente, casa.



## LE SERATE DEL CIC CINEMA

Alla fine di ogni mese, al CIC organizzavamo una serata di cinema aperta a tutti. Era un modo per ritrovarsi insieme, far conoscere il Centro e passare del tempo guardando un film in compagnia, tra studenti, amici e curiosi. Cercavamo sempre di scegliere film italiani con sottotitoli in inglese, dai grandi classici come *Ladri di biciclette* fino a titoli più recenti come *La vita è bella*. Prima di ogni proiezione entrava in azione una vera e propria "commissione di censura interna": valutavamo se ci fossero scene non adatte alla sensibilità del nostro pubblico. Le discussioni più accese erano quasi sempre su violenza e nudità. E poi c'era il momento più delicato: chi stava al computer doveva fermare il film esattamente al secondo giusto. Bastava sbagliare di poco per creare grossi problemi al Centro! Per fortuna, la nostra censura artigianale ha sempre funzionato: le serate CIC Cinema sono rimaste uno spazio sicuro, divertente e molto, molto partecipato!

# Ali Musa

*Ingegnere*

*Saint Paul, Stati Uniti d'America*

*Esperienza al CIC:*

*Studente (2012 - 2017)*



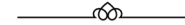
In questa occasione, vorrei iniziare congratulandomi con tutta la famiglia allargata del CIC. Nonostante la difficoltà del contesto attuale, auguro che il buon lavoro continui e si evolva per molti anni a venire. Sono trascorsi dieci anni dalla fondazione del CIC, ma la mia storia con la lingua italiana è iniziata ancora prima. Ho iniziato a studiare italiano intorno al 2012/2013, sempre nell'ambito dei corsi offerti dal Comboni College che, con l'aumento del numero di studenti e delle attività, hanno portato alla nascita del CIC.

Tra la proiezione del film, il circolo di conversazione e le numerose conferenze ed eventi speciali che hanno visto la partecipazione di ospiti interessanti e stimati, non saprei dire quale sia stato il mio preferito: tutti mi hanno influenzato in modo diverso e ne ricordo ancora molti con tanta gioia. È stato anche un piacere, in collaborazione con altri studenti, membri della famiglia CIC, preparare e presentare due presentazioni sulle vite e opere di due dei più eminenti personaggi italiani: Leonardo da Vinci e Dante Alighieri. Oltre alle conoscenze linguistiche, il CIC mi ha dato l'opportunità di far parte di una comunità diversificata, la famiglia CIC, che mi ha aiutato a crescere a livello personale. Penso che basti dire che ho incontrato alcuni dei miei migliori amici nel CIC!

A livello professionale, imparare la lingua italiana mi ha aperto porte molto importanti. In diversi periodi ho lavorato con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, l'Ambasciata d'Italia e l'Italian Trade Agency a Khartoum. Ho anche svolto alcuni lavori come traduttore e interprete freelance. D'altro lato, a livello personale, conoscere la lingua italiana è stato impagabile per me: mi ha dato l'opportunità di godere e apprezzare la ricchissima cultura, letteratura e musica italiane.

Spero che un giorno presto il CIC torni a svolgere la sua attività a Khartoum. Spero che

tutti i membri della famiglia CIC continuino a prosperare, anche nei momenti difficili che il Sudan sta attraversando. Buon decimo compleanno al CIC e alla sua famiglia! Un cordiale ringraziamento a tutti coloro che hanno reso questo possibile! Grazie mille.



## GLI INCONTRI DEL CIC IN ITALIA

Dopo lo scoppio della guerra e l'inizio dei corsi online, ci ha sempre stretto il cuore pensare che non potevamo più vivere gli stessi incontri che avevamo in Sudan. Ma poi ci siamo detti: perché non vederci in Italia, anche se viviamo in città diverse? Così, ogni tanto, i nostri studenti decidevano di mettersi in viaggio per incontrarsi con gli altri studenti e con lo staff del CIC. E non solo: gli anniversari del CIC sono diventati un'altra occasione speciale per radunarci tutti a Prato della Valle, la piazza più grande di Padova. Circondati da alberi e statue, ci sediamo sull'erba, passiamo ore a chiacchierare e giocare, e poi soffiando insieme le candeline. Ci guardiamo in faccia, ci abbracciamo e sorridiamo: è una fortuna poter uscire dallo schermo di un computer o di un telefono. Con grande sorpresa, il passaparola — un mezzo potentissimo nella comunità sudanese — ha fatto arrivare la voce di questi incontri anche a studenti con cui avevamo perso i contatti dopo la guerra. E la gioia di ritrovarci, dopo tanto tempo, è ogni volta una sensazione davvero speciale!



2018. CIC Family, video per FB



2018. Lezione nell'Aula Caravaggio



2019. Foto di gruppo del CIC Family



2018. Natale al CIC



2019. Visita dell'Ambasciatore Lobasso al CIC



2018. Padre Puttinato ad una festa del CIC



2019. Babbo Natale al CIC



2019. La Forza Azzurra con i tifosi

# Ilaria Molineri

*Insegnante di lingua italiana a stranieri L2/LS  
Cuneo, Italia*

*Esperienze al CIC:*

- *Insegnante (2017-2018; 2021-2025)*
- *Supervisore accademico (2024 - presente)*



Una domenica di dicembre 2016, all'ora di pranzo, risposi per caso a una telefonata.

“Buongiorno, chiamo dall'Ambasciata d'Italia in Sudan”.

Sudan? Mi ci volle qualche minuto per ricordare che avevo inviato un curriculum e furono necessari pochi secondi perché rispondessi come prima di partire per la Cina o la Russia: “E quando mi ricapita!”

Seguirono mesi di preparativi, in cui cercai di leggere il meno possibile sul Paese, per non arrivare carica di preconcetti e scoprire nel modo più autentico possibile la gente e quel luogo quasi mitologico: la Nubia di Plinio il Vecchio e il Nilo dei sussidiari delle elementari.

Atterrai a Khartoum nel marzo del 2017 con pochi riferimenti, ben confusi, una valigia di venti chili di vestiti leggeri (tassativo: scollature discrete, lunghezze e larghezze abbondanti) e tanto materiale per le classi. Dopo i primi nove mesi rinnovai l'incarico e lasciai il Paese poco prima dello scoppio della Rivoluzione, a novembre del 2018.

All'inizio insegnavo italiano presso tre università a colleghi docenti che si sono lasciati guidare alla scoperta della cultura italiana, come poi hanno fatto - e continuano a fare - anche gli studenti del CIC e del CCST, consentendomi di avvicinarmi a quella sudanese senza censure. Ho ritrovato alcuni di loro in Italia, anni dopo, e sembravano passati pochi mesi dall'ultimo caffè a Khartoum.

Durante la mia prima settimana sono stata invitata a partecipare a una gita lungo il Nilo con i ragazzi del CIC, che andavano a recuperare il loro insegnante, partito da Khartoum in canoa. Erano in corso le pratiche per il mio permesso di soggiorno e non c'era tempo per i documenti di viaggio, quindi non fu possibile, ma quello è stato il primo impatto con un

i documenti di viaggio, quindi non fu possibile, ma quello è stato il primo impatto con un luogo dove, evidentemente, accadevano fatti straordinari.

Quando poi ho visitato il campus del CCST e ho partecipato a un club di conversazione del CIC, mi si è aperto un mondo diverso da quelli dove già lavoravo. Era uno spazio, non solo fisico, pensato affinché chiunque potesse esprimersi appieno, mettersi alla prova, partecipare in prima persona.

Per quanto le lezioni e le attività al CIC fossero per me le ultime di giornate molto lunghe, rimbalzando da una classe all'altra in giro per la città bollente, c'era sempre tempo per fare quattro chiacchiere e mettere in piedi qualche nuova attività, in un clima professionale e rilassato. Tornando a casa dopo il tramonto, quando la città piombava nelle tenebre dopo dodici ore di luce accecante, avevo sempre la sensazione impagabile di aver fatto il mio dovere e di aver ricevuto molto di più in cambio.

Proprio per questo motivo è difficile individuare un momento più significativo di altri.

Certo è che al CIC si sono verificate circostanze incredibili, come collaborare con una collega della mia stessa città che non conoscevo, nonostante tanti amici comuni.

Al CIC si respirava aria di casa e, come in una famiglia, ciascuno contribuiva in base alle proprie possibilità. Anche oggi è una casa virtuale che mantiene lo stesso spirito, e questo forse è ciò che mi rende più orgogliosa.

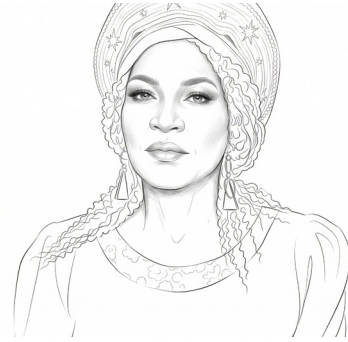
La famiglia è andata modificandosi: da anni lavoro con persone che non ho mai incontrato, ma che sono a tutti gli effetti amici. Inoltre ho la straordinaria fortuna di continuare a imparare da un grande educatore quale Padre Jorge Naranjo, che testimonia con il suo esempio l'essenza della professione.

La lezione più grande che traggio è che la chiave del successo risiede nella capacità di adattarsi alla realtà, senza mai perdere di vista le radici e la direzione di marcia, con gratitudine e una certa dose di fatalismo. Consapevole di dover fare ancora molta strada, spero di riuscire a restituire il gusto per le esperienze autentiche – non importa quanto redditizie, difficili o frustranti – e la passione per il lavoro fatto bene.

Pare che chi fa il bagno nelle acque del Nilo sia destinato a ripetere l'esperienza prima o poi. Chissà.

# Farida Akasha

*Pensionata  
Kampala, Uganda  
Esperienza al CIC:  
Studentessa (2016 - 2017)*



**S**ono Farida Akasha Mahmoud, sono sudanese e risiedo a Kampala, in Uganda. In passato ho lavorato a Khartoum come impiegata, mentre attualmente sono una casalinga.

La mia esperienza al CIC è stata una vera svolta nella mia vita, un percorso che ha unito sfida e passione. All'inizio ero un po' titubante, ma quel sentimento si è trasformato presto in entusiasmo grazie all'ambiente interattivo, ai programmi pratici e agli insegnanti competenti ed esperti. Tutto questo ha rafforzato la mia fiducia in me stessa e ha reso quel periodo un'esperienza davvero preziosa e indimenticabile nel mio percorso.

All'inizio sentivo quello che potrei chiamare un vero e proprio blocco psicologico: l'emozione e la tensione erano molto forti, soprattutto a causa dell'intensità dei programmi e del desiderio di migliorare velocemente. Avevo anche paura di sbagliare, cosa del tutto naturale quando si intraprende qualcosa di nuovo o si inizia a studiare una nuova lingua. Proprio per questo ho esitato a lungo prima di iscrivermi. Inizialmente pensavo che il Centro fosse semplicemente un luogo tradizionale dove si tengono lezioni, ma questa impressione è svanita già durante la prima settimana.

Qui desidero esprimere un sincero ringraziamento al mio insegnante Mattia Edallo per il suo incoraggiamento costante. Ho scoperto che il CIC è molto diverso da altri istituti: i programmi si concentrano soprattutto sulla pratica e sulla conversazione, e gli insegnanti sono professionisti che si impegnano a creare un ambiente di apprendimento stimolante. Ho provato un grande senso di orgoglio nel superare i vari livelli e nel vedere concretamente i progressi nel mio modo di esprimermi.

Il Centro ha anche offerto un ambiente in presenza che ha permesso di costruire relazioni

forti con i compagni. Ancora oggi, nonostante siano passati diversi anni, questi rapporti continuano. Inoltre il Centro ha contribuito a sviluppare diverse competenze personali, cosa che si rifletteva anche nelle attività culturali organizzate, come musica, disegno e molto altro.

Le discussioni non si limitavano ai libri: includevano anche attività culturali, educative e ricreative, come CIC Club.

In conclusione, la mia esperienza al Centro mi ha dimostrato che investire nell'istruzione e nella formazione, indipendentemente dall'età, è il miglior investimento possibile.

Non è stato solo un percorso per acquisire conoscenze e imparare una nuova lingua, ma anche un viaggio di crescita personale. Sono profondamente grata agli amici e agli insegnanti che hanno condiviso con me questa esperienza.

Sono uscita dal Centro una persona diversa, con competenze pratiche e una fiducia che mi fanno guardare al futuro con serenità. Sulla base della mia esperienza personale, consiglio a chi desidera imparare l'italiano di iscriversi e unirsi al CIC: è davvero il posto migliore.

Grazie di cuore, CIC.



2020. Padre Beppino Puttinato (1933 - 2020)



2020. COVID, lezione online



2020. Ultima partita della Forza Azzurra prima del COVID



2021. Meeting degli studenti con il CIC Team



2021. Primo club in presenza dopo il COVID



2020. CIC Team durante il COVID



2021. Ripresa delle lezioni in modalità ibrida

# Hussien Musa

*Ingegnere energetico  
Vienna, Austria  
Esperienza al CIC:  
Studente (2023 - 2024)*



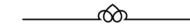
**R**icordo bene il mio primo incontro con il Comboni Italian Center. Ero un po' nervoso e non sapevo cosa aspettarmi. Avevo bisogno di migliorare il mio italiano e di capire meglio la vita in Italia. Quando sono entrato al CIC, ho trovato un ambiente accogliente e persone gentili. Mi sono sentito subito più tranquillo. Per me il CIC non è stato solo un posto dove studiare la lingua. È stato un luogo dove ho incontrato persone di Paesi diversi, con storie diverse dalla mia. Parlare con loro mi ha aiutato a sentirmi meno solo. Ho capito che molte persone avevano le mie stesse difficoltà: la lingua, il lavoro, i documenti, la nostalgia di casa. Condividere queste esperienze è stato molto importante per me.

Un momento che ricordo con piacere è quando ho partecipato alle attività di gruppo. All'inizio parlavo poco, perché avevo paura di sbagliare. Poi, piano piano, ho iniziato a parlare di più. Gli insegnanti e gli altri partecipanti mi hanno incoraggiato. Questo mi ha dato più sicurezza. Ho capito che sbagliare è normale quando si impara una nuova lingua. Il CIC ha influenzato anche il mio percorso personale e professionale. Grazie alle attività e alle persone che ho conosciuto, ho migliorato la mia comunicazione e la mia fiducia. Ho imparato a lavorare in gruppo e ad ascoltare gli altri. Queste capacità sono molto utili anche nel lavoro. Oggi mi sento più preparato e più sicuro nel mio futuro.

Il CIC mi ha dato soprattutto un senso di appartenenza. Non mi sono sentito solo uno studente, ma una persona con una storia e con dei sogni. Mi sono sentito rispettato. Questo, per me, è stato molto importante. Allo stesso tempo, penso di aver dato qualcosa anch'io. Ho partecipato alle attività con impegno, ho condiviso la mia esperienza e ho cercato di aiutare chi era arrivato dopo di me. Anche una parola di incoraggiamento può

fare la differenza. Credo che il CIC sia forte proprio perché ogni persona contribuisce con qualcosa di personale.

Per me il CIC è stato un passo importante nella mia vita in Italia. Mi ha aiutato a crescere, a migliorare la lingua e a conoscere nuove persone. Ma, soprattutto, mi ha fatto capire che insieme è più facile superare le difficoltà. Il CIC non è solo un luogo, ma una comunità di persone che crescono insieme.



## CRESCERE CON IL CIC

Fin dall'inizio, uno dei nostri obiettivi è stato accompagnare gli studenti nel loro percorso di crescita personale e professionale. Negli anni il CIC ha sostenuto diversi studenti nell'ingresso nel mondo del lavoro, mettendoli in contatto con aziende italiane e sudanesi presenti sul territorio, con l'AICS e con l'Ambasciata d'Italia. Per noi, il successo non è solo il superamento di un esame, ma la possibilità concreta di costruire il proprio futuro. Anche il nostro staff racconta questa visione: molti membri del team hanno iniziato come studenti – Malik, Altayb, Nadia, Duha, Mutaz, Doaa – per poi assumere ruoli di responsabilità all'interno del Centro. Abbiamo promosso corsi di formazione per insegnanti e personale amministrativo e, nel 2024, offerto gratuitamente un programma di tirocinio a sette studenti del CIC. E sapete chi è oggi la nostra Communication Officer? Proprio una di loro, Esraa!

# Nadia Abdalwhab

*Esperta amministrativa contabile  
Addis Abeba, Etiopia  
Esperienza al CIC:*

- *Studentessa (2016 - 2017)*
- *Coordinatrice (2017 - 2018)*



**H**o incontrato la lingua italiana quasi per caso, in un momento della mia vita in cui non immaginavo che una scelta così semplice avrebbe cambiato il mio futuro. In quel periodo non studiavo più all'Università di Khartoum, ma mi capitava di passarci perché avevo studiato lì in passato. Un giorno, quasi per curiosità, scoprii che offrivano corsi di lingua italiana. Avevo del tempo libero e decisi di iscrivermi. Non era un progetto preciso, né un sogno che coltivavo da anni: è iniziato tutto in modo spontaneo, quasi casuale. Quel primo corso arrivava solo al livello A1. Era solo un inizio, ma dentro di me sentivo che non poteva finire lì. Più imparavo, più cresceva il desiderio di continuare. L'italiano non era soltanto una lingua nuova: era una scoperta continua. Ogni parola apriva una finestra su una cultura diversa, su un modo nuovo di comunicare e di vedere il mondo. Così, nel 2016, ho deciso di proseguire il mio percorso al CIC, perché i corsi universitari erano limitati e io volevo andare oltre.

L'ingresso al CIC ha segnato una svolta importante nella mia vita. Non era solo un centro linguistico, ma uno spazio di crescita e di incontro. Ricordo le lezioni, le difficoltà iniziali, la timidezza nel parlare e la paura di sbagliare. C'era un'unica insegnante che, con pazienza e dedizione, ci guidava passo dopo passo. La sua presenza è stata fondamentale per me: mi ha incoraggiata, mi ha dato fiducia e mi ha fatto capire che potevo farcela. Ogni piccolo progresso era una conquista personale, e ogni livello superato era una prova che stavo andando nella direzione giusta.

Con il tempo, il mio legame con il CIC è diventato ancora più forte. Da studentessa sono diventata parte attiva del Centro: ho iniziato a lavorare lì come coordinatrice. Questo passaggio ha rappresentato un momento decisivo nel mio percorso. Non ero più solo

una ragazza che imparava una lingua, ma una professionista che organizzava attività, coordinava persone e contribuiva alla crescita del Centro. Questa esperienza mi ha resa più sicura, più responsabile e più consapevole delle mie capacità. Proprio grazie al mio lavoro al CIC, nel 2017 ho avuto l'opportunità di iniziare a lavorare con la Cooperazione Italiana, dove lavoro ancora oggi. Se guardo indietro, vedo un filo chiaro che unisce tutto: quel giorno in cui sono passata per caso all'università, la decisione di iscrivermi al corso, il percorso al CIC e, infine, il mio lavoro attuale.

Il CIC è stato il ponte tra una semplice curiosità e una vera carriera.

Il Centro mi ha dato tantissimo: competenze linguistiche solide, esperienza professionale, crescita personale e anche stabilità economica. Mi ha permesso di crescere sia professionalmente sia finanziariamente, ma soprattutto mi ha aiutata a credere in me stessa. Mi ha insegnato che le opportunità possono nascere nei momenti più semplici e inaspettati.

Allo stesso tempo, sento di aver restituito qualcosa al CIC: il mio impegno, la mia dedizione e la mia passione. Ho cercato di contribuire al suo sviluppo con lo stesso entusiasmo con cui, anni prima, ero entrata come studentessa, piena di sogni e di incertezze. Per me, il CIC non è solo un luogo di studio o di lavoro: è una parte della mia storia. È il simbolo di una trasformazione, la prova che anche un incontro casuale può cambiare il corso di una vita.



2022. Festa al CIC



2022. Fatur del CIC Family



2022. Corso di preparazione per esame PLIDA



2022. Attestati per i tirocinanti del CIC



2022. CIC Club Creatività



2022. Foto di gruppo di alcuni membri del CIC Family



2022. L'Ambasciatore Vassallo in visita al CIC



2022. Studenti il giorno degli esami PLIDA



2022. Studenti in aula Michelangelo

# Michele Di Carlo

*Insegnante di lingua italiana a stranieri L2/LS  
Cairo, Egitto  
Esperienza al CIC:  
Insegnante (2025 - presente)*



Lavoro al CIC da quasi un anno. Ricordo, come se fosse ieri, la gioia e l'entusiasmo che provai quando mi fu comunicato il mio ingresso ufficiale in squadra. Allora mi trovavo ancora a Palermo, mia città natale, lontano da più di un anno dalla mia amata Cairo, dove attualmente vivo e lavoro. Ricevere quell'email fu l'inizio di qualcosa di profondamente importante, non solo in termini professionali. Durante gli anni di studio al Cairo molti conoscenti sudanesi mi avevano spesso parlato di quel Paese, della fiera bellezza di Khartoum, delle splendide antichità della Nubia, delle montagne verdi del Darfur meridionale e della complessità dei sistemi tribali ancora presenti nel Paese. Evidentemente, niente era per caso.

Nei mesi che precedettero il mio primo incarico non feci altro che leggere quanto più possibile sul Sudan. Sfruttando la mia conoscenza dell'arabo, lessi alcune fonti di prima mano. Lessi degli antichi sultanati del Darfur, delle nobili tribù del Jabal Marra, delle avventure di quelle del Kordofan. Conobbi città antiche e meno antiche: al-Fashir, Niyala, al-'Ubayyid e Kassala. Guardare al lontano passato di quel paese mi portò a cercare di capirne quello recente ed il presente. Le agenzie stampa sudanesi riempiono le mie successive ricerche. Perché un Paese così nobile ed antico soffriva in quel modo? Questa domanda frullava spesso nei miei pensieri, ma non trovai alcuna risposta allora, né la trovo oggi. Mi era sufficiente conoscere e conoscere sempre più.

Poi cominciai a studiare l'epistolario di San Daniele Comboni. Quella fu una scoperta eccezionale. Leggere di come quest'uomo, a metà dell'Ottocento, si mosse, nemmeno trentenne, per fare il bene del Sudan mi commosse. Più leggevo le sue lettere da Alessandria d'Egitto, al tempo dei preparativi per la spedizione verso sud, o quelle da Khartoum, più sentivo qualcosa di a me familiare. Mi rispecchiai profondamente in quegli

ideali e capii, ancora una volta, che quell'email ricevuta dallo staff del CIC non era arrivata per caso. Poi, naturalmente, vennero i racconti di viaggio dei grandi esploratori italiani, Carlo Piaggia e Orazio Antinori fra tutti. Fu un amore sconfinato per quel Paese antico e pieno di fascino.

Cominciai la mia avventura di insegnante con un incarico molto importante: insegnare la mia lingua ad un gruppo di lavoratori e lavoratrici allora residenti a Port Sudan. Quel corso, organizzato dall'Ambasciata d'Italia, fu molto di più di un semplice corso. Lavorammo insieme per tre mesi e credo di poter dire che quella fu una delle estati più belle ed intense della mia vita. I miei ragazzi di Port Sudan, come amo chiamarli, erano professionisti di primo livello: ingegneri e funzionari amministrativi. Erano curiosi ed appassionati, oltre che molto intelligenti. Lezione dopo lezione imparavamo sempre di più, loro ed io. Tra le lezioni sul calcio italiano e la cucina siciliana si creò un rapporto difficilmente spiegabile a parole. Non erano loro ad imparare da me, ero io ad imparare da loro. In un momento così difficile per il Sudan, i loro occhi e i loro sorrisi, la loro stessa presenza fisica, mi insegnarono i valori della costanza, della perseveranza e dell'impegno.

Difficilmente dimenticherò quelle persone, così come i miei studenti del Comboni College of Science and Technology, dove attualmente mi occupo dei corsi di lingua e cultura. E difficilmente dimenticherò quest'ultimo anno in cui il CIC mi ha dato più di quanto potessi immaginare: soddisfazione, sorrisi, allegria e la consapevolezza che io ed i miei cari colleghi siamo parte di qualcosa di grande, qualcosa che somiglia molto ad una famiglia. Questa è una storia ancora tutta da scrivere, per il CIC, per me, i nostri studenti e il nostro

# Malik Alddouma

*Dottorando  
Messina, Italia  
Esperienze al CIC:*

- *Studente (2012 - 2018)*
- *Coordinatore (2013 - 2017)*



La pace, la misericordia e le benedizioni di Dio siano su di voi.

Mi chiamo Malik ed è per me un grande onore e una vera gioia parlare del CIC, il centro culturale che ha avuto un impatto profondo sulla mia vita accademica, professionale e personale. Il mio percorso con il Centro è iniziato nel 2012, quando vi entrai per la prima volta con il desiderio di imparare una nuova lingua da insegnanti madrelingua. Scelsi l'italiano. Ricordo bene le sensazioni di quel giorno: ero entusiasta di vivere un'esperienza nuova e non immaginavo affatto che quel luogo sarebbe diventato una parte così importante della mia vita. Fin dal primo corso con i professori Mattia e Barbara ho percepito un ambiente speciale, basato sul rispetto, sulla disciplina e sull'apertura culturale. Da lì è cominciato il bel legame che mi ha unito al CIC.

Dopo appena un anno di studio della lingua, nel 2013 ho iniziato a lavorare come coordinatore dei corsi. È stata una grande responsabilità, di cui vado ancora molto orgoglioso. Poi, nel 2015, è nata l'idea di creare il Centro nella forma in cui esiste oggi. Abbiamo organizzato numerose riunioni e lavorato con grande attenzione alla distribuzione dei ruoli, fino ad arrivare all'inaugurazione ufficiale nel 2016. Quel momento è stato uno dei più importanti e più belli del mio percorso, perché mi sono sentito orgoglioso di aver fatto parte di questo progetto fin dall'inizio.

Ho imparato moltissimo dal professor Mattia, che considero un vero punto di riferimento e un modello da seguire. Da lui ho imparato il valore della puntualità, del lavoro serio e svolto con dedizione, e l'importanza di una buona pianificazione per raggiungere i propri obiettivi. Non sono state semplici lezioni in aula: con il tempo questi valori sono diventati uno stile di vita. I momenti belli vissuti al Centro sono davvero tanti. Tra i più memorabili ci sono le gite

a Sabaloga, durante le quali abbiamo trascorso giornate indimenticabili: abbiamo fatto gite in barca, scalato le montagne e condiviso il tè al tramonto in un'atmosfera piena di gioia e serenità. Sono momenti che hanno rafforzato in me il senso di appartenenza e lo spirito di squadra. Organizzavamo anche allenamenti di calcio ogni lunedì e, grazie a questi incontri settimanali, abbiamo fondato la squadra del Centro. Abbiamo partecipato a diversi tornei e siamo riusciti a vincere cinque coppe. Sono stati momenti pieni di entusiasmo, spirito sportivo e ricordi indimenticabili.

Il Centro e la lingua italiana hanno avuto un ruolo molto importante anche nella mia carriera professionale. Ho lavorato all'Ambasciata d'Italia per cinque anni e la lingua mi ha aiutato moltissimo a comunicare in modo efficace sia con i colleghi sia con il pubblico. Nel 2021 sono andato in Italia per conseguire un master in Scienze geofisiche all'Università di Messina, in Sicilia. Oggi continuo i miei studi di dottorato nella stessa università. Tutto questo è stato possibile grazie a Dio prima di tutto, ma anche grazie al CIC e all'Ambasciata d'Italia a Khartoum. La lingua italiana è stata davvero una chiave fondamentale per il mio successo accademico in Italia.

Quanto a ciò che il Centro mi ha dato, posso dire che mi ha offerto conoscenze, fiducia in me stesso, opportunità professionali concrete e l'apertura verso una nuova cultura. Mi ha anche regalato una rete di relazioni preziose e amici che sono diventati una parte importante della mia vita. Lì ho imparato il valore della collaborazione, dello spirito di squadra e della responsabilità. Da parte mia, ho sempre cercato di restituire al CIC impegno, tempo ed energie, coordinando attività, contribuendo all'organizzazione di mostre, proiezioni di film ed eventi culturali, e impegnandomi sempre ad accogliere gli ospiti e sostenere le attività del Centro. Ho sempre sentito che il successo del CIC era anche un po' il mio.

Per me il CIC non è soltanto un'istituzione educativa: è una scuola di vita, un luogo dove nascono ambizioni e si realizzano sogni, e un ponte culturale tra il popolo sudanese e quello italiano. Rimarrà sempre una parte importante della mia identità e del mio percorso. Grazie di cuore.



2022. Evento per celebrare Pasolini al CIC



2022. Serata CIC Cinema



2023. Studenti preparano dolci tipici di Carnevale



2023. Preparativi per la festa di Carnevale



2022. Gita sul Nilo



2023. Carnevale al CIC con l'Ambasciatore Tommasi



2022. Presentazione degli studenti



2023. Evento per celebrare l'esploratore Carlo Piaggia



2023. Ultima lezione prima della guerra



2023. L'Ambasciatore Tommasi saluta gli studenti

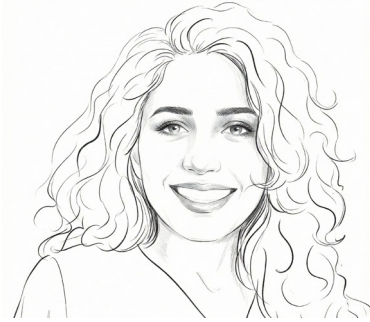
# Shideh Kish

*Specialista comunicazione e coordinamento*

*Bologna, Italia*

*Esperienze al CIC:*

*Responsabile della comunicazione (2022-2026)*



Vorrei che questo mio racconto fosse d'aiuto e d'ispirazione a tutti coloro che stanno attraversando un momento simile.

A gennaio 2022 sono arrivata a Khartoum per la prima volta, per motivi familiari, con una grande voglia di fare qualcosa di utile per questo mondo e per l'umanità, semplicemente nel mio piccolo. Avevo pregato e chiesto all'universo — o a Dio, che ognuno di noi chiama come preferisce — di mettermi sul cammino in cui potessi aiutare il prossimo. E l'universo mi ha mandato al CIC, dove, nei quattro anni successivi, come Communication Officer, sono riuscita a contribuire, creare, costruire e aiutare. Durante questi anni sono andata oltre un solo ruolo e ho esteso le mie ali fin dove potevo arrivare, usando al massimo il mio potenziale.

Ma questa è solo una faccia della medaglia, forse quella più visibile e riconoscibile da tutti. In realtà, l'universo mi aveva mandato al CIC perché sapeva che avevo bisogno io stessa di supporto, di aiuto. Sono arrivata a Khartoum dopo un'operazione chirurgica e una terapia durata diversi mesi per curare un cancro. Con grande fortuna, avendo scoperto subito la malattia, ho potuto viaggiare e cominciare una nuova avventura in Sudan dopo le cure. Tuttavia, dovevo comunque continuare con diversi controlli, sperando che non ci fosse alcuna recidiva o un ritorno della malattia.

Il vero campo di battaglia non è solo quello che si affronta contro le cellule cancerogene nel corpo, ma soprattutto quello dei pensieri che frullano continuamente nella testa: ansia, preoccupazioni e domande infinite, spesso senza risposte convincenti. Quando ti domandi: perché mi sono ammalata? Perché proprio io? E se ritorna? Cosa posso fare affinché non torni? E poi, di nuovo, ogni giorno, ogni settimana, ogni mese: e se ritorna?

Durante la terapia avevo chiarito e deciso, tra me e me, che questa malattia doveva portarmi qualcosa di costruttivo. Non volevo ricordarla, per tutta la vita, come un evento distruttivo e soltanto doloroso. Ho voluto darle un nuovo significato: un significato luminoso.

In quel periodo di rammarico, durato in modo forte e persistente per più di un anno, sono entrata nel team del CIC. Padre Jorge, rettore del CCST, ha avuto fiducia in me. Mattia Edallo, direttore del CIC, mi incoraggiava continuamente nel mio lavoro: non avevo mai ricevuto così tanti complimenti in vita mia. I nostri studenti al CIC e al CCST... quante facce sorridenti nei corridoi, quanti saluti e abbracci! I miei colleghi Altayb Abbas, Mutaz Hamid ed Eugenio Mozzarelli, con cui ridevo, parlavo e, ahimè, a volte mi innervosivo. Gli studenti che mi facevano tante domande, la gioia che provavo durante i club di conversazione e le lezioni di italiano. E i nostri eventi: quanto stress, ma poi quanta soddisfazione. Il momento più bello era la chiacchierata finale con le mie colleghe Doaa Ahmed e Linda Giuntini, alla fine di ogni evento, per dirci quanto fossimo fiere di noi stesse. E infine i *Sitt Alshai*: luogo di ritrovo tra colleghi e studenti, dove condividevamo di tutto, dalla nostra vita privata alle riunioni del CIC. Tutto questo era vita, una vita colorata. Grazie al CIC, al Sudan e ai sudanesi, la mia vita era diventata colorata, divertente e viva.

Non sappiamo quanto tempo di vita ci resta, ma io, ogni giorno, faccio del mio meglio: offro quello che posso dare, con il sorriso, fidandomi della vita e sentendomi pronta ad affrontare le sfide. Perché l'universo, insieme alle sfide, manda sempre anche un aiuto. Nel mio caso è stato, è, e sarà sempre il CIC.



2023. Ritrovo del CIC Family a Bologna



2024. Anniversario del CIC a Padova



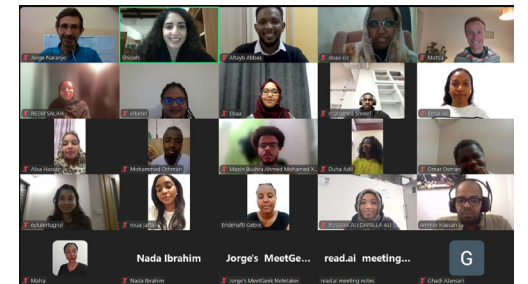
2024. Fatur Sudanese a Padova per l'anniversario del CIC



2024. Laurea di uno studente del CIC in Italia



2024. CIC Family in Sicilia



2025. Lezione online



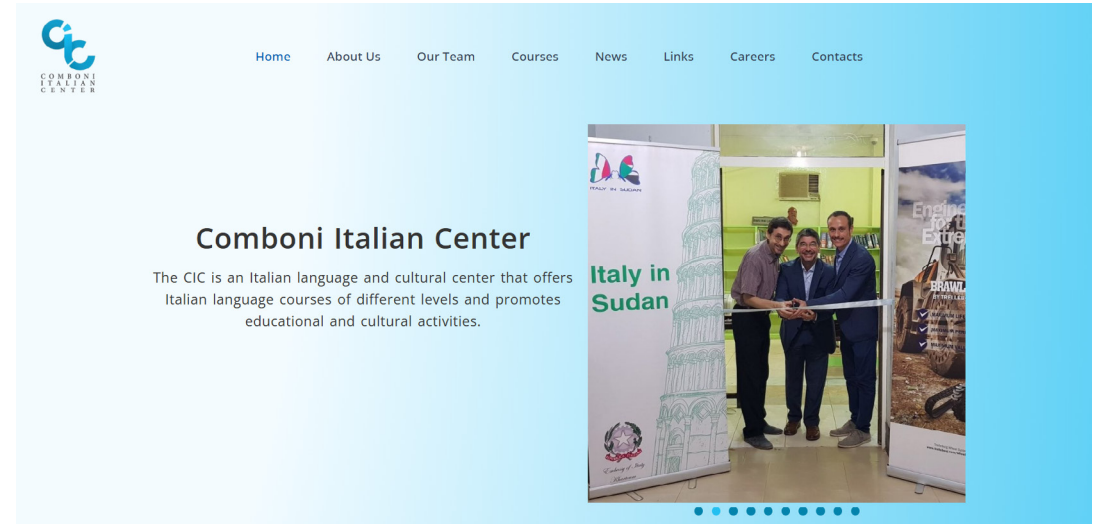
2025. Laurea di Altayb Abbas, insegnante del CIC



2025. CIC Family per la pace



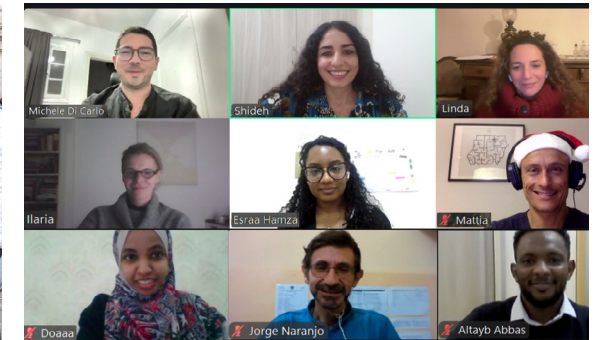
2025. Festa per l'anniversario del CIC a Padova



2025. Nasce il sito internet del CIC



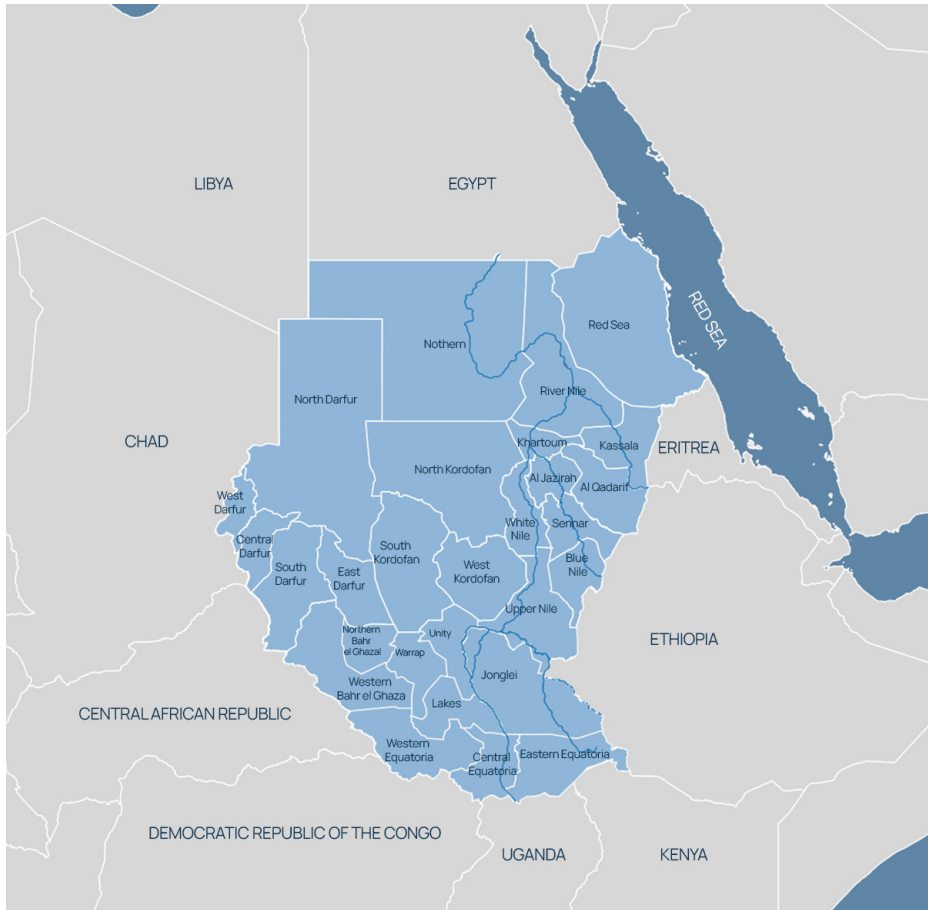
2025. Studenti con borsa di studio a Perugia



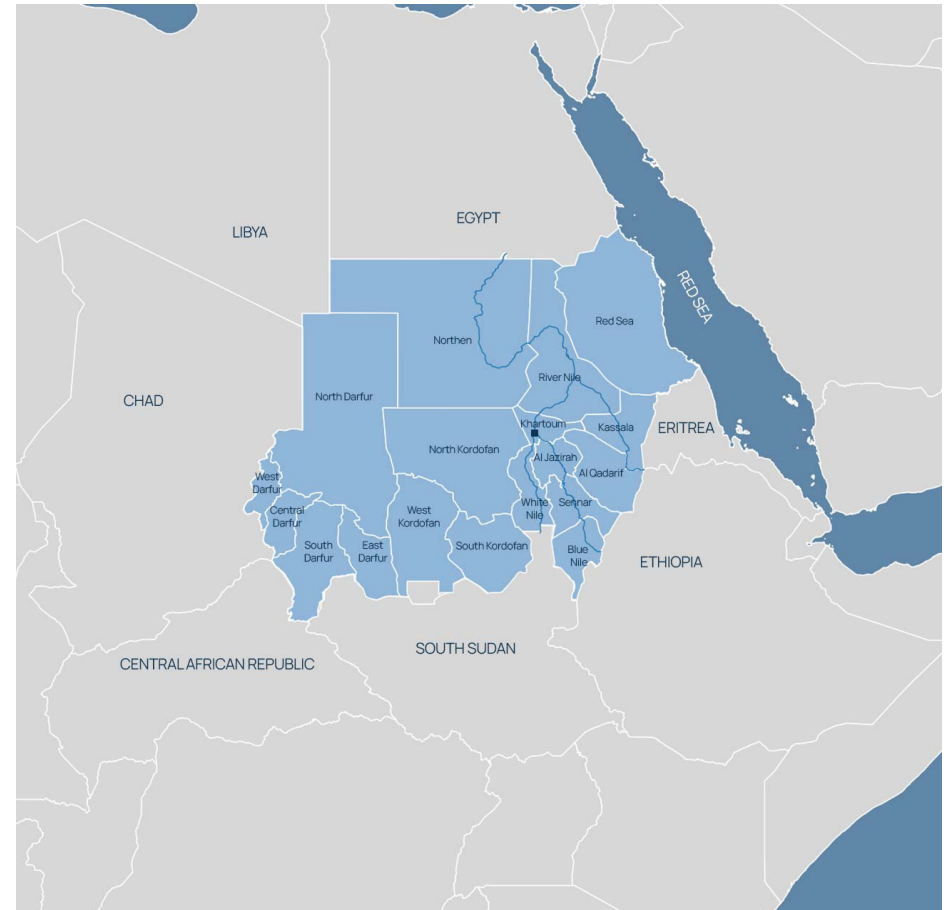
2025. Meeting del CIC Team

*Un ringraziamento sincero a tutti i membri della CIC Family,  
che con le loro voci, le loro storie e le loro testimonianze  
hanno dato vita a questo racconto collettivo.  
Un grazie speciale a tutto il CIC Team:  
ognuno, a suo modo, ha donato tempo, cura e  
competenze,  
rendendo possibile la nascita di queste pagine.  
E ad Amro Adil, Salma El Amin e Alberto Gross,  
per il loro sostegno prezioso e la loro presenza costante.*

# Mappe



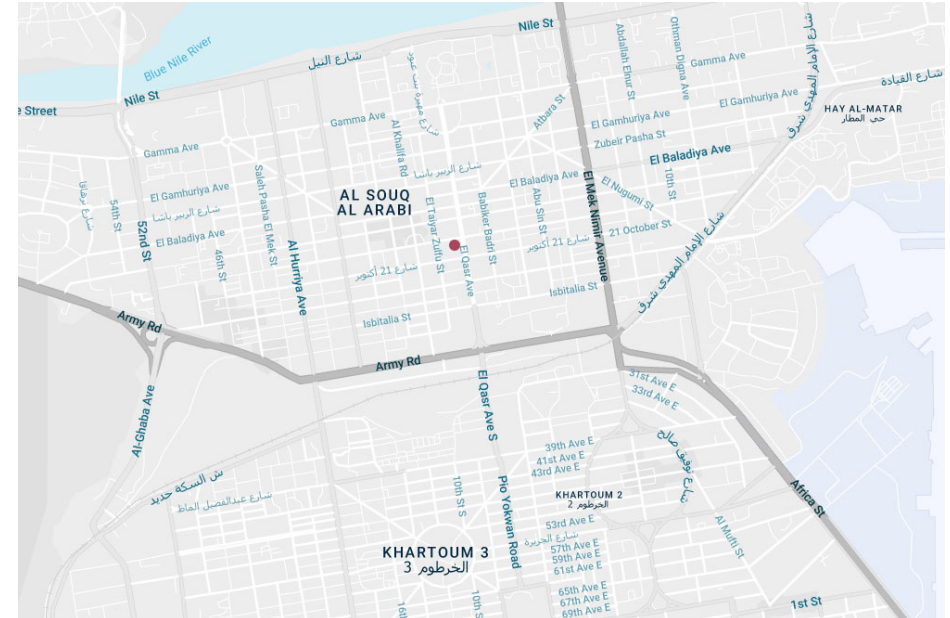
Mappe 1: Sudan fino al 2011



Mappe 2: Sudan dal 2011



Mapa 3: Khartoum, capitale del Sudan



Mapa 4: Centro di Khartoum

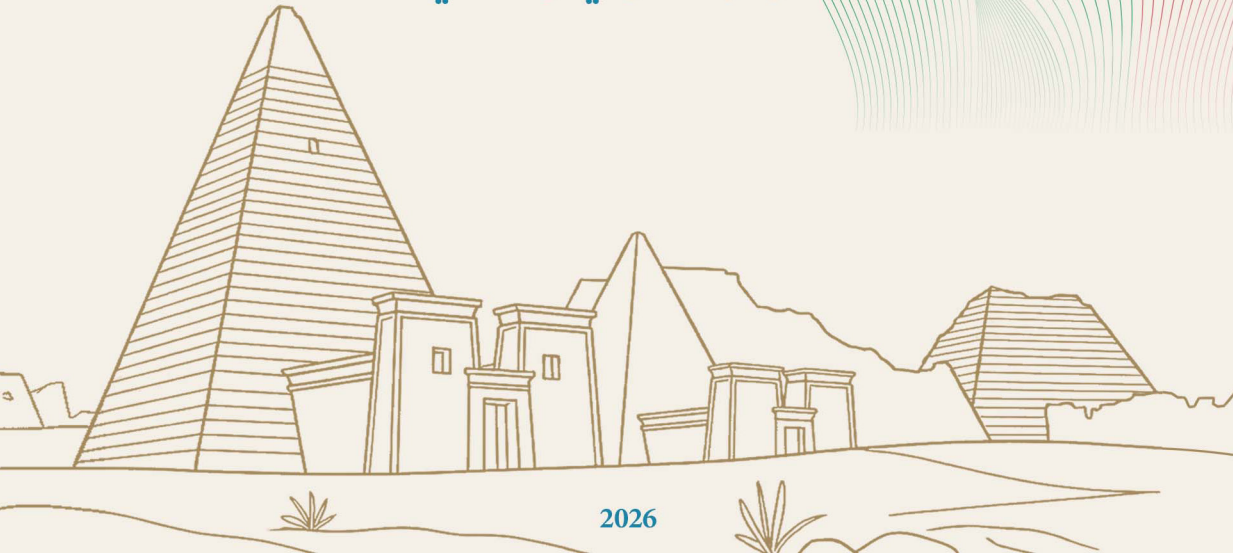
● Comboni Italian Center (presso il CCST)



COMBONI  
ITALIAN  
CENTER



# سنوات من اللغة والوجه والأثر مركز كمبوني الإيطالي



2026

هذا الكتاب مُهدى إلى سوداننا الحبيب، إلى أرضه وشعبه، وإلى  
جميع الطلاب الذين مرّوا عبر المركز طوال هذه السنوات العشر،  
وتركوا أثراً لا يُمحي.  
إلى شغفكم، وفضولكم، وعزيمتكم... ندين لكم بمسيرتنا التي  
تستمر خطوةً بخطوة

هذا الكتاب هو مشروع صادر من Comboni Italian Center، وقد أنجز بفضل مساهمة العديد  
من الأشخاص الذين شاركوا في بلورة فكرته وكتابته وإنتاجه

الإشراف والتنسيق التحريري: ماتيا إيدالو، شيده كيش  
مراجعة وتحرير النصوص: الطيب عباس، دعاء أحمد، ميكيلي دي كارلو، ماتيا إيدالو، شيده كيش،  
إيلاريا مولينيري، خورخي نارانخو  
الترجمة: الطيب عباس، دعاء أحمد، ميكيلي دي كارلو  
التصميم الجرافيكي وإخراج الصفحات: إسراء حمزة

Comboni Italian Center (CIC) 2026 ©

جميع الحقوق محفوظة

يُمنع إعادة إنتاج محتويات هذا الكتاب، ولو جزئياً، دون الحصول على إذن مسبق

## مقدمة

يأتي هذا الكتاب بمناسبة الذكرى السنوية العاشرة لتأسيس المركز، وهو لا يهدف فقط إلى استعراض الأنشطة التي تم إنجازها، بل ليكون أداة للتأمل في الطريق الذي سلكناه والأثر الذي أحدثناه طوال هذه السنوات.

منذ العام 2016 وحتى اليوم، عمل المركز في سياق معقد اتسم في كثير من الأحيان بعدم الاستقرار والتغيرات الجذرية في السودان. وفي ظل هذا المشهد، واصل المركز أداء رسالته التعليمية، متكيفاً مع الظروف، ووضعاً "الإنسان" في صميم اهتماماته.

إن قرار إصدار هذا الكتاب ينبع من إيماننا الراسخ بأن أثر المؤسسة التعليمية لا يُقاس بالأرقام أو النتائج الأكاديمية فحسب، بل يُقاس بالتغييرات التي تحدثها في حياة الأفراد. فنحن نُوقن أن إحداث أثر حقيقي في حياة الفرد هو السبيل الوحيد للمساهمة، بمرور الوقت، في تحقيق أثر أوسع في المجتمع والمجتمعات المعنية. لهذا السبب، اخترنا جمع وتقديم مجموعة من الشهادات المباشرة لطلاب ومعلمين ومتعاونين وأفراد من عائلة المركز.

سيجد القارئ في الصفحات التالية تجارب متنوعة ومسارات مهنية وشخصية وتأملات حول الفرص والتحديات والرؤى المستقبلية. وقد نُقلت هذه الشهادات بكل أمانة وصدق، إيماناً منا بأن الصوت المباشر لأصحابها هو السبيل الأمثل لإدراك القيمة الحقيقية لهذه السنوات العشر. إن المركز ليس مجرد مكان لتعليم اللغات؛ بل هو مساحة للتدريب والنمو وبناء العلاقات بين الأشخاص والثقافات. يهدف هذا الكتاب إلى تقديم نظرة واقعية وملموسة لما بنيناه معاً، وللآفاق التي يمكن أن تفتحها هذه التجربة مستقبلاً.

## شهادات 04

25.....	إبراهيم محبوب
27.....	أمين الحاج
31.....	سماح إلياس
33.....	دعاء أحمد
37.....	أسماء عثمان
39.....	الطيب عباس
43.....	صبا أبو صالح
45.....	بييترو رونكاري
49.....	فاطمة أكثم
51.....	إبراهيم البصير
55.....	ليندا جوتيني
59.....	المركز والثورة
63.....	يسرا المبشر
65.....	كمال الطيب
69.....	علا عيسى
71.....	علي موسى
75.....	إيلاريا مولينيري
77.....	فريدة عكاشة
81.....	حسين موسى
83.....	نادية عبد الوهاب
87.....	ميكيلي دي كارلو
89.....	مالك آدم
93.....	شيدو كيش

100.....	شكر وتقدير
101.....	خرايط



# السنوات العشر الأولى للمركز

# 01



لتجهيز قاعة حديثة مخصصة لتدريس اللغة الإيطالية ومعمل للغات وتقنية المعلومات وهو ما كان يعد أمراً غير مسبوق في السياق المحلي آنذاك.

نجحت الاستراتيجية؛ إذ ازداد عدد الطلاب المسجلين بسرعة فائقة ولم تعد المشكلة هي الوصول إلى الحد الأدنى من الطلاب، بل في تلبية الطلب المتزايد وبدأ الناس في المدينة يتحدثون عن "دورات الإيطالي في كمبوني". منذ البداية، حرصنا على خلق أجواء ترحيبية و عائلية؛ كنا ننادي كل طالب باسمه ونبني علاقات شخصية. مع ازدياد عدد المسجلين، لم يعد معلم واحد يكفي و تم تعيين منسق مخصص لدورات اللغة الإيطالية، كما أنشئت صفحة على فيسبوك أدارها الطلاب بأنفسهم، و ساهمت بشكل كبير في تعزيز حضورنا و انتشارنا.

وبعد ثلاث سنوات من النمو المستمر، حانت اللحظة لاتخاذ الخطوة الكبرى: تأسيس مركز حقيقي للغة والثقافة الإيطالية في الخرطوم.

### ولادة المركز وسنوات الازدهار (2016 - 2018)

مع نهاية عام 2015، بدأنا نفكر بجدية في إمكانية إنشاء مركز حقيقي. حتى تلك اللحظة، كنا مجرد مشروع، مبادرة أو فكرة تتشكل بين الحماس والارتجال. لكننا شعرنا بأن الوقت قد حان لاتخاذ خطوة إضافية. كان السؤال الأول الذي لا مفر منه: من أين نأتي بالدعم المالي؟ وكما حدث في العام 2012، كان دعم السفارة الإيطالية جوهرياً. كان السفير آنذاك، فابريزيو لوباسو، نشطاً للغاية على عدة أصعدة، بما في ذلك الجانب الثقافي وكان يؤمن بشدة بقيمة ما بنيناه. قررنا معاً أن نطلب مجدداً دعم الشركات الإيطالية المتواجدة في السودان وجاء الرد سخياً وملموساً.

في مايو 2016، أنشئ المركز رسمياً، وخصّصت الأشهر الأولى من ذلك العام بالكامل للتحضيرات. كان من المثير - بل ومن المؤثر - رؤية حماس الطلاب: فالمكان الذي يدرسون فيه الإيطالية سيتحول إلى مركز ثقافي حقيقي؛ لم يعد مجرد قاعات للدراسة، بل مساحة للهوية. قرر الكثير منهم المساهمة كمتطوعين، حيث قدم كل واحد منهم مهاراته وأفكاره وطاقته. كنا نبقي بكمبوني حتى وقت متأخر من الليل وغالباً في عطلات نهاية الأسبوع أيضاً لوضع اللمسات الأخيرة على التفاصيل وتركيب المعدات والتخطيط للافتتاح. كان عملاً جماعياً حقيقياً، مزيجاً من التعب والضحك ومن النقاشات والرؤى المشتركة. وبعد مرور عشر سنوات، لا تزال نتائج تلك الأسابيع واضحة للعيان.

وهكذا جاء يوم افتتاح المركز: ثلاث قاعات رائعة، زينتها ببراعة الفنانة إيناس ساتر؛ قاعتان للتدريس مجهزتان بالتكييف وأجهزة عرض ونظام صوتي من أحدث طراز - وهو ما كان يُعد رفاهية حقيقية في الخرطوم آنذاك! - وقاعة ثالثة خصّصت كمكتب للموظفين. حملت القاعات أسماءً تستحضر الفن والتاريخ: ميكيلانجيلو، كارافاجيو ورافاييلو. كان حفل الافتتاح نجاحاً باهراً،

## السنوات العشر الأولى للمركز

ماتيا إيدالو  
مدير ومؤسس المركز

تأسس المركز في مايو 2016 بالخرطوم، ليكون المركز الأول والوحيد للغة والثقافة الإيطالية في السودان. وعلى مرّ السنين، مرّ المركز بمراحل متباينة، حيث تشابك تاريخه مع تاريخ البلاد بعمق. في هذا الفصل، نود أن نستعرض مسيرة سنواته العشر الأولى والتي يمكن تقسيمها إلى أربع فترات رئيسية، توازت مع الأحداث التي شهدها السودان.

### الجدور: قاعة في كلية كمبوني (2012 - 2016)

أُفتتح المركز رسمياً في 12 مايو 2016، إلا أن جذوره تمتد إلى عام 2012، عندما تم تجهيز أول قاعة مخصصة لتدريس اللغة الإيطالية في كلية كمبوني للعلوم والتكنولوجيا في قلب الخرطوم. قبل ذلك، كانت تُعقد دورات قصيرة للغة الإيطالية في فرع الكلية بحي المنشية السكني جنوب وسط المدينة. تمتع المبنى بموقع استراتيجي عند تقاطع شارعين رئيسيين، تخدّمهما خطوط حافلات متعددة، بالقرب من أحياء متوسطة وراقية مثل الرياض والطائف وأركويت. في البداية، واجهت الدورات صعوبات؛ في الغالب كنا ندعو الزملاء والمعلمين للتسجيل لاستكمال الحد الأدنى من المشاركين، لكن مع الوقت بدأ صدى المركز يتردد، خاصة بين المهنيين الشباب والطلاب الجامعيين الراغبين في تعلم لغة ثالثة بجانب العربية والإنجليزية. كان ذلك هو السودان "العهد الجديد"؛ فبعد استقلال جنوب السودان في عام 2011، كان يسود العاصمة مزيج من الشك والأمل في أن يؤدي الانفصال إلى سلام دائم بين البلدين.

في هذا السياق و بالتعاون مع الأب "بيينو بوتيناتو"، المدير التاريخي للكلية، بدأنا نفكر في خطوة أكثر طموحاً: نقل الدورات إلى قلب الخرطوم، في السوق العربي، بالمقر الرئيسي لكلية كمبوني. لم يكن القرار خالياً من المخاطر: نظراً للزحام المروري الشديد، بُعد المسافة عن بعض الطلاب، المنافسة القوية من المراكز الثقافية الأوروبية العريقة (معهد جوته، المجلس الثقافي البريطاني والمركز الثقافي الفرنسي). كان دعم السفارة الإيطالية حاسماً في تلك المرحلة، حيث أيد السفير "أرماندو باروكو" والملحق الثقافي المبادرة على الفور. لم يكن الأمر مجرد نقل للدورات، بل كان خلقاً لشيء جديد كلياً. وبفضل مساهمة شركات ورجال أعمال إيطاليين، جُمعت التبرعات اللازمة

## عدم الاستقرار والتكيف (2018 - 2020)

لم يكن التغيير مفاجئاً، بل جاء بشكل متدرج. بدأت الاحتجاجات الأولى في مدينة عطبرة شمال البلاد، ثم امتدت لتصل إلى جامعات العاصمة – لا سيما جامعة الخرطوم – وانتشرت سريعاً في المدن السودانية الكبرى وخاصة في العاصمة المثلثة: الخرطوم وبحري وأم درمان<sup>1</sup>. في البداية، بدت وكأنها احتجاجات معزولة، لكن سرعان ما أصبح جلياً أن البلاد تدخل مرحلة تاريخية حاسمة. كنا في المركز نلمس هذا التغيير يوماً بعد يوم؛ وبفضل شبكتنا من الطلاب والأصدقاء والزلاء، كنا غالباً ما نعلم مسبقاً بالمناطق التي يجب تجنبها أو الأيام الأكثر توتراً، مما أتاح لنا تكيف جدول الدورات بشكل فوري تقريباً. أُلغيت الكثير من الحصص أو نُقلت إلى أيام السبت، والذي تحول من يوم عطلة إلى يوم عمل بشكل متكرر.

وبالتوازي مع ذلك، تفاقم الوضع الاقتصادي؛ فارتفعت أسعار السلع الأساسية بشكل غير مسبوق، وانخفضت قيمة العملة المحلية، وأصبح الحصول على البنزين أمراً شاقاً، حتى غدت الصفوف الطويلة أمام محطات الوقود جزءاً لا يتجزأ من الحياة اليومية. كان وصول الطلاب إلى المركز بمثابة تحدٍ جسيم بسبب غياب وسائل النقل العامة وبطء الحركة وصعوبتها ورغم كل شيء، لم يتوقف المركز، بل استمر في تقديم الدورات، متكيفاً بمرونة وساعياً لدعم الطلاب إنسانياً وليس على الصعيد الأكاديمي فحسب.

ثم اندلعت الثورة وأصبح الاعتصام أمام مباني القيادة العامة رمزاً لشعب يطالب سلمياً بانتقال ديمقراطي. شارك العديد من طلابنا على نحو مباشر؛ فبعضهم كان يتناوب بين الدروس والتواجد في مقر الاعتصام ومنهم من علّق دراسته مؤقتاً للمشاركة بشكل أكبر في الحراك. كنا نحن أيضاً حاضرين كأعضاء في هذا المجتمع، فغالباً ما كنا نلتقي مساءً في ساحة الاعتصام، نفترش الأرض ونشرب الشاي، نتناقش ونتخيل معاً سوداناً جديداً. كانت شهوراً مليئة بالأمل والطاقة وروح الجماعة.

أحدث يوم 3 يونيو 2019 (مجزرة فض الاعتصام) شرخاً عميقاً في البلاد؛ إذ غيّر مقتل أكثر من مائة متظاهر الأجواء جذرياً وحثّ الألم والغضب والخوف محل الأمل. في تلك اللحظة، أدركنا أن على المركز القيام بدور أوسع؛ قررنا تنظيم أندية محاذة مخصصة للأحداث التي هزت البلاد. لم تكن دروس لغة، بل مساحة آمنة يتبادل فيها الطلاب والموظفون مشاعرهم وقصصهم وشكوكهم وتأملاتهم. كانت تجربة إنسانية عميقة وقد شهدت إقبالاً كبيراً لدرجة أننا بدأنا في جمع شهادات مكتوبة، أملمن في نشرها يوماً ما كذاكرة جماعية لتلك الفترة. ورغم استمرار عدم الاستقرار السياسي، ظل المركز مفتوحاً بهدف واضح: الاستمرارية في واقع يملؤه عدم اليقين، وأن نكون نقطة ارتكاز ثابتة.

حيث اصطف الطلاب لالتقاط صور "السيلفي" أمام الزخارف ومشاركتها على وسائل التواصل الاجتماعي. لم يكن مجرد مركز، بل كان مركزهم الخاص.

من هنا بدأ الازدهار الحقيقي للمركز. لم يعد الحديث عن كمبوني فحسب، بل عن المركز. بدأ الاسم يتردد أكثر فأكثر في الشبكة الثقافية للمدينة وازداد عدد الطلاب باستمرار. كانت الفصول تمتلئ بسرعة، وغالباً ما كنا نعمل ونحن نخطط في نفس الوقت للدورات التالية. كما بدأ ينضم إلينا أيضاً طلاب من جاليات أخرى مقيمة في الخرطوم – وهو ما كان أمراً جديداً بالنسبة لنا – وتعززت أيضاً علاقتنا مع المراكز الثقافية الأوروبية الأخرى وأصبح المركز يحظى بالاعتراف بحكم الواقع كمركز للغة والثقافة الإيطالية في السودان، على قدم المساواة مع المراكز العريقة مثل معهد جوته، المجلس الثقافي البريطاني والمركز الثقافي الفرنسي.

كانت سنوات مليئة بالبهجة والإبداع؛ كنا دائماً على استعداد لخوض تجارب وأنشطة جديدة: من دروس الأكواجيم المخصصة للنساء، إلى بطولات كرة القدم مثل "بطولة الكريسماس" و"بطولة الدافوري الأوروبي" مع فريقنا "La Forza Azzurra" وصولاً إلى رحلات السيلوكة التي كانت تملأ حافلتين بالطلاب والأصدقاء والعائلات والمعارف وتحولت كل مبادرة إلى فرصة لتعزيز روح الجماعة.

كبر الكادر العامل أيضاً؛ حيث كان هناك بشكل دائم معلمان لغتهما الأم الإيطالية وبدأنا بتدريب معلمين سودانيين، مستثمرين في الكفاءات المحلية لضمان الاستمرارية. وإلى جانبهم، كان الفريق الإداري – الذي غالباً ما يكون الجندي المجهول رغم دوره الجوهري – يضمن سير كل شيء بسلاسة. ولا ننسى احتفالات ذكرى تأسيس المركز؛ شهور من التحضير، وطلاب مستعدون لبذل وقتهم وطاقاتهم وأمسيات تزداد تألقاً عاماً بعد عام. في كل عام كنا نظن أننا بلغنا ذروة الإبداع ولن نتخطاها ومع ذلك وبطريقة ما كنا ننجح دائماً في تقديم نسخة أكثر تألقاً. لقد عززت هذه المناسبات شعور الانتماء لدى الجميع، وعكست مسار المركز المتصاعد نحو التميز.

ولكن مع اقتراب العام 2018، بدأ شيء ما يتغير؛ تصاعد التوتر الاجتماعي المرتبط بالوضع السياسي والاقتصادي للبلاد يوماً بعد يوم. أصبحت النقاشات أكثر جدية والمظاهرات أكثر تكراراً. كانت كلها إشارات تنذر بأن شيئاً ما على وشك الوقوع ومرة أخرى، كان تاريخ المركز على موعد ليتشابك مع تاريخ السودان.

الذي يضم حالياً ثمانية أعضاء. لقد تكيف المركز وتطور، لكنه لم يفقد هويته أبداً. ثورات، مجازر، أوبئة، انقلابات وحروب... وسط كل هذا واصل المركز المضي قدماً. لقد استلهمنا قوتنا من رباطة جأش وصبر وشغف وتفاؤل الشعب السوداني، واخترنا ألا نتوقف. فباستثناء بضعة أشهر من التوقف القسري، لم تنقطع أنشطتنا أبداً، لأننا نؤمن أن الاستمرارية وحدها هي التي تخلق أثراً حقيقياً وملموساً على الطلاب وعلى عائلة المركز وعلى المجتمع السوداني ككل. وهذه ليست سوى العشر سنوات الأولى، لا نزال في البداية. وكما علمنا الأب الراحل بيبينو بوتينا، كان وسيظل شعارنا دائماً: دائماً أكثر - دائماً أفضل... من أجل السودان ومن أجل شعبه!

وبينما كانت البلاد تحاول جاهدة إعادة تنظيم نفسها، اجتاحت أزمة عالمية كبرى كل شيء: جائحة كوفيد-19.

### الحرب، التشتت، والهوية الجديدة (2020 - 2026)

مثل وصول جائحة كوفيد-19 في عام 2020 تحدياً من نوع جديد تماماً؛ فلأول مرة منذ تأسيسه، اضطر المركز إلى تعليق جميع أنشطته. لم يكن الأمر يتعلق بعدم استقرار سياسي أو توترات محلية، بل بحالة طوارئ صحية عالمية. برز السؤال الجوهرى الأول: كيف سنستمر؟ في أغسطس 2020، نظمنا أول حصة دراسية أونلاين ورغم أن التكيف كان صعباً في كل مكان في العالم، إلا أن ضعف البنى التحتية في السودان جعل الأمر أكثر تعقيداً: شبكة إنترنت غير مستقرة، انقطاع متكرر للكهرباء ونقص في المعدات المناسبة لدى الكثير من الطلاب، حتى بالنسبة لمعلمينا، فقد كان من الضروري إعادة التفكير في المنهجية التعليمية بالكامل لتحويل الحصص الحضورية إلى دروس رقمية تفاعلية وديناميكية. كان تحدياً تقنياً وإنسانياً في آن واحد؛ فلطالما استمد المركز قوته من التواصل البشري وحفاوة الاستقبال واللحظات المشتركة قبل الحصص وبعدها، ولم يكن نقل كل ذلك إلى خلف الشاشات أمراً هيناً.

في عام 2021، جربنا نموذجاً هجيناً: جزء من الأساتذة يدرّس بالحضور الشخصي وجزء يدرّس عبر الإنترنت وبعض الطلاب بالقاعة والبعض الآخر متصل عن بُعد. كانت فترة من التجارب والتكيف المستمر. وفي مطلع عام 2022، تمكنا أخيراً من استئناف كافة الأنشطة الحضورية و بدأ الأمر وكأنه بداية مرحلة جديدة. ومع ذلك، ظل التوتر السياسي في البلاد مرتفعاً؛ تكررت المظاهرات وكان انتشار القوات الأمنية في الشوارع جزءاً من المشهد اليومي. كنا نضطر في كثير من الأحيان لإلغاء الحصص في اللحظات الأخيرة أو قطعها لحث الطلاب على العودة إلى منازلهم بأمان، فقد كانت ولا تزال سلامتهم أولويتنا القصوى.

ثم، في أبريل 2023، نشبت الحرب. كانت صدمة مفاجئة ومدمرة، أدت إلى تعليق أنشطة المركز على الفور. اضطر الموظفون لمغادرة البلاد فوراً وكذلك فعل معظم الطلاب وتشتت العائلات بين مدن ودول مختلفة وبدأ الأمر وكأنه نهاية العالم.

ولكن مرة أخرى، وجد المركز طريقاً للعودة. ففي سبتمبر 2023، استؤنفت الدورات عبر الإنترنت بالكامل. وهذه المرة، مكنتنا الخبرة المتراكمة خلال فترة كوفيد-19 من الاستجابة بجاهزية أكبر. تحول المركز بصورة نهائية إلى مساحة رقمية، قادرة على جمع الطلاب المشتتين بين السودان ومصر وأوروبا والإمارات ودول أخرى. ومن المفارقات أن البُعد الجغرافي قد قام بتوسيع نطاق مجتمعنا؛ فأصبح المركز مرجعاً لا يرتبط بمكان جغرافي بقدر ما يرتبط بشبكة من العلاقات. اليوم، تُقام معظم الأنشطة عبر الإنترنت، باستثناء بعض المجموعات التي تدرس في مرافق كلية كمبوني ببورتسودان والنتائج مبهرة للغاية. أعداد الطلاب في تزايد مستمر، وكذلك فريق العمل

# جذور المركز: اللغة الإيطالية في السودان

# 02



## كلية كمبوني واللغة الإيطالية

بعد الثورة المهدية<sup>1</sup> وفي عام 1899، عاد خلفاء دانيال كمبوني إلى السودان وافتتحوا مدارس جديدة وكانت الرهبنة الكاثوليكية التي تأسست لمواصلة رسالته تُسمى "أبناء القلب المقدس"، وإن كانت تُعرف شعبياً باسم "آباء فيرونا"، قبل أن يتم تغيير اسمها إلى "مرسلو كمبوني" في عام 1979. وفي عام 1929، أسسوا مدرسة عليا سُميت "كلية كمبوني بالخرطوم"، تخليداً لذكرى المؤسس الذي توفي في الخرطوم عام 1881 (نارانخو الكايدي، 2024). وكان معظم المبشرين في هذه الرهبنة من الإيطاليين.

تزامن إنشاء كلية كمبوني بالخرطوم عام 1929 مع وصول العديد من الأجانب (إيطاليين، يونانيين، لبنانيين، سوريين، أرمن وغيرهم)، حيث جذب التطور الكبير للمدن الثلاث في ولاية الخرطوم (الخرطوم، أم درمان والخرطوم بحري) مهنيين متخصصين في مختلف القطاعات التقنية. كما وصل العديد من التجار اليونانيين والإيطاليين، الذين أصبح أحفادهم طلاباً في كلية كمبوني بالخرطوم وكان يتم تدريسهم اللغة الإيطالية. وشملت المسارات التعليمية آنذاك التعليم الابتدائي والمتوسط والثانوي، بالإضافة إلى الكلية وفقاً للنظام البريطاني الذي كان سائداً في ذلك الوقت (نارانخو الكايدي ومولينيري، 2021).

أما تنظيم دورات اللغة الإيطالية للسودانيين، فهو مرتبط بإنشاء القسم الجامعي: "كلية كمبوني للعلوم والتكنولوجيا". تولى تنسيق المشروع الجامعي الأب بيبينو بوتيناتو، وهو مرسل كمبوني الإيطالي الذي استجاب لطلب أولياء أمور طلاب المرحلة الابتدائية بكلية كمبوني بالخرطوم. ومنذ عام 1997، بدأت تُنظم دورات اللغة الإيطالية بشكل غير رسمي، تحت إشراف راهبات كمبوني ومتطوعين إيطاليين تحت إدارة القسم الجامعي الذي كان في بداياته آنذاك، حيث كان يخضع لإجراءات الموافقة من وزارة التعليم العالي والبحث العلمي.

## أولى الدورات الرسمية

تمت الموافقة على البرامج الجامعية من قبل وزارة التعليم العالي والبحث العلمي في عام 2001. وبعد عام واحد، أي في العام 2002، وافقت الوزارة نفسها على دورات التدريب المستمر للغة الإيطالية والتي بموجبها أصبح بإمكان كلية كمبوني للعلوم والتكنولوجيا منح شهادات رسمية للطلاب الذين يكملون ستة أشهر من الدراسة. وكانت هذه أولى دورات اللغة الإيطالية المعتمدة من قبل الوزارة.

1 الثورة المهدية (1881-1899) كانت حركة دينية وسياسية ضد الحكم الإنجليزي المصري بقيادة محمد أحمد، الذي أعلن نفسه "المهدي المنتظر".

## جذور المركز: اللغة الإيطالية في السودان

خورخي كارلوس نارانخو الكايدي  
وكيل كلية كمبوني للعلوم والتكنولوجيا ورئيس مجلس الأمناء

إن الشجرة التي تفتقر إلى جذور عميقة يسهل اقتلاعها أو جرفها بفعل عاصفة قوية. ولا ينطبق هذا الوصف على المركز، الذي تضرب جذوره في أعماق تاريخ السودان وكلية كمبوني.

## البدايات

كانت قد أُقيمت أولى دورات اللغة الإيطالية الموثقة في الأرض التي يقع عليها اليوم أمانة مجلس الوزراء بالخرطوم. وكان النائب الرسولي، ماكسيميليان ريلو، رئيس الكنيسة الكاثوليكية فيما كان يُعرف بنبابة أفريقيا الوسطى، قد اشترى تلك الأرض (أبو سليم، 1991، ص. 55)، وافتتح فيها عام 1848 مدرسة للأطفال السود الذين كان يشتريهم من سوق الرقيق (هيل، 1959، ص. 79). وفي مرحلة لاحقة، انضم للمدرسة طلاب أقباط وأوروبيون يدرسون الكتابة والقراءة والرياضيات والموسيقى والحرف اليدوية والعربية والفرنسية والإيطالية (أحمد، 2002، ص. 45).

وفي عام 1850، كانت المدرسة تتكون من فصل دراسي واحد في المبنى الحجري الوحيد آنذاك بالخرطوم (تونيولو وهيل، 1974، ص. 4؛ نقلاً عن التاجر البريطاني جون بثيريك). كانت المدرسة تضم حوالي عشرين صبياً بأزياء مختلفة وبعدهم مماثل تقريباً من درجات البشارة المتنوعة. كثير منهم أبناء لمقيمين أوروبيين وبعضهم يتحدث القليل من الفرنسية والإيطالية وتقريباً جميعهم يجيدون القراءة والكتابة (تونيولو وهيل، 1974، ص. 4).

وفي عام 1872، عين الكرسي الرسولي الكاهن دانيال كمبوني نائباً رسولياً لوسط أفريقيا والذي افتتح بدوره مدارس جديدة في الأبيض (1873) وبربر (1874) والدلنج (1875) ومليس (1878). ورغم أنه لا يمكن الجزم بما إذا كان تدريس اللغة الإيطالية قد استمر في مدرسة الخرطوم، إلا أن الثابت أنه في عام 1878 كان معظم العاملين في ترسانة الخرطوم البحرية والبالغ عددهم 200 موظف، من خريجي المدرسة الإرسالية السابقين، حيث تعلموا فيها شيئاً من الإيطالية (هيل، 1959، ص. 127).

للأجانب في إيطاليا. وعلى مر السنين، حصل 63 طالباً على شهادة CELI بمستوياتها المختلفة (المستوى الأول (A1): 13؛ المستوى الثاني (A2): 22؛ المستوى الثالث (B1): 17؛ المستوى الرابع (B2): 11). مما يؤكد الطلب المتزايد وأثر المركز في تعزيز اللغة الإيطالية في السودان. وبدعم السفارة الإيطالية المستمر، استضاف المركز أيضاً امتحانات شهادة (PLIDA) (جمعية دانتي أليغييري) منذ العام 2018. وقد تُوّجت هذه الجهود في عام 2021 باعتماد المركز رسمياً كمركز اختبارات PLIDA معتمد وفي العام 2022، تقدم 12 طالباً للحصول على شهادات المستويين B1 و B2.

### المحاولات في جامعات أخرى

بدأً من أكتوبر 2013، تم إدراج دورات اللغة الإيطالية في جامعة الخرطوم وكانت موجهة في البداية لأعضاء هيئة التدريس فقط ونظراً لنجاح هذه المبادرة، تم افتتاح مكتبة وقاعة قراءة ليوناردو دافنشي داخل المكتبة الرئيسية للجامعة وذلك بفضل دعم السفارة الإيطالية بالخرطوم، ووزارة الخارجية الإيطالية وعدد من رجال الأعمال الإيطاليين المتواجدين في السودان.

وفي العام 2017، وبمبادرة من السفير فابريزيو لوباسو، بدأ التعاون مع قسم الألسن لتنظيم دورات إضافية غير منهجية في اللغة الإيطالية مخصصة للطلاب، حيث شارك نحو 60 طالباً في هذه المبادرات التدريبية سنوياً.

وعلى خطى هذه المبادرة الإيطالية، افتتحت سفارات أخرى مساحات ثقافية داخل مكتبة الجامعة التي لم تكن - في رؤية عميدها آنذاك، الأستاذ الدكتور أحمد الفحل - مجرد مستودع للكتب، بل شبكة من النوافذ المفتوحة التي تطل على العالم. وفي قاعة "ليوناردو دافنشي"، نُظمت عروض شهرية لأفلام إيطالية بلغتها الأصلية مع ترجمة باللغة الإنجليزية، بالتعاون مع Sudan Film Factory، وهي منصة إنتاج سينمائي مستقلة تأسست عام 2010 (كمشروع تابع لمعهد جوته في البداية) واستقلت بذاتها منذ العام 2013. هذا وقد شهدت الأمسيات الثقافية الإيطالية حضوراً تجاوز في المتوسط 100 شخص، كما هو الحال في الندوات التي قدمها خبراء إيطاليون وتناولت مواضيع شتى (السينما، العمارة، تاريخ العمارة والتخطيط العمراني، وغيرها).

وفي عام 2017، نُظمت دورات قصيرة في اللغة الإيطالية مخصصة للمحاضرين في كل من جامعة أفريقيا العالمية وجامعة النيلين. ومع اندلاع الثورة في نهاية عام 2018، توقفت هذه الأنشطة ولم تُستأنف بعد ذلك، حيث استعادت الإدارة الجديدة لجامعة الخرطوم - التي تولت زمام الأمور بعد ثورة 2019 - المساحات التي كانت ممنوحة سابقاً للسفارات لاستخدامها حصراً لأغراض المكتبة.

وفي عام 2011، وافقت الوزارة ذاتها على برنامج البكالوريوس في اللغة الإنجليزية وآدابها، حيث كانت اللغة الإيطالية هي اللغة الأجنبية الثانية. تُصمّن المنهج الدراسي خمسة فصول دراسية للغة الإيطالية وكان يدرسها ماتيا إيدالو، متطوع إيطالي كان قد وصل لتوه إلى السودان. كان ماتيا حاصلًا على درجة جامعية في التاريخ، لكنه كان يمتلك موهبة في تدريس اللغة الإيطالية وكاريزما كبيرة بين الطلاب، فلم يكن ليتردد في مشاركتهم لعب كرة القدم أو الجلوس معهم في الطريق العام لتناول كوب من الشاي.

وفي عام 2012، مُدّم مشروع إلى السفارة الإيطالية في الخرطوم، التي كان يرأسها آنذاك السفير "أرماندو باروكو"، حيث قامت السفارة بتمويل تجهيز قاعة مخصصة تحديداً لتدريس اللغة الإيطالية، مزودة بمختبر لغوي حاسوبي.

### تأسيس مركز كمبوني الإيطالي

كانت الخطوة الحاسمة في تسريع عملية التعلم هي تهيئة بيئة إيطالية تُسهّل تجربة الانغماس اللغوي والثقافي في الخرطوم. ومن هذا المنطلق، أسس مركز كمبوني الإيطالي حيث قامت كلية كمبوني للعلوم والتكنولوجيا، وبالمشاركة الكاملة من ماتيا إيدالو، بإعداد وعرض المشروع على السفير الإيطالي في ذلك الوقت، فابريزيو لوباسو، الذي تمكن من الحصول على التمويل اللازم من رجال أعمال إيطاليين يعملون في الخرطوم.

افتتح المركز في 12 مايو 2016 وأصبح المركز، بالإضافة إلى الدروس المنتظمة، مكاناً تُنظّم فيه بطولات كرة القدم بالتعاون مع مراكز لغوية أخرى مثل المركز الثقافي الفرنسي والمجلس الثقافي البريطاني ومعهد جوته؛ فضلاً عن العروض السينمائية والمعارض الفوتوغرافية والفنية والحفلات الموسيقية.

كانت قاعة ميكيلانجيلو تمثل روح المركز، مزينة بزخارف من الثقافتين الإيطالية والسودانية، مع جدارية لخريطة إيطاليا رسمتها إيناس ساتر وهي طالبة لغة إيطالية ومصممة جرافيك محترفة. يقع في الجهة المقابلة لقاعة ميكيلانجيلو قاعتا كارافاجيو ورافاييلو، حيث كانت الأخيرة تُستخدم كمكتب، وغرفة للمعلمين، ولنوادي المحادثة.

أتاح التعاون مع السفارة الإيطالية لكلية كمبوني للعلوم والتكنولوجيا طلب المساهمة والدعم من وزارة الخارجية الإيطالية ومن التعاون الدولي لتعيين معلم ذو خبرة. وقد ساهمت هذه الخطوة إلى جانب تحسين المرافق في تعزيز الدورات ورفع مستواها النوعي وزيادة عدد الطلاب.

منذ نشأته، تميز المركز - بفضل الدعم المؤسسي من الكلية - بكونه المركز الأول، والوحيد حتى الآن، المعتمد في السودان لمنح شهادات اللغة الإيطالية الرسمية. وبالتزامن مع افتتاح المركز في عام 2016، نُظمت الدورة الأولى لشهادة إتقان اللغة الإيطالية (CELI)، بالتعاون مع جامعة بيروجيا

للتعويضات في بعض مناطق البلاد، يتم تسجيل المحاضرات وإتاحتها للمشاهدة لاحقاً، لتمكين الطلاب من الاستعداد لامتحانات التي تُجرى أيضاً عبر المنصة من خلال نظام مراقبة عن بُعد معتمد من الوزارة.

أما دورات المركز فتُقام بشكل تفاعلي مباشر وتغطي 4 مستويات وفقاً للإطار الأوروبي المرجعي (A1, A2, B1, B2). الغالبية العظمى من المشاركين هم سودانيون ونصفهم تقريباً يعيش بالفعل في إيطاليا للدراسة أو العمل. وفي عام 2024، بلغ إجمالي المسجلين 125 طالباً، منهم 92 طالباً جديداً. وفي عام 2025، وصل العدد إلى 105 طالباً شاركوا في 9 دورات.

وكما كان الحال في مقر المركز بالخرطوم، فقد تم تنظيم فعاليات حضورية في مدن إيطالية مثل بادوفا، بولونيا وفلورنسا، حيث أقيمت لقاءات جمعت الأصدقاء القدامى والجدد للاحتفاء بالمناسبات العامة والنجاحات الشخصية. كما نشأت صداقات جديدة عبر منح دراسية بالتعاون مع جامعة بيروجيا للأجانب؛ فمنذ العام 2023، أقام 19 طالباً من المركز في بيروجيا لمدة شهر، شاركوا خلالها في دورات لغوية مكثفة. ولم تغب بورتسودان عن المشهد، حيث نُظمت دورة للموظفين الحكوميين السودانيين الذين تابعوا الدروس من قاعة المؤتمرات بالمقر الجديد للكلية.

لم ينخفض عدد طلاب اللغة الإيطالية رغم كل الصعاب، بل على العكس، شهد زيادة ملحوظة. أينما كانوا، يواصل السودانيون التوجه إلى المركز لتعلم اللغة. واليوم، يتجاوز صيت المركز حدود السودانيين ليصل إلى جنسيات أخرى بفضل منصات التواصل الاجتماعي والأهم من ذلك، "السمعة الطيبة" التي تتردد في أروقة الجامعات الإيطالية وبين أفراد الجالية السودانية وأصدقائهم؛ في مركز كومبوني، تُدرس الإيطالية بمهنية وكفاءة وشغف... لقد كان المركز ولا يزال بمثابة عائلة.

لقد صمدت هذه الشجرة في وجه أعاصير جائحة كورونا وعواصف الثورة ونيران الحرب؛ وما زالت تمد ظلها لكل سوداني ينشد العلم ويطمح للغوص في أعماق اللغة والثقافة الإيطالية.

## تأهيل معلمين سودانيين للغة الإيطالية

في المقابل، أدى تطوير الأنشطة في كلية كمبوني للعلوم والتكنولوجيا والمركز إلى التخطيط لتدريب أول دفعة من المعلمين السودانيين للغة الإيطالية. وخلال العام الدراسي 2019-2020 وبعد عام ونصف من التدريب والمشاركة التدريجية، انضم اثنان من السودانيين إلى هيئة التدريس وتوليا مسؤولية كاملة عن دورات اللغة الإيطالية القصيرة، بالإضافة إلى عملهما كمساعدين للمعلم الإيطالي في برامج البكالوريوس في الكلية.

لقد كان إسهامهما أساسياً خلال فترة جائحة كوفيد-19. أحد هذين المعلمين هو الطيب عباس، الحاصل على بكالوريوس اللغة الإنجليزية وآدابها من كلية كمبوني للعلوم والتكنولوجيا، والذي أكمل وحصل على درجة الماجستير في اللغويات في عام 2025 من جامعة بادوفا.

أظهر طلاب الدورات القصيرة، منذ البداية، قدرة على تعلم اللغة بسرعة كبيرة واستغلال هذه المهارة على المستوى المهني وذلك بفضل ما لديهم من خلفية معرفية وحماس شديد للتعلم وقد وجد بعضهم بالفعل فرص عمل في منظمات إيطالية تعمل في الخرطوم، مثل الوكالة الإيطالية للتعاون الإنمائي.

أما بالنسبة لطلاب درجة البكالوريوس، فالوضع أكثر تعقيداً لكونهم أصغر سناً وتخرجوا من المدارس الثانوية السودانية التي تعتمد نظاماً تعليمياً قائماً على الحفظ، مع معرفة ضعيفة باللغة الإنجليزية ودافع أقل لدراسة لغة أجنبية ثانية، باستثناء حالات نادرة.

ولمواجهة هذه التحديات، استحدثت الكلية في نوفمبر 2020 مساقاً إضافياً بعنوان "مدخل إلى الثقافة الإيطالية" والذي أدى إلى تيسير انتقال الطلاب من المرحلة الثانوية إلى الجامعية وتعزيز الاختيار الواعي لدراسة اللغة الإيطالية من خلال تعريف الطلاب بمظاهر التميّز الإيطالي في ماضيه وحاضره.

## الحرب وبيئة التعلم الجديدة

مع اندلاع الحرب في الخرطوم في 15 أبريل 2023، فرّ الطلاب وأعضاء هيئة التدريس من العاصمة إلى وجهات مختلفة داخل البلاد وخارجها. كما انتقلت كلية كمبوني للعلوم والتكنولوجيا إلى مدينة بورتسودان، تاركةً حرمها الجامعي التاريخي في مهب النيران.

وفي 15 أكتوبر 2023، صرّحت وزارة التعليم العالي والبحث العلمي بإمكانية مواصلة الأنشطة التعليمية للجامعات عبر الإنترنت، ومن هنا استؤنف تدريس اللغة الإيطالية في بيئة تعليمية جديدة.

وعلى غرار جميع المقررات الدراسية لبرامج البكالوريوس في الكلية، يجد طلاب اللغة الإيطالية على منصة Moodle مواد للتعلم الذاتي وروابط للمحاضرات التفاعلية المباشرة مع الأستاذ. ونظراً



مبنى كلية كمبوني للعلوم والتكنولوجيا (CCST)، حيث يقع مقر مركز (CIC)



الطلاب في (CCST)

1. Abū Salīm, M. I. (1991). *Tārīkh al- Khartūm* (3rd ed.). Dar Al-Jīl: Khartoum.
2. Ahmad, S. 'Abd A.-'Azīz. (2002). *Al-ta'lim al-ajnabī fī-al-Sūdān 1898-1956*. Dār Jāmi'a Al-Khartūm lil-nashr: Khartoum.
3. Hill, R. (1959). *Egypt in the Sudan, 1820-1881*. Oxford University Press: London, New York, Toronto.
4. Naranjo Alcaide, J.C. (2024), *Un sueño para Daniel: el Comboni College de Jartum*. Mundo Negro: Madrid.
5. Naranjo Alcaide, J.C. & Molineri, I. (2021). *La sfida della didattica a distanza in un'università sudanese: la valutazione degli studenti e i risultati nei corsi di lingua italiana*. In: *Italiano LinguaDue*, 13 (2), pp. 748-767. <https://doi.org/10.54103/2037-3597/17167>
6. Toniolo, E., & Hill, R. (Eds.). (1974). *The Opening of the Nile Basin. Writings by Members of the Catholic Mission to Central Africa on the Geography and Ethnography of the Sudan 1842-81*. C. Hurst: London.

التسلسل الزمني  
للمركز

03



فبراير 2002  
الموافقة على دورات  
اللغة الإيطالية القصيرة

أبريل 2012  
أول قاعة دراسية مخصصة للغة  
الإيطالية



12 مايو 2016  
افتتاح المركز

سبتمبر 2016  
فتح قناة التواصل الاجتماعي  
LinkedIn

سبتمبر 2011  
إدراج اللغة الإيطالية في  
منهج كلية كمبوني للعلوم  
والتكنولوجيا

مايو 2014  
إنشاء صفحة فيسبوك للمركز  
المستقبلي



نوفمبر 2016  
أول امتحان لشهادة  
CELI

ديسمبر 2018  
اندلاع الثورة



ديسمبر 2016  
تأسيس فريق La Forza Azzurra

يوليو 2017  
أول أمسية  
سينمائية في المركز

مايو 2018  
أول امتحان لشهادة  
PLIDA



أغسطس 2019  
افتتاح مكتبة  
المركز

يناير 2022  
استئناف الدروس  
الحضورية

سبتمبر 2019  
أول حصة دراسية  
مع معلم سوداني

مايو 2026  
مرور 10 سنوات على  
تأسيس المركز

و نواصل

مايو 2025  
زيادة عدد المعلمين من  
2 إلى 4

سبتمبر 2023  
العودة للتدريس عبر  
الإنترنت بعد اندلاع الحرب



أغسطس 2023  
أول منح دراسية من  
جامعة بروجيا

أبريل 2023  
اندلاع الحرب

أغسطس 2021  
أول حصة دراسية عبر  
الإنترنت (فترة كوفيد-19)

شهادات

04



# إبراهيم محجوب

مهندس

جدة، المملكة العربية السعودية

التجربة في المركز:

طالب (2019 - 2022)



وموظفون، بعقول منفتحة وقلوب كبيرة. في تلك اللحظات، فهمت حقاً ماذا يعني أن تشعر بأنك جزء من شيء ما.

لقد علمني المركز اللغة الإيطالية بالتأكيد، لكن قول ذلك وحده سيكون قليلاً من شأنه. لقد منحني المركز منظوراً أوسع؛ علمني أننا لا نرى العالم جميعاً بنفس الطريقة، وأن الاختلافات ليست عائقاً بل ثروة. عرفتُ أشخاصاً رائعين من جنسيات عديدة، وهذا غيرني: جعلني أكثر انفتاحاً، أكثر وعياً، وأكثر قدرة على الفهم والتواصل. أعمل اليوم في منصب قيادي في سياق دولي مع زملاء من خلفيات متنوعة، وأحتاج يومياً لمهارات الاستماع، الاحترام، الحوار، والقدرة على التكيف. وكثيراً ما أدرك أنني طورت العديد من هذه الصفات في المركز، من خلال عيش ذلك الواقع البسيط والعميق في آن واحد. حتى مساري المهني تأثر بهذه التجربة، لأنها جعلتني أنمو ليس فقط كموظف، بل كإنسان.

بالنسبة لي، يمثل المركز تجربة غيرت حياتي؛ فأنا لم أعد الشخص نفسه الذي كنت عليه من قبل. لقد تعلمتُ، كبرتُ، بنيتُ صداقات حقيقية، وبدأتُ أرى الأمور بمنظور مختلف. وإذا كان عليّ تلخيص ما يعنيه لي المركز بكلمات قليلة، لقلت بكل تأكيد إنه ليس مجرد مكان، بل هو مجموعة من الأشخاص ينمون معاً ويتركون أثراً في حياة بعضهم البعض، أشخاص نحب أن نسميهم عائلة CIC.

التحقتُ بالمركز في عام 2019 كطالب مدفوعاً بفضول صادق ورغبة عارمة في الاكتشاف. كنت شغوفاً بالثقافة الإيطالية، الفن، والرياضة، وأردت الاقتراب من ذلك العالم بأكثر الطرق صدقاً؛ من خلال تعلم اللغة. حدثني صديق لي بحماس عن المركز ونصحتني بتجربته، وكان محقاً تماماً. اليوم، أستطيع القول بيقين إن ذلك القرار كان من أجمل القرارات في مسيرتي، لأن المركز أصبح أكثر بكثير من مجرد مكان للدراسة.

لا أزال أذكر اليوم الأول بوضوح شديد؛ وصلتُ والدرس قد بدأ بالفعل، وكان المعلم يطلب من الجميع تعريف أنفسهم. كنا جميعاً "جدد" في ذلك الصف، ومع ذلك، انسجمنا فوراً بعفوية نادرة. لفت انتباهي تصميم الفصل، الأجواء، الألوان الدافئة، وتلك التفاصيل التي تجعل المكان يبدو نابضاً بالحياة ومضيفاً. كما جذبتني طريقة التدريس: ذكي، ديناميكي، ومليء بالطاقة. ثم كان هناك الزملاء: أشخاص لامعون، فضوليون، ولديهم رغبة في التطور. منذ الحصة الأولى أدركتُ أمراً واحداً: في المركز، لم أكن أتعلم لغة فحسب، بل كنت أنضم إلى مجتمع. ومع مرور الوقت، اكتشفت أن جوهر المركز يكمن أيضاً – وربما أساساً – في كل ما يحدث خارج الكتب؛ لم يكن الأمر مجرد قواعد أو مفردات، بل كان تجربة حية: سهرات سينمائية، فعاليات، وأنشطة ثقافية جعلت ذلك المكان فريداً من نوعه. أذكر بعطف حفلات أعياد الميلاد، الليالي الثقافية، وحتى الأغاني التي كنا نستمتع إليها كل أسبوع؛ قد تبدو أشياء صغيرة، لكنها تصبح تقاليد، والتقاليد هي ما تُكوّن العائلة.

أحببتُ لحظات كثيرة: مباريات كرة القدم في دوري "بطولة دافوري"، الرحلة إلى المزرعة في بحري، والكرنفال بالأقنعة المصنوعة يدوياً، ومناسبات أخرى كثيرة جاءت بالصدفة. ولكن إذا كان عليّ تحديد أكثر ما أحببته، فسأختار جلساتنا البسيطة لتناول الشاي؛ كوباً تلو الآخر دون عجلة: نتحدث، نستمتع، نتبادل الأفكار، ونتعلم من بعضنا البعض. غالباً ما كانت هذه اللحظات أمام كلية كومبوني، في الخرطوم أو بحري، على الشارع العريض، وسط الحياة العادية للمدينة. لا شيء "فاخر"، ومع ذلك كان ذلك كل شيء؛ لأن القيمة لم تكن في المكان، بل في الأشخاص: طلاب، معلمون،

# الأمين الحاج

مترجم فوري حر  
هاملتون، كندا  
التجربة في المركز:  
طالب (2012 - 2018)



اللغة الإيطالية هي أكثر لغات العالم موسيقية! منذ أن كنت صغيراً، وجدت بداخلي الفضول تجاه الثقافات المختلفة، الأنماط الموسيقية، التقاليد، وقبل كل شيء رغبة قوية في تعلم اللغات بشكل عام، واللغات الرومانسية بشكل خاص. لطالما سحرني الاستماع إلى أشخاص يتحدثون بلغة أجنبية، حتى وإن لم أكن أفهم. إن أكثر ما يثير إعجابي هو ما نسميه "موسيقية اللغة"، وفي هذا الجانب، كانت الإيطالية دائماً - وستظل للأبد - محط الأنظار. بالنسبة لي، هي حقاً اللغة الأكثر موسيقية في العالم! درّست والدتي في مدرسة الراهبات بالخرطوم حتى التخرج، وقد نشأت وهي محاطة بالعديد من العائلات الإيطالية في حيها، بالإضافة إلى الجالية الإيطالية الكبيرة التي كانت موجودة في السودان في تلك السنوات. لذا، ليس من المستغرب أنني طورت شغفاً عميقاً بالثقافة الإيطالية؛ شغف ورثته بكل فخر. منذ طفولتي، حلمت بالتحدث باللغة الإيطالية بطلاقة، والانغماس في الثقافة الإيطالية، وزيارة إيطاليا، وربما حتى العيش هناك بشكل دائم.

عندما التحقت بجامعة الخرطوم، شعرت بخيبة أمل لاكتشاف أن اللغة الإيطالية لم تكن من بين اللغات التي تقدمها الجامعة، على عكس اللغات الأوروبية الأخرى التي تمتلك أقساماً متخصصة وراسخة. و للتعويض عن ذلك، اخترت دراسة التاريخ الأوروبي. ومن خلال هذا المسار، تمكنت من التعمق في عظمة الإمبراطورية الرومانية وروعة عصر النهضة، إلى جانب المساهمات الثورية للفنانين، الكتاب، الموسيقيين، الفلاسفة، العلماء، ورجال الدولة الإيطاليين. كان كل اكتشاف يغذي شغفي ويعزز من قوة حلمي.

شكل عام 2011 نقطة تحول حاسمة في رحلتي مع اللغة الإيطالية. ففي ذلك العام التقيت بـ"ماتيا إيدالو" لأول مرة، بفضل أصدقاء إيطاليين سأظل ممتناً لهم طوال حياتي. تحدثنا لساعات وأخبرته عن شغفي بالثقافة الإيطالية ورغبتي في تعلم اللغة الإيطالية. فرّف إليّ ماتيا خبراً رائعاً بقوله: إنه سيبدأ في تقديم دورات للغة الإيطالية قريباً. كان سماع هذه الكلمات بمثابة رؤية حلمي يتحقق أخيراً. ولا أزال حتى اليوم فخوراً لكوني من أوائل طلاب المركز. في البداية، كنا نحضر الدروس في المنشية، قبل أن تنتقل إلى المقر الحالي في كلية كمبوني للعلوم والتكنولوجيا بشارع القصر في

الخرطوم.

في عام 2014، ذهبت في إجازة إلى إيطاليا مع زوجتي وبناتي. زرت روما، فلورنسا - مهد عصر النهضة - وسينا. وبفضل اللغة الإيطالية التي تعلمتها، كنت أتجول بثقة، مستمتعاً بجمال ما بدا لي وكأنه متحف ضخم في الهواء الطلق. وفي العام 2015، تحقق حلم آخر عندما التقيت بقدوتي ولاعبى المفضل في كرة القدم الإيطالية، أليساندرو ديل بييرو، في سانتا مونيكا. لقد فوجئ وانبهر حقاً عندما تحدثت إليه بالإيطالية. إن رؤية علامات الذهول على وجهه، وهو يرى سودانياً يخاطبه بطلاقة بلغته الأم، هي لحظة لن أنساها أبداً. ومرة أخرى، أتوجه بخالص الشكر للـ CIC.

تمثل الفترة التي قضيتها في المركز أحد أجمل فصول حياتي. لم يقتصر الأمر على تعلم اللغة فحسب، بل شمل أيضاً التعرف على أشخاص رائعين أصبحوا بمثابة عائلة لي. وبشكل خاص، أحمل في قلبي أصدقائي وزملائي في فريق "La Forza Azzurra"، الذين لقبوني بـ"بوفون". لقد فزنا بالعديد من الكؤوس معاً، وكان لي شرف الحصول على جائزة أفضل حارس مرمى في إحدى البطولات. كان نجاحنا ثمرة تفاهمنا، وحدثنا، وإخائنا، وهو ما يلخصه تماماً المثل الإيطالي الشهير: من يجد صديقاً، يجد كنزاً.

أعيش اليوم بسعادة في كندا مع عائلتي. ورغم أنني لا أستطيع استعادة التجربة الإيطالية التي عشتها سابقاً كما كانت، إلا أنني أواصل تغذية شغفي من خلال مشاهدة الأخبار بالإيطالية، الاستماع إلى البودكاست، مشاهدة الأفلام الإيطالية، والاستسلام لموسيقاها الساحرة. إن حبي للغة والثقافة الإيطالية أبدي، وأتوق للعودة إلى إيطاليا والالتقاء مجدداً بعائلتي في المركز.



2014. ليلة سينمائية في قاعة ميكيلانجيلو



2014. الجمهور في فعالية بمركز (CIC) المستقبلي.



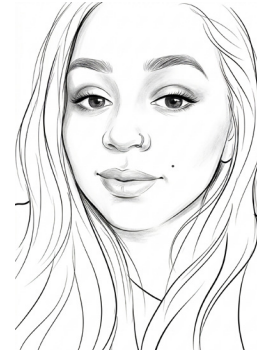
2014. طلاب اللغة الإيطالية مع السفير باروكو



2014. طلاب على سطح (CCST)

# سماح إلياس

منسق ادارة العناية بالمتعاملين  
دبي، الإمارات العربية المتحدة  
التجربة في المركز:  
طالبة (2014 - حتى الآن)



و بعد سنوات، عندما زرت إيطاليا للمرة الأولى، لم أشعر أنها غريبة، شعرت وكأنني ألتقي بمكان أعرفه بالفعل من خلال القصص واللغة. وعندما أخذتني الحياة إلى بلد آخر وكان علي إعادة بناء دائرة أصدقائي من الصفر، أصبح الإيطاليون هم رفاقي المقربون. لم أشعر أن ذلك كان صدفة، فقد كنت أفهم بالفعل إيقاع ثقافتهم وكنت أشعر بالارتباط بهم.

قدم لي ال CiC أكثر من المفردات والقواعد. لقد شكل وجهة نظري وجعلني شخصاً يسعى للمعنى في التنوع ويجد المتعة في الاختلاف. ويؤمن بأن استكشاف الثقافات هو طريقة لاستكشاف الذات. لم يعلمني المركز اللغة فحسب، بل علمني كيف أرى العالم.

بدأ كل شيء في صباح بارد وعاصف في جامعة الخرطوم، كانت محاضرتنا الأولى قد انتهت للتو، ومررت بجوار المكتبة الرئيسية دون أن أدرك أن شيئاً صغيراً على وشك تغيير عالمي. بدأ الأمر كشيء بسيط، كصف دراسي في جامعة الخرطوم، بين زوايا ثقافية مختلفة داخل المكتبة، كانت هناك غرفة إيطالية صغيرة، مقاعد خشبية بنية متصلة بطاولاتها، جدران بيضاء، سبورة، وصوت يملأ المكان بالدفع: *"Ciao a tutti, Buongiorno"* لم أكن أفهم كل كلمة بعد، لكنني كنت أفهم الشعور. هكذا كان ماتيا إيدالو يستقبلنا كل يوم، وفجأة كنت محاطة بلغة تحمل لحناً مختلفاً، وطريقة جديدة لرؤية العالم. التحقت بالدورة، ولم أكن أعلم أنني كنت أفتح ما هو أكثر بكثير من مجرد كتاب.

دخلت تلك القاعة حياتي بهدوء، عبر ليالي السينما تحت الأشجار حيث الهدوء، والأضواء الصفراء التي تلامس المكتبة الرئيسية، ومن خلال محادثات امتدت أطول من الأفلام نفسها، ومن خلال وجوه أصبحت شيئاً فشيئاً مألوفة. كنت شابة، لا أزال أكتشف من أريد أن أكون. وفي تلك الأمسيات، محاطة بمجموعة صغيرة تجلس تحت صمت الحرم الجامعي الكبير، كنت قد بدأت للتو في استكشاف الحياة، وأصبح المركز نافذتي، شعرت أن العالم أكبر من الروتين الذي ألفتته.

عندما افتتح المركز موقعه بشارع القصر، شعرت أن الذهاب إلى هناك يعني الخروج عن منطقة راحتني. لم يكن مجرد موقع جديد، بل كان نسخة جديدة مني. ومن هناك بدأت الرحلات، دروس الأكواجيم، أسبوع المطبخ الإيطالي، ليالي الأوبرا، والتعاون مع السفارة. لم يعد ال CiC مجرد صف دراسي، بل أصبح مساحة تشجع على الفضول.

بعد التخرج، عندما بدت الحياة متوقعة و رتيبة، كان المركز هو المكان الذي ذكرني بأن الاكتشاف لا ينتهي بالحصول على شهادة. أعطاني الشجاعة لأكون فضولية، ليس تجاه إيطاليا فحسب، بل تجاه الناس بشكل عام. تعلمت أن أصغي إلى ما وراء الكلمات، لكي ألاحظ كيف تعيش ثقافة شخص ما في إيماءاته، في دعاباته، في الطريقة التي يروي بها قصة.

# دعاء أحمد

منسقة إدارية

الشارقة، الإمارات العربية المتحدة

التجربة في المركز:

- طالبة (2022 - حتى الآن)
- منسقة إدارية (2023 - حتى الآن)



وصلتُ إلى المركز وأنا أتقدم خطوةً وأترجع خطوةً أخرى؛ كنت أرغب في تعلم اللغة، لكنني لم أكن أملك الطاقة الكافية لبذل الجهد اللازم. إلا أن هذه الخطوات رسمت لي مساراً مليئاً بالسعادة، النمو، والامتنان. والآن، مرّت أكثر من ثلاث سنوات، وهذا وحده يمنحني شعوراً بالفخر.

منذ اليوم الأول، شعرت أنني في مكان استثنائي؛ فقد أسرني الديكور والوجوه المرحة على الفور. حتى المعلمون كانوا مميزين أيضاً؛ فلكل منهم شخصيته الفريدة، لكن العلاقة معهم لم تكن مجرد علاقة بين طلاب ومعلمين، بل كانت صداقة مبنية على الفضول المتبادل؛ فقد رغبت في التعرف على الثقافة والعادات واللغة السودانية. أستطيع القول إن معظم الدروس ونوادي المحادثة كانت عبارة عن بهجة خالصة وأتذكر تحديداً أحد النوادي الذي كان موضوعه "الطهي"، والذي جعلنا نذرف الدموع من شدة الضحك. وسط هذه الأجواء، وجدت الطاقة والدافع لتعلم اللغة الإيطالية بأفضل طريقة ممكنة.

وبعد بضعة أشهر، بدأت العمل كمنسقة في المركز، وهي فرصة لم أتوقعها قط. في البداية، اعتقدت أنه سيكون عملاً مكتبياً روتينياً، لكن هذا لم يكن سوى جزء بسيط. كان الجانب الأكبر من العمل إبداعياً وديناميكياً للغاية، وقد ازداد هذا الجانب عندما انضمت "ليندا جونتيني" بأفكارها الذكية والجريئة، وبالطبع "شيدو كيش" التي كانت، بطاقتها الإيجابية وحماسها الدائم، تبدي الموافقة على الفور حتى عندما كانت الأفكار تبدو جنونية بعض الشيء. وقبل أن أحاول تحكيم العقل أو القلق بشأن الميزانية، كان "هذا القطار" ينطلق بالفعل! لقد عملنا بشغف، وأستطيع القول إننا صنعنا ذكريات رائعة.

وأخيراً، كونتُ صداقات، صداقات حقيقية! ما هي احتمالات تكوين صداقات جديدة عندما تقترب من الثلاثين؟ لدينا مجموعة على "واتساب" مع بعض الزملاء لي من الفصل، ورغم أنه لا يوجد أحد منهم يدرّس الإيطالية حالياً سواي، إلا أننا مازلنا نتواصل من حين لآخر، ونسترجع ذكرياتنا في المركز. في الشهر الماضي، التقى ثلاثة منا في المملكة العربية السعودية، بينما التقيت أنا وعضو آخر في الإمارات العربية المتحدة في اليوم نفسه، وشربنا جميعاً "الشاي بالحليب" تماماً كما كنا

نعمل في الأيام الخوالي حول مبنى المركز.

وصلتُ كطالبة، لكن المركز قدم لي وظيفة. وصلتُ وأنا أجهل اللغة الإيطالية تماماً، وأنا الآن في مستوى يتراوح بين (B1-B2). شكلاً أيضاً الانتقال من العمل المكتبي إلى العمل عبر الإنترنت تحديات عديدة، لكننا جميعاً كبرنا خلالها. بالنسبة لي، كان الجانب الأكثر قيمة هو ما تعلمته من الآخرين وكيف أثروا بي؛ وللحديث عن ذلك، سأحتاج إلى مساحة أكبر بكثير مما لدي الآن. أنا ممتنة بصدق وللأبد لكل عائلة المركز. عيد سنوي سعيد، وليعيش الـ CIC إلى الأبد.



## الذكرى السنوية

منذ الذكرى السنوية الأولى، كان هناك أمر واحد يسطع بوضوح: في المركز، لم تكن المناسبة مجرد "موعد يُسجّل في الأجنحة"... بل كانت لحظة ننتظرها بشوق وترقب. ففي كل عام، كانت ذكرى تأسيس المركز تتحول إلى احتفال جماعي نابض بالحياة؛ كانت قاعات المركز وشرفة كلية كمبوني - يطلالتها الساحرة على الخرطوم - تعج بالأشخاص والموسيقى والألوان. كانت هناك فرق موسيقية حيّة وعروض بصرية ومعارض لفنانين سودانيين شباب وألعاب وأنشطة متنوعة. والأهم من ذلك، كان هناك حشد هائل من الناس: طلاب، أصدقاء، أفراد "عائلة المركز"، وضيوف من بلدان عديدة. لقد كانت طريقة عفوية ومبهجة للتلاقي. ثم جاءت الحرب، وتغيرت الاحتفالات، فاليوم يقام إحياء الذكرى في إيطاليا أو عبر الإنترنت، بحضور أقل ولكن بنفس الروح. لأنه، وبرغم البعد، تظل المودة للمركز، ولمن عاش فيه، ولمن أسهم في بنائه... وللسودان باقية كما هي.



2015. السفير لوباسو ونائبته بيتراكا يكرمون الطلاب المتفوقين



2015. طلاب (CCST) في نهاية الدورة التدريبية



2015. بطولة كرة القدم الأولى



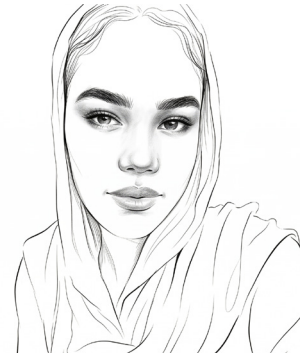
2015. أعضاء عائلة مركز (CIC) المستقبلي



2015. رحلة نيلية مع طلاب مركز (CIC) المستقبلي

# أسماء عثمان

معلمة وطالبة في قسم اللغة الإنجليزية وآدابها  
الخرطوم، السودان  
التجربة في المركز:  
طالبة (2023 - حتى الآن)



طلابه يكبرون ويصبحون أقياء وقادرين. كما أن أستاذ الطيب عباس و أستاذ ميكيلي دي كارلو كانا استثنائيين. لا أستطيع وصفهما بكلمة واحدة فقط، أعتبرهما بمثابة أخوين كبيرين، لأنهما موجودان دائماً عندما أحتاج إلى المساعدة. لا يقتصر دعمهما لي على دراستي فحسب، بل يشمل أموراً أخرى كثيرة أيضاً. وعلى الرغم من أن ميكيلي كان معلمي الأخير، إلا أن كلماته أعطتني القوة والدافع؛ شجعتني على ألا أتوقف أبداً عن ممارسة اللغة، وأن أستمّر دائماً في الدراسة والعمل بهدوء وصبر. أتوجه بالشكر حقاً لجميع المعلمين، وكذلك للمعلمة "إيلاريا مولينيري".

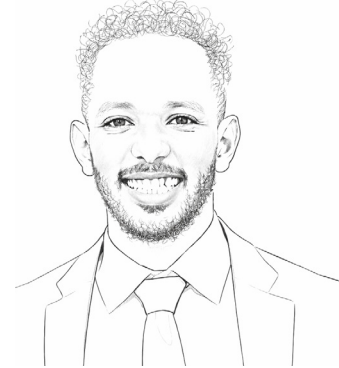
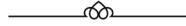
في الختام، لا يسعني إلا أن أذكر الدورات الأخرى التي حضرتها، وأهمها دورة "Facciamo pratica"، والتدريب العملي الذي أكملته في المركز. كان الأخير، على وجه الخصوص، تجربة فريدة سمحت لي بتعلم أشياء جديدة وبناء شيء لمستقبلي. شكراً من القلب للـ CIC. أمل يوماً ما، إن سنحت لي الفرصة، أن أتمكن أنا أيضاً من تقديم مساهمتي ورد الجميل لهذه العائلة الكبيرة.

كان لفائي الأول مع المركز في الخرطوم، حيث بدأت تجربتي مع المعلمة ليندا جوتيني. في البداية، اخترت دراسة اللغة الإيطالية دون سبب واضح، فلم أكن أعرف اللغة بعد ولم يكن لدي شغف كبير بالدراسة في العموم. ومع ذلك، بعد بدء الدراسة مع الاستاذة ليندا، تغير شيء ما، شعرت باختلاف حقيقي بداخلي، حتى فصلنا الدراسي، السبورة، وجميع الأنشطة التي قمنا بها كانت مميزة. وهكذا، شيئاً فشيئاً، بدأت أحب هذه اللغة وأتعلم المزيد عن الثقافة الإيطالية. ما زلتُ أتذكر لحظة جميلة جداً: يومٌ لا يُشبه أي يومٍ آخر شاهدنا فيه فيلماً إيطالياً. كان يوماً فريداً بالنسبة لي، ومنذ تلك اللحظة بدأت بمشاهدة الكثير من الأفلام الإيطالية على اليوتيوب.

بعد الحرب، انتقلت مع عائلتي إلى مدينة أخرى، وللأسف توقفت عن ممارسة اللغة، توقفت عن مشاهدة الأفلام، ولم أعد أبحث عن أي شيء جديد، ومع مرور الأيام، شعرت وكأنني عدت إلى نقطة البداية: بلا شغف و هكذا نسيت كل شيء تقريباً. لكن في أحد الأيام، تذكرت أنني أحضرت معي كتابي الدراسي للغة الإيطالية. لا أستطيع وصف مدى سعادتي عندما رأيته: كان ذلك الكتاب مميزاً جداً بالنسبة لي. منذ تلك اللحظة، بدأت مجدداً في الدراسة كل يوم، لكنني شعرت أنني لا أزال بحاجة إلى أستاذ. وبعد بضعة أسابيع، وأخيراً، نظم المركز تجمعا للطلبة ودعاني للمشاركة. بعد ذلك، بدأت فوراً دورة جديدة، هذه المرة عبر الإنترنت، مع أستاذ الطيب عباس. كانت هذه دورتي الثانية في المركز وفرصة عظيمة خاصة في تلك الفترة العصيبة. حينها قلت في نفسي: "شكراً جزيلاً للمركز على هذه الفرصة الثمينة". كانت الدروس تُقام يومين في الأسبوع، و كنت سعيدة بالمشاركة في كل مرة. شيئاً فشيئاً، عدت كما كنت، بل وأفضل، لأننا قمنا بالعديد من الأنشطة الممتعة والمتنوعة، وخلال الدورة تعرفت على أشخاص جدد وكوّنت صداقات جديدة.

عندما أنهينا تلك الدورة، بدأت دورة أخرى على الفور. واليوم أستطيع القول إنني وصلت إلى المستوى B1. لا أستطيع تصديق أنني نجحت في التحدث وتعلم هذه اللغة، ولكن معهم، كان الطريق أسهل بكثير. هل تعرفون لماذا؟ أولاً وقبل كل شيء، استاذة ليندا كانت رائعة حقاً، و ذكية ونشيطة، و كانت تطلب منا الكثير ولا تطيق الكسل. أعتبرها بمثابة أم، شخص يريد أن يرى

القواعد وتصريف الأفعال، بل نفس الحماس الذي شعرت به خلال أسبوعي الأول من الدروس. لقد استثمرت ارتقائي المستمر في خدمة المركز، محاولاً أن أكون مرجعاً موثوقاً به، خاصة في المرحلة الانتقالية الدقيقة في العام 2019، ومكرماً الإرث التعليمي لكومبوني مع كل درس أعده بعناية. اليوم، وبينما أنظر إلى الماضي، يمثل الـ CIC الجسر الذي ربط طموحاتي بالواقع. إنه الدليل الملموس على أن التعليم يمكن أن يكون نقطة تحول و تجربة مبهجة، ويظل هو المحفز الحقيقي لهويتي المهنية، فبدونه، لكانت رحلتي أقل ثراءً بلا شك.



## الطيب عباس

معلم لغة إيطالية لغير الناطقين بها (L2/LS)

بادوفا، إيطاليا

التجربة في المركز:

- طالب (2013 - 2018)
- منسق (2018 - 2019)
- معلم (2019 - حتى الآن)

بدأ كل شيء بين جدران كلية كمبوني للعلوم والتكنولوجيا، حيث كنت طالباً في برنامج اللغة الإنجليزية، في البداية كانت اللغة الإيطالية بالنسبة لي مجرد التزام أكاديمي ولغة ثانية مفروضة ضمن المنهج الدراسي. ومع ذلك، وفي غضون أسبوع واحد فقط، تحول الواجب إلى متعة. ما أثار إعجابي لم تكن فقط موسيقية اللغة وسحر الثقافة الإيطالية، بل كان أسلوب التدريس الذي بدا لي - مقارنة بالنظام التعليمي السوداني التقليدي - ثورياً، وديناميكياً، وتفاعلياً للغاية. وعندما تأسس مركز كمبوني الإيطالي رسمياً في عام 2016، أصبح الالتحاق بالدورات القصيرة خياراً طبيعياً، بل وضرورة داخلية لمواصلة تغذية ذلك الفضول والرغبة في التعمق اللذين أصبحا جزءاً من رحلتي.

لقد مثل الانتقال من طالب إلى منسق نقطة تحول لا تُمحي في مسيرتي. ورغم أنني أذكر بوضوح عام 2019 كعام بدأت فيه التدريس رسمياً، إلا أنني أعتبر الفترة التي سبقتها، والتي عملت فيها كمنسق، فترة أساسية أيضاً؛ فقد سمحت لي برؤية ما يدور "خلف الكواليس" وفهم نظام وآليات العمل بشكل أفضل. ومع ذلك، فإن اللحظة الأكثر أهمية ليست مرتبطة بحدث واحد، بل بالعلاقات التي بُنيت يوماً بعد يوم في أروقة المركز. هناك، كونت صداقات تجاوزت أي بعد جغرافي، ومن خلال التواصل المستمر مع الأساتذة والزملاء، لم أكتسب مهارات لغوية فحسب، بل رؤية للعالم أكثر انفتاحاً. وهكذا، تحول المركز من مجرد مكان للدراسة أو العمل ليصبح بيتاً ثانياً.

من الناحية المهنية، كان المركز بمثابة مدرسة تدريبية قيّمة؛ فقد علمني كيفية إدارة الفصل الدراسي، وضبط مهارات التواصل، وفهم الفروق الدقيقة في مجال الترجمة. لقد كان بيئة محفزة عززت انضباطي وقدراتي التنظيمية. أما على الصعيد الشخصي، فقد كان التأثير أعمق بكثير، لأنني تعلمت قيمة التعاطف في التدريس، وأدركت أن تدريس اللغة لا يعني فقط نقل القواعد النحوية، بل فتح نافذة على طريقة جديدة للتفكير والنظر إلى الواقع. هذا الوعي غير طريقي في مواجهة التحديات اليومية، فجعلني أكثر مرونة، ومنحني ليس فقط فرصة التعرف إلى ثقافة غنية، بل أيضاً الثقة اللازمة لترسيخ هويتي كترابوي.

و في مقابل ما تلقينته، حاولت أن أرد ذلك بتفانٍ كامل تجاه طلابي، ناقلاً إليهم ليس فقط

### La Forza Azzurra

قبل اندلاع الحرب، لم يكن المركز مقتصرًا على الثقافة واللقاءات والمشاريع فحسب، بل كان أيضاً مكاناً لكرة القدم. نعم، فلعدة سنوات امتلك المركز فريقاً حقيقياً يُدعى "La Forza Azzurra"، بقيادة مالك، القائد الكاريزمي داخل الملعب وخارجه. شارك الفريق في عدة بطولات للخماسيات في الخرطوم. كانت البطولة الأكثر انتظاراً هي "بطولة دافوري" الشهيرة، حيث تنافست المراكز الثقافية الأوروبية مثل المجلس البريطاني، معهد جوته، والمركز الثقافي الفرنسي... وبالطبع مركزنا الإيطالي. والنتيجة؟ الفوز بلقبين من أصل ثلاث مشاركات. ولكن كان الأهم من ذلك الفوز في المدرجات؛ ففي كل مباراة، كان هناك تشجيع مذهل وهتاف حماسي من أفراد عائلة المركز والأصدقاء والجالبة الدولية والمحبين، وجميعهم يرتدون اللون الأزرق. لأن "La Forza Azzurra" لم يكن مجرد فريق، بل كان أسلوب حياة يجمعنا معاً... حتى ونحن نركض خلف الكرة.



2016. قاعة رافاييلو



2016. افتتاح مركز (CIC).



2016. نادي محادثة مركز (CIC)



2016. الطلاب في افتتاح مركز (CIC)



2016. رحلة عائلة المركز إلى الشلال السادس (السلبوقة)

# صبا ابوصالح

طبيبة أسنان  
الدوحة، قطر  
التجربة في المركز:  
طالبة (2017 - 2019)



من دراسة أو عمل أو غيرها، تجد نفسك مدفوعاً للذهاب إلى المركز بدون تكاسل، لأن العائد المعنوي كبير جداً. وأنا في الثلاثينيات من عمري الآن، عندما يراودني الحنين إلى فترة العشرينيات فإن أيامي تلك التي قضيتها في الـ CIC هي التي أتذكرها، كانت أكثر فترات حياتي صحياً، مليئة بالتجارب المتنوعة التي تنتزعك من رتابة الحياة، قد تشارك اليوم في تنظيم معرض وغداً تتعلم السباحة وبعدها تذهب في رحلة نيلية.

هذه التجربة جعلت للغة الإيطالية مكانة خاصة عندي وأصبح لدي ارتباط وجداني عميق بها، يتجسد شعوري هذا في الاقتباس الذي يقول: "إنك تعيش حياة جديدة مع كل لغة جديدة تتحدث بها" أستطيع الإحساس بعمق هذه العبارة في أبسط التفاصيل، كمثال عندما أستمع إلى أغنية إيطالية، أتأثر بكلماتها، ولكنني أجد نفسي عاجزة عن مشاركة هذا الشعور مع أصدقاء آخرين لا يعرفون اللغة الإيطالية، لذلك، وعلى الرغم من أنه لم تتسنّ لي زيارة إيطاليا من قبل، أستطيع أن أقول إنني عشت تجربة ثقافية إيطالية بامتياز، تجربة لو رجعت الزمن، لاخترت أن أعيشها من جديد في مكان منحي ذلك الإحساس النادر بالانتماء إلى مجموعة.

كان دخولي إلى الـ CIC ضربة حظ موفقة، كنت قد سجلت مسبقاً في معهد اللغة الإيطالية التابع للجامعة التي درست بها، ولكن شاءت الأقدار أن تتأجل بداية الدورة التدريبية بسبب عدم اكتمال عدد الطلاب المطلوب، وبعد الانتظار أسبوعاً وراء أسبوع، ورغم أنني لم أكن قد سمعت بالمركز من قبل، اقترحت عليّ صديقتي أن أجرب حظي مع الـ CIC، ذهبت وسجلت مباشرة دون تفكير طويل أو بحث مسبق. والآن، وبعد مرور تسع سنوات، يمكنني أن أقول إن هذا القرار كان وما زال من أفضل القرارات الارتجالية التي اتخذتها في حياتي، حتى أنني لا أحب أن أتصور ما الذي كان سيحدث لو واصلت في المكان الأول، وأشعر بالفشعريرة فقط لمجرد تخيل أنه كان يمكن أن تضيع عليّ هذه التجربة الفريدة.

تجربة اجتمعت فيها الظروف المناسبة: الزمان والمكان والأشخاص، فقد صادف فترة دخولي المركز فترة تخبط ما بعد التخرج، وهنا جاء دور المركز في توسيع آفاقي ومساعدتي على إدراك أن هناك الكثير والكثير من الأشياء التي يمكن فعلها في هذه الحياة. أتاح لي المركز خوض تجارب والمشاركة في برامج لم تكن لتتاح لي الفرصة لأكون جزءاً منها في الظروف العادية، وتعرفت على شخصيات فريدة لم يكن لي أن ألتقي بهم بأي طريقة أخرى.

لا أستطيع الحديث عن شخصيات المركز دون التوقف عند ماتيا إيدالو، الذي بلا شك تعجز الكلمات عن وصف دوره في حياتنا، و من المدهش أنه رغم أننا كنا أعداداً كبيرة ومن دفعات مختلفة على مر السنين، لكن لك أن تتأكد تماماً أنه إذا سألت أي واحد منا عن ماتيا، سيجيبك بأنه كان له دور استثنائي في حياته، على المستوى الشخصي قبل أي شيء آخر. بالنسبة لي، ماتيا لم يكن مجرد معلم، بل كان مرشداً داعماً دائماً، يدفعني لخوض تجارب مختلفة وأن أخرج من منطقة الراحة، تعلمت منه من المهارات الحياتية مما لا يتسع هذا المقال لسردها.

المركز لم يكن مجرد دورة لغة عابرة تمل منها بعد المحاضرة الثالثة، فقد كان تعلم اللغة يتم بطرق فريدة وانغماس حقيقي في الثقافة، تتخلله الكثير من الفعاليات داخل وخارج المركز، كانت بيئة المركز تنبض بالحياة والمزاج العام فيه كان إيجابياً دائماً. لذلك حتى لو أرهقتك مشاغل الحياة

## بييترو رونكاري

صحفي  
انبانو أولونا، إيطاليا  
التجربة في المركز:  
معلم متطوع (2015 - 2022)



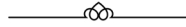
”ليس إلى مصر، دعك من مصر، عليك الذهاب إلى السودان، هناك يحتاجون إليك“.

كانت هذه هي التوجيهات الأولى التي تلقيتها من آباء كومبوني في ”فينيغونو سوربيوري“، حيث لديهم معهد ديني ومركز تدريبي عريق. كنت قد أعربت لهم عن رغبتني في خوض تجربة مهنية وخدمية في العالم العربي، ولم يترددوا لحظة في توجيهي نحو الخرطوم. قائلين: ”إنهم بحاجة إليك هناك“. قبلت الدعوة، فكرت ملياً، وسرعان ما قررت أن يكون السودان هو المكان لتجربتي الثقافية والمهنية والإنسانية والدينية أيضاً. تواصلت على الفور مع الأب أنجيلو جيورجيتي، الذي كان آنذاك المسؤول عن كمبوني في السودان، فقام بتوجيهي إلى الأب خورخي، المسؤول مع الأب بيبينو عن ”كلية كمبوني“. لم يتردد الأب الإسباني الشاب والمتحمس لحظة واحدة قائلاً: ”تعال إلى كلية كمبوني، هناك مكان لك، ساعدنا في دورات اللغة الإيطالية التي أطلقناها مع ماتيا. تعال، نحن في انتظارك“. وهكذا، وجدت نفسي في الخرطوم أدرّس اللغة الإيطالية في كلية كمبوني، صيفاً لدى الآباء بيبينو، نوربرتو، يوسف، ديفغو، كارلو، وكثير من الوجوه الطيبة الأخرى.

أتذكر الطلاب واحداً تلو الآخر، شغفهم باللغة الإيطالية وثقافة بلدي الجميل. كانت تجربة لا تُنسى، بلا تعب ولا مشاكل، كإبحار هادئ ولس على طول نهر النيل. في كلية كمبوني التقيت بـ «ماتيا إيدالو» —الذي كان يمثل روح المركز— ومعه كوكبة من الشباب المضياف المنفتح على العالم، والراغب في توسيع آفاقه الثقافية لتشمل الثقافة الإيطالية. وانطلاقاً من طموحنا المشترك في تأسيس معهد لغوي حقيقي، قررنا أنا و ماتيا والأب خورخي تجهيز أنفسنا بما يلزم لنيل الشهادة اللغوية من جامعة «بيروجيا»، وهي خطوة خضناها بحماس كبير. وبفضل ذلك، شهدت الدورات تحسناً وتوسعاً كبيراً؛ وتأسست وحدة للامتحانات كنت أعود بسببها كل عام إلى السودان. وهكذا، تضاعف عدد الطلاب بسرعة فائقة، وُجهزت بيئة تعليمية مريحة وجميلة، ليكون أول مركز للغة الإيطالية في السودان داخل كلية كمبوني.

إنها تجربة مجبولة بالحماس، والتفاني، والحوار بين الثقافات والتطلع إلى المستقبل. نجاحٌ باركه مرسلو كمبوني وأذهل العالم العربي بحيويته وخياله وعمله الدؤوب والسعي نحو النهوض

الإنساني. لقد تأثرتُ به أنا أيضاً، وبقي أثره في قلبي. يصعب وصف الألم و الذعر عندما اندلعت الحرب التي أوقفت كل شيء. ومع ذلك، لا يزال الأمل في الولادة من جديد حياً. “دائماً أكثر، دائماً أفضل” يبقى هو الشعار، وإن كان منكساً مؤقتاً. يوماً ما، ستزهر اللغة الإيطالية وينبض قلب إيطاليا من جديد على ضفاف النيل.



## أحمد، أصغر طلاب المركز

كان أحمد على الأرجح أصغر طلاب المركز وأكثرهم عفوية. هو ابن محمد نجيب، الحارس التاريخي لكلية كمبوني، الذي كان يفتح أبواب الكلية مع بزوغ الفجر ويغلقها عند غروب الشمس، والابتسام لا تفارق وجهه أبداً. كان أحمد ينهي مدرسته الابتدائية في الساعة الثانية بعد الظهر، ثم يضطر لانتظار والده حتى الساعة مساءً. وبدافع من التسلية قليلاً والفضول، بدأنا ندعوه إلى المركز. كان يجلس بهدوء في مؤخرة الفصل، مستمعاً إلى دروس اللغة الإيطالية. يوماً بعد يوم، أصبح وجه أحمد مألوفاً في المركز؛ فقد كان الجميع يعرفه، ولم يغب عن أي حصة بعد الظهر. ربما كان يأتي للدراسة... ولكن ربما لسبب آخر ملموس للغاية: كانت قاعات المركز من بين القاعات القليلة المكيفة! وفي الخرطوم، يُعد هذا أيضاً حافزاً ممتازاً ليصبح المرء ”طالباً“.



2016. تسليم شهادات اللغة الإيطالية (CELI)



2016. كأس لفريق La Forza Azzurra



2016. أعضاء عائلة مركز (CIC)



2016. حفلة في المركز



2016. الطلاب في أول امتحان لشهادة (CELI)

# فاطمة أكثم

السفارة الإيطالية، المكتب الصحفي والثقافي  
الرياض، المملكة العربية السعودية  
التجربة في المركز:  
طالبة (2016 - 2020)



بالنسبة لي، لا يعد الـ CIC مجرد مركز متميز لتعليم اللغة والثقافة الإيطالية فحسب، بل هو نقطة تحول غيرت حياتي الشخصية والمهنية بشكل جذري. كنت أبحث ببساطة عن مكان لتعلم اللغة الإيطالية، ولم أكن أتخيل أنني سأجد مجتمعاً قادراً على احتضاني ودعمي ودفعي للإيمان بفرص كانت تبدو لي بعيدة المنال حتى ذلك الحين.

في قاعات ميكيلانجيلو ورافاييلو، لم أكتشف لغة فحسب، بل اكتشفت طريقة جديدة للنظر إلى العالم والتعرف على ذاتي. هناك التقيت بزلاء رائعين وأساتذة استثنائيين. كانت كل حصة أكثر بكثير من مجرد دراسة؛ كانت مساحة حية للتفاعل والنمو. كنت أدخل الفصل بفضول كبير ورغبة عارمة لاكتشاف ما سأتعلمه في ذلك اليوم. كنت أحمل معي “la mia borraccia” – وهي كلمة تعلمتها في الدقائق الأولى من إحدى الحصص – ولا أزال أحتفظ بلطف تلك الذكرى حتى الآن. كانت اللحظة التي أحبها أكثر من غيرها وأنتظرها بفارغ الصبر هي لحظة استماعنا في الدرس إلى الأغنية التي يختارها المعلم.

كلما عادت بي الذاكرة إلى السنوات الأولى لتأسيس المركز في العام 2016 تطفو على السطح لحظة حاسمة في حياتي، عندما لم يكن أحد قد حصل بعد على شهادة (CELI B2). أعتزف أنني كنت خائفة؛ كنت من الأوائل الذين رغبوا في الحصول عليها، وكان خطر عدم اجتياز الامتحان قائماً. ومع ذلك، استعددت بعزيمة، مدعومة بإخلاص وثقة المعلمين ماتيا إيدالو وإيلاريا مولينيري، اللذين أشكرهما كثيراً لإيمانهما بي حتى تحقيق الهدف النهائي.

لن أنسى أبداً تلك المشاعر عندما أعلن لنا معلمنا “ماتيا” اجتيازنا للامتحان. كانت فرحة عارمة! تركت تلك التجربة في نفسي رصاً عميقاً، وقبل كل شيء، الشجاعة للإيمان باختياراتي وللإقدام على المجازفة. في تلك اللحظة، شعرت أن باباً قد فُتح أمامي. كان شعوراً بأنني حققت شيئاً عظيماً، ليس فقط بسبب الشهادة بحد ذاتها، بل بسبب الطريق الذي سلكته وجعلها ممكنة. فكل صعوبة واجهتها، وكل شك تغلبت عليه، وكل ساعة دراسة، وجدواً أخيراً معناهم المشرق.

من ذلك الإنجاز، انبثقت فرص ثمينة. فقد تمكنت من الالتحاق بالدراسة الجامعية في جامعات إيطالية، مما وسع آفاني الثقافية والمهنية. أصبحت اللغة الإيطالية أداة عمل ملموسة. بدأت تجارب مهنية في الخرطوم سمحت لي بالنمو واختبار نفسي وبناء ثقة جديدة بقدراتي: من مترجمة في واحدة من أكبر مصانع البسكويت في السودان، إلى العمل في السفارة الإيطالية بالخرطوم. مثلت كل وظيفة خطوة للأمام.

حتى في أحلك اللحظات، استمر المسار الذي بدأت في المركز بدعمي. فبعد الحرب، شكل انتقالي إلى السفارة الإيطالية في الرياض محطة أساسية أخرى في حياتي: محطات مضيئة في طريق لا يزال يقودني منذ عام 2016. اليوم، وأنا أكتب هذه الشهادة، أشعر بالتأثر: لقد مرّت 10 سنوات على تأسيس الـ CIC الذي لا يزال حياً بداخلي، كحضور صامت ولكنه مستمر، متشابك مع قصتي ومع الشخصية التي أصبحت عليها اليوم. شكراً لكم!



## نادي المحادثة

كان نادي المحادثة أحد أكثر المساحات المحبوبة في المركز: نادي مجاني ومفتوح للجميع، وليس فقط لطلاب المركز. قبل الحرب، كان يُعقد حضورياً، ثم تحول إلى لقاء عبر الإنترنت “أونلاين”، لكن الروح ظلت كما هي دائماً. لم يكن النادي درساً أكاديمياً، بل كان وقتاً للترفيه والمرح واللقاء؛ مساحة لممارسة اللغة الإيطالية بشكل عفوي، وتكوين صداقات جديدة، والشعور بالانتماء إلى مجتمع واحد. كنا نناقش كل أسبوع مواضيع مختلفة ومثيرة للاهتمام: الموسيقى، الفن، السينما، التاريخ، الأحداث الجارية، الأعلام، وتفاصيل الحياة اليومية. وبين الضحك والنقاشات الحماسية والقصص المشتركة، أصبح النادي بالنسبة للكثيرين مساحة للحرية والتواصل. لقد كان نموذجاً صغيراً وكبيراً في آن واحد، يثبت أن المركز لا يكتفي بتدريس لغة فحسب، بل يساهم أيضاً في بناء علاقات وثقة ومستقبل.

# إبراهيم البصير

مهندس معماري  
الدمام، المملكة العربية السعودية  
التجربة في المركز:  
طالب (2012 - 2014)



أتحدث بالإيطالية. تحدثت بأسلوب بسيط جداً ولكنه مفهوم، وابتسمت، لأنه في الحقيقة لم تكن هناك حاجة لذلك، فموظفو المطارات يتحدثون الإنجليزية.

بالنسبة لي، الحديث عن ال CIC يعني الحديث عن مشاعر، وعن صداقات حقيقية ما زالت قائمة حتى اليوم، وعن مسارات مهنية تطورت بمرور الوقت، سواء في إيطاليا أو في السودان. لقد كانت دورة اللغة الإيطالية في المركز هي الخطوة الأولى نحو نيل درجة الماجستير من جامعة روما "لا ساينزا"، ونحو العديد من التجارب والعلاقات التي ساهمت، بطرق مختلفة، في مسيرتي. ليس من السهل شرح مدى التغيير الذي أحدثته دراسة اللغة الإيطالية في حياتي، لكنني أعلم أنها فتحت لي آفاقاً لم أكن أتوقعها، وبدون أن أدرك، دخلت تلك اللغة في تفاصيل حياتي اليومية، لتصبح وسيلة مختلفة للتواصل مع العالم.

هذا جزء صغير من قصتي مع المركز. قصة تظهر أيضاً كيف يمكن لبادرة بسيطة، نبعت من الاحترام أن تُسهم في تغيير مستقبل شخص ما في نهاية المطاف.



في يوم من أيام شهر يوليو للعام 2014، كنت في ريف توسكانا، جالساً أتأمل نهر الأرنو، كانت تلك أول أيامي في إيطاليا. حينها، عادت بي الذاكرة إلى بضع سنوات مضت، تقريباً في منتصف عام 2012، عندما بدأ كل شيء صدفةً. في ذلك الوقت، كنت أدرس اللغة الإنجليزية، و ذات يوم سألتني صديقة إيطالية تعرفت عليها خلال الدورة، عما إذا كنت أرغب في دراسة اللغة الإيطالية. بداخلي، كانت الإجابة "قطعاً لا"، فلم أكن أرى سبباً حقيقياً للقيام بذلك، ولم أتصور أبداً أن يكون لهذه اللغة دور في مستقبلي. ومع ذلك، أجبتها بـ "نعم"، احتراماً لكونها تحدثني عن لغتها الأم، مضيفاً أنه لا توجد دورات للغة الإيطالية في السودان.

بعد فترة من الزمن – لا أستطيع تحديد المدة – اتصلت بي لتخبرني أنها قامت بتسجيلي في دورة للغة الإيطالية بكلية كمبوني للعلوم و التكنولوجيا. بصراحة، جاءني شعور بالثقل؛ فقد كنت أعمل بدوام كامل وما زلت أدرس الإنجليزية، ولم أكن مقتنعاً تماماً بفكرة إضافة التزام آخر. ومع ذلك، شكرتها بحماس ووعدها بالحضور في الموعد المحدد للدرس الأول. في الواقع، كانت لدي خطة بسيطة للغاية: حضور الفصل الدراسي الأول فقط، ثم الاعتذار لاحقاً متذرعاً بضغط العمل. لكن الأمور سارت على نحو مختلف؛ حيث وجدت نفسي في فصل دراسي مع معلم شاب، حيوي وشغوف، وقادر على بث طاقة إيجابية. كان هناك زملاء رائعين، ولغة لها رنة موسيقية جميلة لفتتني منذ اللحظة الأولى، وبيئة خلقت فينا جميعاً شعوراً قوياً بالانتماء.

في ذلك الوقت، لم يكن المركز بشكله الذي نعرفه اليوم موجوداً، بل كان مجرد دورة لغوية داخل كلية كمبوني للعلوم و التكنولوجيا. لكن تلك الدورة أصبحت مساحة هامة بالنسبة لي؛ لحظة لالتقاط الأنفاس، ومكاناً أبتعد فيه عن ضغوط الحياة اليومية وأشعر فيه ببساطة بالاسترخاء. لم يكن لدي شعور فعلي بأنني أتعلم، على الرغم من النتائج الجيدة في الاختبارات، ولم يكن ذلك ليزعجني؛ فأنا لم أكن هناك لأتعلم، بل لأشعر بالراحة، ومن المثير للدهشة هو أنني لم أدرك إلا لاحقاً أنني كنت أتعلم شيئاً ما بالفعل؛ فقد كان عقلي يمتص اللغة بصمت. عندما وصلت إلى إيطاليا، وفي أول لقاء لي مع إيطالي خارج السودان – موظف مراقبة الجوازات في المطار – بدأت

## المسبح و المركز

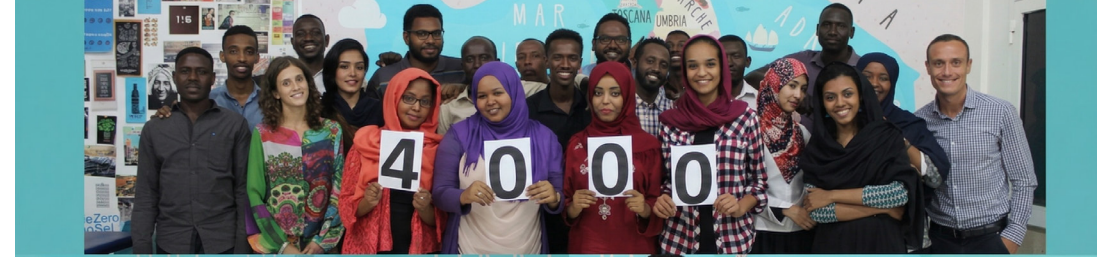
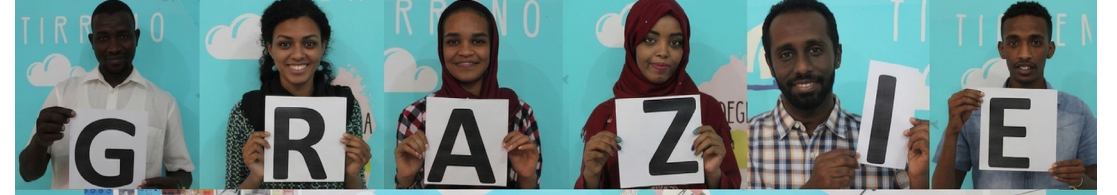
على بُعد خطوات من حرم كلية كمبوني للعلوم والتكنولوجيا التاريخية، يقع مسبح الكلية، الذي كان يُستخدم أساساً للسباحة الحرة في أوقات محددة ومنفصلة للرجال والنساء. عندما أطلق المركز دورة الأكواجم، كانت هذه التجربة شيئاً جديداً لا يمكن رؤيته في الخرطوم إلا عبر الإنترنت، ولهذا السبب تحديداً، حققت الدورة نجاحاً باهراً! وُلدت الفكرة بمبادرة من "إيلاريا"، التي أشرفت أيضاً على الأنشطة و نسقتها. شاركت نحو 50 فتاة، بعضهن لم يسبق لهن أن وطأت أقدامهن مسبحاً من قبل. وبكثير من الشجاعة والفضول، غصن - بالمعنى الحرفي للكلمة - في تجربة جديدة جمعت طالبات من جامعات مختلفة في العاصمة، جنباً إلى جنب مع الصديقات والأخوات. أما فريق كرة الماء للرجال - وهو حدث آخر فريد من نوعه في السودان - فلم يجذب السباحين المحترفين فحسب، بل استقطب أيضاً المبتدئين الراغبين في تقليد فريق "Settebello" الإيطالي الأسطوري.



2017. الطلاب في يوم امتحانات شهادة (CELI)



2017. فريق La Forza Azzurra مع مشجعيه



2017. حفلة بمناسبة وصول عدد المتابعين على فيسبوك إلى 4000 متابع



2017. رحلة جماعية لعائلة المركز



2017. رحلة السبلوقة



2017. أسبوع الثقافة في (CCST)



2017. التحضير للاختبارات النهائية



2017. اختبار نهاية الكورس

أعد نفسي بأنني سأبحث في أمر المصور الذي يحمل اسمي، لكن ابتداءً من اليوم التالي، سينجذب قلبي وبصري إلى شيء آخر: حماس الطلاب وطاقة الزميلات جرفاني في دوامة من المشاعر لم أتوقع أن أشعر بها مجدداً. لن أستطيع أبداً أن أurd الجميل لما تلقيته في تلك الأشهر الثلاثة من الطلاب والزملاء والأصدقاء، وحتى من الغرباء. تلك اللحظات محفورة في ذاكرة الروح: إنها هناك لتذكرني بأن لا شيء يضيع تماماً.



## ليندا جونتيني

معلمة لغة إيطالية لغير الناطقين بها (L2/LS)  
فلورنسا، إيطاليا  
التجربة في المركز:  
معلمة (2023 - حتى الآن)

“الارتقاء يتميز بالنجاح الكبير. يجب على المرء أن يرى الرجل العظيم ولا يتردد. التوجه نحو الجنوب يجلب الحظ السعيد.” - ي تشانغ ( كتاب التغييرات )

لم تكن سوى ثلاثة أشهر تلك التي وطأت فيها قدمي أرض السودان، ثلاثة أشهر مليئة بالمشاعر، الاكتشافات، الصراعات، الضحكات، والدموع، لدرجة أنها لا تزال تبدو لي حتى اليوم بسبب كثافتها وكأنها ثلاث سنوات كاملة من الحياة الواقعية. في سبتمبر 2022، مدفوعة بمزيج من الفضول والتحدي، قررت التقدم للعمل كأستاذة للغة الإيطالية في المركز. كنت قادمة من تجربة انقلاب عسكري في آسيا، ونجوت بأعجوبة من الغزو الروسي في أوكرانيا؛ أعتقد أن خيارتي بخوض “المغامرة السودانية” كان وسيلة لتحدي القدر الحزين الذي رأيته من حولي، وربما لمداواة بعض الجراح المفتوحة. كنت أعرف القليل عن السودان، لكن فريق المركز بدا متماسكاً وشغوفاً بالعمل. كنت أتابع صفحاتهم على مواقع التواصل الاجتماعي لمدة عام، وقلت لنفسني بما أنني في النهاية أكثر جنوناً منهم؛ لننطلق!

يناير 2023، إيطاليا، متوسط درجة الحرارة 5 - 10 درجات مئوية. وصلْتُ إلى الخرطوم في الساعة 3:30 فجراً. ما إن خرجتُ من المطار حتى غمرني هواء كثيف وساخن؛ كنت قد وضعت في حساباتي الصدمة الثقافية، لكنني لم أتوقع الصدمة الحرارية (مبروك ليندا!). رفعت رأسي فرأيت رجلاً نحيلاً يرتدي سترته شتويةً ووشاحاً صوفياً، منهمكاً في قراءة كتاب. اقتربت منه وأنا أشعر بالأسف لمقاطعته - لوهلة، خطرت في بالي سترتي الشتوية التي تركتها في فلورنسا - لأكتشف أنه الأب خورخي. فلقد كان هنالك من أجلي. بعد تبادل قصير للتحايا، أشار الأب خورخي إلى الكتاب الذي كان يقرأه قائلاً: “أتعلمين، هذا الكتاب يتحدث عن مصور إيطالي جاء إلى السودان في عام... وكان يحمل نفس لقبك تماماً! أيعقل أن يكون من أقربائك؟”. أنا، التي كنت لا أزال مذهولة من الحرارة ومرتبكة من ملبسه الشتوية، لم أكن متأكدة مما إذا كنت قد فهمت كلامه جيداً. لم أؤمن يوماً بـ “إشارات” القدر، ولكن بينما كنا ننطلق بالسيارة في شوارع الخرطوم الخالية، شعرت أن شيئاً مميزاً على وشك الحدوث.

### ست الشاي

كان المركز يطل على أحد أكثر شوارع وسط الخرطوم حيوية وعراقة: “شارع القصر”. وأمام المبنى مباشرة، كانت تنتشر العديد من “ستات الشاي”، تلك المقاهي الشعبية السودانية التي تُعد ملتقى للطلاب والأصدقاء والموظفين على حد سواء. كان الوصول قبل وقت الدرس بمثابة طقس يومي: نجلس في الخارج، ننتظر قدوم أحدهم لشرب القهوة أو الشاي، و تتجاذب أطراف الحديث حتى يحين موعد الدخول للقاعة معاً. كانت تلك لحظات للمشاركة، حتى في الأمور الخاصة والشخصية؛ نبحث فيها عن النصح أو نطرح أفكاراً لدورات أو فعاليات مستقبلية للمركز. باختصار، كانت تلك الدردشات تشمل كل شيء. وفي كل مرة، كانت تبدأ “الحرب” الأجمل: من سيدفع الحساب؟ سباق ودي لنسبق بعضنا إلى الدفع. لأن الشعب السوداني هكذا: كريم ومعطاء إلى أقصى الحدود. حتى من يملك القليل - أو لا يملك شيئاً - يشعر بالرغبة في المشاركة.

# المركز والثورة

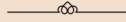
أصوات من قلب التاريخ



عندما رأيت الأخبار عن الاحتجاجات خارج الخرطوم وأم درمان في الثالث عشر من ديسمبر، لم أهتم كثيراً، لأنها لم تكن المرة الأولى. كانت هناك احتجاجات أيضاً قبل خمس سنوات، ولم يتغير شيء حينها. لم أكن أعتقد أنها ستستمر.

بعد بضعة أيام، وبينما كنت مع أصدقائي، تلقى أحدهم مكالمة من والدته تخبره بأن ابن عمه قُتل أثناء مشاركته في مظاهرة في مدينة عطبرة. صُدمنا جميعاً.

- م. م



قبل احتجاجات 25 ديسمبر، كنت في حفلة مع الكثير من الشباب. كنت أظن أنه من المستحيل إسقاط النظام، وأن الاحتجاجات ستنتهي بعد أسبوعين. ولكن بعد ذلك، ذهلت من كمية الحشود في الشوارع. شعرت بفخر شديد، ولهذا السبب قررت المشاركة في 31 ديسمبر.

أتذكر أنني كنت خائفة جداً. عندما نزلت من السيارة، رأيت امرأة فقيرة وأعطيتها كل ما أملك من مال، لأنني ظننت أنني لن أعود إلى منزلي في ذلك اليوم.

- ل. م

تطور تاريخ المركز، خلال سنواته العشر الأولى، بالتوازي مع تاريخ السودان. ونحن ندرك تماماً أن اندلاع الحرب في أبريل 2023 يمثل الحدث الأكثر مأساوية وتأثيراً في هذه الفترة: صدمة تركت، ولا تزال تترك أثراً عميقاً في وجدان الشعب السوداني. نطمح يوماً ما إلى جمع شهادات وقصص من هذه الحقبة التاريخية أيضاً، حتى لا تُمحي من الذاكرة، ولتكون أمانة نحفظها للأجيال القادمة. لقد عشنا جزئياً تجربة مماثلة خلال ثورة 2018-2019، عندما شعرنا بالحاجة إلى التوقف والإنصات والتوثيق؛ إذ لا يمكن الحديث عن أثر المركز في حياة طلابه دون استحضار تلك الشهور.

في ديسمبر 2018، انطلقت الثورة السودانية من مدينة عطبرة: سلسلة من الاحتجاجات الشعبية ضد غلاء الأسعار و ضد نظام عمر البشير الذي دام ثلاثين عاماً. وفي غضون أسابيع قليلة، انتشرت التظاهرات السلمية في جميع أنحاء البلاد. وفي 11 أبريل 2019، وبعد أول "مليونية" كبرى في الخرطوم - شارك فيها أكثر من مليون شخص - تم عزل البشير.

أصبح الاعتصام أمام القيادة العامة للجيش القلب النابض للثورة. وللحظة، بدأ أن ملامح انتقال ديمقراطي حقيقي تلوح في الأفق، ولكن تصاعد التوتر مع وصول ميليشيات "الجنجويد" إلى العاصمة، والتي أعيدت تسميتها بـ "قوات الدعم السريع" (RSF) منذ عام 2013، واعتمدها البرلمان السوداني رسمياً في يناير 2017. بلغ القمع ذروته في مجزرة 3 يونيو 2019، عندما تم فض الاعتصام بالقوة، مما أسفر عن مقتل أكثر من مائة متظاهر.

خلال تلك السنوات، تأثرت أنشطة المركز حتماً بالمناخ السياسي في البلاد. وبينما كان المركز يسعى جاهداً لضمان استمرار الدراسة، كان يولي دائماً أقصى درجات الاهتمام لسلامة الطلاب والأساتذة، وتفادي تعريض المنتسبين إليه لخطر التنقل أثناء المظاهرات. وابتداءً من يوليو 2019، قرر المركز فتح مساحة للحوار لطلاب؛ ليس للعودة إلى الدراسة أو لمناقشة السياسة، بل لمشاركة المشاعر والمخاوف والآمال التي ولدت في تلك الشهور العصيبة، وللتعبير عنها باللغة الإيطالية. فكما هو معروف، الكتابة فعل علاجي؛ فهي تجبر المرء على صياغة أفكاره وترتيب الفوضى الداخلية. والقيام بذلك بلغة غير لغتنا الأم، حيث تعوزنا الكلمات أحياناً، يجعل من هذا التمرين أداة أكثر قوة وتأثيراً. وقد انبثقت عن تلك اللقاءات شهادات قوية واستثنائية، رسمت لوحة واقعية لأبام قاسية، لكنها كانت أيضاً أياماً مليئة بالكرامة والشجاعة والأمل.

لقد جمعنا العديد من الشهادات خلال الثورة وبعدها. ونشر هنا جزءاً صغيراً منها فقط، على أمل أن تتمكن في المستقبل من إصدار منشور مخصص بالكامل لهذا الموضوع. نود التنويه إلى أن الاقتباسات التالية لم تخضع لأي مراجعة من قبل مؤلفي هذا الكتاب، بل نُقلت تماماً كما كتبها الطلاب. وقد اكتفينا بذكر الحروف الأولى من الأسماء حمايةً لهويتهم.

1 عمر البشير، رئيس السودان من عام 1989 إلى 2019، وصل إلى السلطة عبر انقلاب عسكري وحكم البلاد لمدة ثلاثين عاماً، حتى تمت الإطاحة به خلال الثورة.

كان يوم الخامس والعشرين من ديسمبر يوماً لا يُنسى بالنسبة لي، لأنني خرجت فيه إلى الشارع للمرة الأولى.

قبل ذلك بأيام، سمعتُ أن هناك تظاهرة حاشدة نظّمها تجمع المهنيين السودانيين للتوجه إلى أمام قصر الرئيس البشير، لإيصال رسالة إلى الحكومة بضرورة التنحي. قررتُ أنا وأخي المشاركة. قبل الخروج بساعتين، كنتُ خائفاً ومترددًا، حتى أنني كتبتُ رسالة لعائلتي وللأشخاص الذين أعرفهم، لأنني لم أكن متأكدًا من عودتي.

بقينا هناك لمدة ساعة تقريباً، يملؤنا الخوف من الاعتقال أو القتل. كنتُ قلقاً جداً علي أخي لأننا تفرقنا. في النهاية، قررتُ العودة إلى المنزل. وعندما خرجتُ، كانت الشرطة في كل مكان، وشعرتُ بأن كل الأدرينالين في جسدي قد تلاشى، لكن لحسن الحظ تمكنتُ من مغادرة المكان واتصلتُ بأخي فوراً لأنه كان قد نجا هو الآخر. وصلتُ إلى المنزل مرهقاً جداً وسعيداً لأن كلانا بخير.

وجدتُ رسالتي في المكان الذي وضعتها فيه تماماً... فضحكت.

- ا.ع

السادس من أبريل هو اليوم الذي نبتت فيه أجنحتي. لم أشعر بهذا الإحساس من قبل؛ أصبحتُ أقوى، وتبعثُ أحلامي، وتعلمتُ أن الثقة يمكن أن تصنع المعجزات. منذ ذلك اليوم، اختلطت كل مشاعري بأضدادها في صدري. كنتُ أشعر بالقوة وفي نفس الوقت بالخوف من فقدان كل شيء.

غمرتني فرحة تلاحمنا، تلك الوحدة التي سنظل نفخر بها لأجيال. كنتُ أبكي حزناً على فقدان عبد العظيم والآخرين، وفي الوقت نفسه، كنتُ سعيداً بحالة الارتباك التي سادت نظام البشير. في تلك الأيام، كنتُ أصرخ كأسد جريح مطالباً بسقوط النظام، وأبكي كطفلٍ صغيرٍ ضلَّ طريقه وهو عائد إلى منزله، وأرقص فرحاً كدرويش.

- ب.أ

لم أشارك في الثورة؛ لم أخرج في الاحتجاجات ولم أشارك في الإضرابات، لأنني لم أشعر أنها تخصني. كانت ثورة السودانيين، ورغم أنني من أصول سودانية، إلا أنني أشعر بأنني لم أعان كما عانوا هم بسبب عيشي خارج البلاد، لذا قررتُ البقاء بعيدة عن كل الأنشطة.

ذهبتُ مرة واحدة فقط إلى "القيادة". كنتُ مع والدتي وزوجي وصديق لنا، لكننا لم نذهب إلا عندما أصبح مكاناً "آمناً". شعرتُ بشعور لا يُوصف؛ كان الأمر يبدو وكأنه مهرجان أو مباراة قدم، وهي أحداثٌ اعتدتُ عليها بحكم عيشي في أوروبا. لكن رؤية ذلك في السودان أذهلني: التنظيم، النظافة، السعادة... كل شيء! كان سوداناً آخر. كان ذلك هو السودان الذي يقاثلون من أجله.

- س.م

كان التاسع والعشرون من رمضان يوم المجزرة، تلك الليلة التي لن أنساها أبداً. كنتُ في البيت، عملتُ طوال الليل. وفي ساعات الصباح الأولى، سمعتُ دوي الرصاص، فركضتُ نحو الصالة. كان والدي قد تلقى رسائل حول بدء المجزرة. كنتُ أنظر إلى التلفاز غير قادرة على تصديق أن ما يحدث كان حقيقة. شعرتُ بألم يعتصر قلبي.

لقد خذلنا الآخرين؛ عدنا إلى بيوتنا وتركنا إخوتنا يموتون. كنا نسمع هتافاتهم دائماً وهي تقول: "ما تمشوا تخلصونا، بالليل بدقونا". لقد حدث ما كانوا يتوقعونه؛ خذلناهم وتركناهم. كانت ليلة وحشية. كنتُ أتخيل في ذهني كل الأماكن التي زرتها في "الاعتصام" وهي مغطاة بالدماء. الشباب والشابات يركضون، يفرون، ويسقطون جرحى.

تملّكني شعور عميق بالألم و الخيبة والندم. وقفتُ متجمدة أمام التلفاز حتى الفجر دون أن أتمكن من فعل شيء. كنتُ في حالة صدمة، والدموع تنهمر من عيني دون أن أشعر بها.

- ه.إ

## يسرا المبشر

طبيبة وطالبة في جامعة بولونيا  
بولونيا، إيطاليا  
التجربة في المركز:  
طالبة (2024 - حتى الآن)



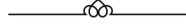
أنا يسرا المبشر، طبيبة مهتمة بالصحة العامة، وأدرس حالياً ماجستير الاقتصاد والسياسات الصحية في جامعة بولونيا بإيطاليا. رحلتي مع مركز كمبوني لتعلم اللغة الإيطالية بدأت مبكراً، منذ الأسابيع الأولى لوصولي إلى بولونيا، إذ أردت تعلم اللغة للتواصل مع الناس والأصدقاء، كما أن تعلم لغة جديدة واستكشاف ثقافات متنوعة يعد أمراً ممتعاً بالنسبة لي، وقد حصلت على ذلك وأكثر من خلال تجربتي التي امتدت لما يزيد عن العامين مع المركز، بما في ذلك ذكريات عزيزة على نفسي وصدقات راسخة.

شجعتني الدروس في كمبوني على بدء المحادثات مع الآخرين وكسر حواجز التواصل، بدءاً من تعلم التحايا والعبارات الأكثر تكراراً في التواصل اليومي، حتى أصبحت أستطيع اليوم إجراء محادثات طويلة ومعقدة مع الأصدقاء تتجاوز الأحاديث القصيرة إلى التأملات في الحياة والسياسة والأدب والأغاني. كإنسانة اجتماعية، يعني لي ذلك الكثير، إذ تعتبر اللغة الجسر الأهم في التواصل وخلق روابط اجتماعية راسخة وصدقات وإلفة وسط غربة ومكان جديد.

ما يجعل تجربة التعلم مع الـ CIC فريدة من نوعها هو طابع المؤسسة الذي يحافظ على المهنية من خلال التنسيق الجيد والمنهج التعليمي الأكاديمي المنظم، بينما يخلق بيئة صديقة للطلاب والطالبات، حيث تتشكل علاقات صداقة ودعم بين الجميع، كأسرة واحدة تجمعهم رحلة تعلم واهتمام مشترك.

كما تبرز علاقة المركز بطلابه من خلال اهتمامه بهمومهم التي أثقلتها الحرب الجارية الآن، فإن استمرار مسار تعلم اللغة عن بُعد - بعدما اضطرت أبواب المركز في الخرطوم إلى الإغلاق بسبب الحرب - يعكس مرونة وصموداً وإصراراً على الاستمرار، مما أتاح فرصة التعلم للعديد من الطلاب في مناطق مختلفة من العالم. كما كان لتواجد فريق المركز ومشاركتهم في الأنشطة المتعلقة بالسودان في بولونيا، وتسليطهم الضوء على تحديات التعليم في السودان دور كبير تجاوز إظهار التعاطف إلى التضامن عبر الفعل.

لقد أكملت مع المركز مراحل اللغة من A1 حتى B1، ولا زلت أتطلع بحماس للاستمرار في رحلة التعلم ضمن أسرة الـ CIC.



## السبلوقة، رحلة لا تُنسى

في المركز، كانت الرحلات تقليداً راسخاً: جزيرة توتي، بحري، النيل... كانت فرصاً للتقارب وتقوية الروابط، وللضحك معاً، ونقل اللغة الإيطالية خارج جدران القاعات الدراسية. لكن الرحلة التي كانت دائماً تفوز بالصدارة هي الرحلة إلى السبلوقة، عند الشلال السادس. في كل عام، كانت حافلتان ممتلئتان تنطلقان عند الفجر ولا تعودان إلا بعد غروب الشمس. أيام مشرقة من النزهات، القفز في النهر، تسلق الصخور، ولعب الورق في الظل تحت خيام ملونة. في إحدى السنوات، وأثناء العودة، تعطلت إحدى الحافلات في منطقة نائية؛ كان الطريق رملياً، السماء تتحول إلى اللون البرتقالي، والتعب يتسلل ببطء. نزلنا في صمت، وجلسنا على الأرض ننتظر. ثم جاء بعض الأشخاص من القرية المجاورة، سألوا عما حدث، ودون طرح الكثير من الأسئلة، عادوا ومعهم الماء والشاي والطعام. جلسنا معاً نراقب الشمس تغيب وراء التلال. وما إن حُلَّت المشكلة، حتى انطلقنا عائدين إلى الخرطوم، منهكين جسدياً لكن بقلوب مليئة بالمشاعر. وقبل الصعود إلى الحافلات، عانقنا وشكرنا أولئك الغرباء، فقد جعلونا نشعر وكأننا في بيوتنا.

# كمال الطيب

دكتور وباحث، المعهد الأوروبي للأورام (IEO)  
ميلانو، إيطاليا  
التجربة في المركز:  
طالب (2017 - 2019)



أنا كمال، أحد أبناء المركز. بدأت علاقتي بالمركز في عام 2017 عندما التحقت لدراسة اللغة الإيطالية. في البداية، كان هدفي واضحاً جداً: أردت تعلم الإيطالية بجدية والتعرف أكثر على الثقافة الإيطالية. سجلت في مستوى A2، درست بجد واجتزت امتحان PLIDA. أتذكر تلك الفترة جيداً: ساعات طويلة بين الكتب، ولكنها أيضاً كانت مليئة بالضحك والتشجيع. لم يكن المركز مجرد مكان للدراسة والتحضير للامتحان، بل كان بيئة تنبض فيها اللغة بالحياة.

كانت نوادي المحادثة الأسبوعية أساسية بالنسبة لي؛ هناك بدأت أتحدث بالفعل، وارتكب الأخطاء دون خوف، وأتحسن بفضل التواصل مع الآخرين، وغالباً ما كنا نختم اللقاء بأغنية إيطالية. لم يكن الأمر مجرد ممارسة للغة، بل مساحة للنمو. من خلال اللغة، بدأت أفهم العقلية الإيطالية بشكل أفضل، وأسلوب التواصل، النقاش، والعيش المشترك، وهو ما كان أمراً هاماً بالنسبة لي. لكن المركز لم يكن مقتصرًا على الدراسة فحسب، بل أصبح على المستوى الاجتماعي بمثابة عائلة ثانية. كانت النزاهة مع العاملين بالمركز، وتنظيم احتفالات ذكرى تأسيس المركز، ومباريات كرة القدم مع معاهد اللغة الأخرى، كانت كلها لحظات توحدنا. لم نكن مجرد طلاب ومعلمين، بل كنا مجموعة تتشارك الوقت والتجارب. كما يسوقني الحنين إلى ذكريات الرحلات إلى شلالات "السبلوقة"، أيام بسيطة ولكنها مليئة بالحياة والصداقة والضحك، تلك هي اللحظات التي تبقى محفورة في القلب.

هناك ذكرى عزيزة أحملها معي من المركز مرتبطة تحديداً بالسبلوقة، فبينما كنا هناك، سقط النظام الديكتاتوري في بلادنا، بعد ارتقاء العديد من الشهداء الذين وهبوا حياتهم من أجل خير السودان، وهو نظام ظل في السلطة لثلاثين عاماً. مع مرور الوقت، تطورت علاقتي بالمركز لتشمل العمل التطوعي والتنظيم أيضاً؛ حيث كان المركز هو حلقة الوصل بيني وبين السفارة الإيطالية في الخرطوم. وبفضل ذلك، شاركت في تنظيم الفعالية الإيطالية في معرض الخرطوم الدولي، كانت مسؤولية كبيرة وفي الوقت نفسه تجربة ممتعة للغاية.

كما أتيت لي الفرصة للمشاركة والمساعدة في تنظيم الأسابيع الإيطالية الثلاثة التي نظمتها

السفارة: أسبوع اللغة الإيطالية، أسبوع الثقافة، و أسبوع السينما. لقد كانت تجارب رائعة، وكان كل أسبوع يختتم بحفل كبير في منزل السفير: موسيقى، طعام، رقص، وأشخاص من ثقافات مختلفة معاً. في تلك اللحظات، كنت أشعر حقاً بقيمة الجسر الممتد بين البلدين.

ومع ذلك فإن أعظم أثر تركه المركز في حياتي جاء بطريقة غير متوقعة تماماً. فمن خلال بريد إلكتروني من المكتب الثقافي، تلقيت معلومات حول منح دراسية للدكتوراه. تقدمت بطلب وتم اختياري، وبفضل تلك الفرصة أنا اليوم في إيطاليا. أكملت دراسة الدكتوراه في "بارما"، وأعمل حالياً في "ميلانو" كباحث في أحد أهم المعاهد ليس فقط في إيطاليا، بل في أوروبا أيضاً.

بالنظر إلى مسيرتي، أرى خيطاً واضحاً من دراستي لمستويات اللغة (A2-B2) وامتحان PLIDA وصولاً إلى عملي الحالي في إيطاليا. لقد منحني المركز اللغة، العلاقات، الفرص، والثقة للقيام بكل ذلك. من جانبي، حاولت رد الجميل من خلال الالتزام والمشاركة والمبادرة، وحرصت دائماً على التواجد والمساهمة كلما أمكن ذلك. مع تمثيل روح المركز بأفضل صورة. بالنسبة لي، لم يكن الCIC مجرد مركز لغوي وثقافي، بل كان جسراً، ونقطة انطلاق، ومجتمعاً غير مجرى حياتي.



2018. رحلة السبلوقة



2018. مركز (CIC) في ضيافة راديو هلا



2018. أنشطة داخل الفصل الدراسي



2018. احتفال بيوم المرأة في المركز



2018. الذكرى الثانية لتأسيس ال(CIC)



2018. فريق عمل مركز (CIC)



2018. نادي محادثة مركز (CIC)



2018. فريق La Forza Azzurra بالقمصان الجديدة



2018. حفل عيد ميلاد الأب خورخي

# علا عيسى

خبيرة إدارية  
أديس أبابا، إثيوبيا  
التجربة في المركز:  
طالبة (2016 - 2019)



كان لِقائِي الأول بالمركز أشبه بالصدفة، لكنني أدرك اليوم أن لا شيء في تلك اللحظة كان محض صدفة. كنت في جامعة الخرطوم عندما أعطاني أحد موظفي الجامعة - الذي أصبح اليوم صديقاً عزيزاً - ورقة صغيرة، كتب عليها أن الجامعة تُقدم دورات مجانية للغة الإيطالية. كانت مجرد قصاصة من الورق، لكنها مثلت لي بداية كل شيء. لا أزال أتذكر تلك الشرارة التي شعرت بها بداخلي؛ ففي تلك اللحظة وقعتُ في حب اللغة الإيطالية. لم تكن مجرد مادة جديدة للدراسة، بل كانت باباً مفتوحاً على عالم مختلف وثقافة أَسْرَتني عميقاً. ومن هنا، قررت أن أتخذ خطوة إضافية و التحق بالمركز، لم أكن أتصور أن هذا الخيار سيُغير حياتي تماماً.

في المركز، شعرتُ وكأنني في منزلي منذ اليوم الأول. الأشخاص الذين كانوا في البداية مجرد معلمين أو زملاء، أصبحوا مع مرور الوقت عائلة حقيقية. حدث ذلك بشكل عفوي و تلقائي. أتذكر بشكل خاص أيام التحضير لامتحان "CELI"؛ كانت لحظات عصيبة، مليئة بالتوقعات والقلق أيضاً، لكنني لم أشعر أبداً بالوحدة. كان المعلمان ماتيا إيدالو وستيفانو سانغالي يضعان حبهما في كل درس، وفي كل شرح، وفي كل كلمة تشجيع. كان واضحاً أن الأمر بالنسبة لهما لم يكن مجرد عمل، بل كانا يرغبان حقاً في نجاحنا. أما الطيب عباس ومالك آدم فيحاولان دائماً تبسيط كل شيء، ومساعدتنا على عدم الخوف والإيمان بقدراتنا. ولا أنسى سلمى الأمين، بابتسامتها وطاقتها الإيجابية؛ فقد كان حضورها مطمئناً، وكانت كتفا نستند عليه في لحظات الشك. في تلك الأيام، أدركتُ أن الـCIC ليس مجرد مركز للغة، بل هو مجتمع مبني على علاقات إنسانية صادقة.

على الصعيد المهني، رسم المركز مساري بشكل كبير فلولا المركز، لما وصلتُ إلى ما أنا عليه اليوم في مسيرتي المهنية. أعمل حالياً كخبيرة إدارية لدى الوكالة الإيطالية للتعاون الإنمائي، بمكتب أديس أبابا. كانت اللغة الإيطالية والمهارات المكتسبة والثقة التي بنيتها على مر السنين أساسية للوصول إلى هنا.

أما على المستوى الشخصي، فقد كان التأثير أكثر عمقاً. ففي يونيو الماضي، حصلتُ على الجنسية الإيطالية. كان أحد المتطلبات الأساسية هو شهادة اللغة الإيطالية؛ فبدون امتحان "CELI" الذي

اجتزته في المركز، كان من شبه المستحيل الحصول عليها، لا سيما بعد اندلاع الحرب في السودان. ففي فترة اتسمت بعدم اليقين والألم، مثل المركز بالنسبة لي قاعدة صلبة وفرصة ملموسة لبناء المستقبل و الاستقرار.

لقد منحني الـCIC حياة جديدة. منحي فرصاً، وصادقات حقيقية، و شعوراً بالانتماء في وقت بدا فيه كل شيء هشاً. أعطاني الأدوات لإعادة بناء نفسي والتطلع بأمل إلى الأمام.

ماذا يمكنني أن أقدم للمركز في المقابل؟ ربما لن يكون أي شيء كافياً لقول شكراً. لكن ما يمكنني فعله هو التحدث عن هذه التجربة، و إخبار الجميع عن مدى أهميتها بالنسبة لي، وحمل قيمها أينما ذهبت. بالنسبة لي، لم يكن المركز مجرد مكان لتعلم لغة، بل كان مساحة آمنة للتعبير عن نفسي والمشاركة والنمو واستعادة التوازن. لقد كان، ببساطة، بيتاً لي.



## أمسيات سينما المركز

في نهاية كل شهر، كنا ننظم في المركز أمسية سينمائية مفتوحة للجميع. كانت هذه الأمسية وسيلة للتعريف بالمركز، وفرصة للطلاب والأصدقاء والمتفرجين الفضوليين للالتقاء وقضاء وقت ممتع في مشاهدة فيلم معاً. كنا نحرص دائماً على اختيار أفلام إيطالية مترجمة إلى الإنجليزية، بدءاً من الكلاسيكيات العظيمة كـ"La vita è bella" و"La ladri di biciclette"، وصولاً إلى أفلام أحدث مثل الحياة جميلة (La vita è bella). وقبل كل عرض، كنا نشكل لجنة رقابة داخلية لتقييم ما إذا كانت هناك أي مشاهد لا تتناسب مع ثقافة جمهورنا. وغالباً ما كانت النقاشات تدور حول مشاهد العنف أو الغري. ثم تأتي اللحظة الأكثر حساسية: كان على الشخص المسؤول عن الكمبيوتر إيقاف الفيلم في اللحظة المناسبة تماماً. فأني خطأ بسيط في التوقيت كان كفيلاً بأن يتسبب بمشاكل كبيرة للمركز! ولحسن الحظ، كانت رقابتنا اليدوية تنجح في كل مرة؛ فقد ظلت أمسيات سينما المركز مساحة آمنة، وممتعة، وتحظى بإقبال كبير جداً.

# علي موسى

مهندس

سانت بول، الولايات المتحدة الأمريكية  
التجربة في المركز:  
طالب (2012 - 2017)



في هذه المناسبة أود أن أبدأ بتهنئة عائلة المركز الكبيرة بأكملها، رغم صعوبة الظروف الحالية، أتمنى أن يستمر هذا العمل الرائع ويزدهر لسنوات عديدة قادمة. لقد مرّت عشر سنوات على تأسيس المركز، لكن قصتي مع اللغة الإيطالية بدأت قبل ذلك؛ حيث بدأت في دراستها حوالي عام 2012 أو 2013 ضمن الدورات التي كانت تقدمها كلية كمبوني، والتي أدت لاحقاً مع إزدياد أعداد الطلاب والأنشطة إلى تأسيس المركز.

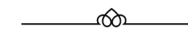
بين عروض الأفلام، حلقات المحادثة، والعديد من المؤتمرات والفعاليات الخاصة التي شهدت مشاركة ضيوف مميزين و مرموقين، لا أستطيع تحديد أيها كان المفضل لدي، فجميعها قد تركت أثراً مختلفاً في نفسي و لا زلت أذكر الكثير منها ببهجة كبيرة. كما كان من دواعي سروري أيضاً، بالتعاون مع طلاب آخرين (أفراد من عائلة المركز)، إعداد وتقديم عرضين عن حياة وأعمال اثنين من أبرز الشخصيات الإيطالية: ليوناردو دا فينشي و دانتي أليغييري. فإلي جانب المعرفة اللغوية، منحتني المركز الفرصة لأكون جزءاً من مجتمع متنوع ساعدني على النمو على المستوى الشخصي. وكفي القول إنني التقيت ببعض أعز أصدقائي هناك.

أما على المستوى المهني، فقد فتح لي تعلم اللغة الإيطالية أبواباً هامة جداً؛ حيث عملت في فترات مختلفة مع الوكالة الإيطالية للتعاون الإنمائي، السفارة الإيطالية، ووكالة التجارة الإيطالية في الخرطوم. كما قمت ببعض الأعمال كترجم تحريري و فوري مستقل. ومن ناحية أخرى، وعلى الصعيد الشخصي، كان إتقان اللغة الإيطالية أمراً لا يُقدّر بثمن، إذ أتاح لي الفرصة للاستمتاع وتقدير الثقافة والأدب والموسيقى الإيطالية العريقة.

أمل أن يعود المركز قريباً لممارسة أنشطته في الخرطوم، وأتمنى لجميع أفراد عائلة المركز دوام التوفيق والنجاح، حتى في ظل الظروف الصعبة التي يمر بها السودان. عيد ميلاد عاشر سعيد للمركز و عائلته! وأشكر من قلبي كل من جعل هذا ممكناً. شكراً جزيلاً.

## لقاءات المركز في إيطاليا

عند نشوب الحرب وبداية الدورات عبر الإنترنت، كان يثقل كاهلنا الشعور بأننا لن نتمكن من عيش تلك اللقاءات التي كانت تجمعنا في السودان مرة أخرى. لكننا قلنا لأنفسنا لاحقاً: لم لا نلتقي في إيطاليا، حتى وإن كنا نعيش في مدن متفرقة؟ وهكذا، بين الحين والآخر، يقرر طلابنا السفر للقاء زملائهم وموظفي المركز. ولم يتوقف الأمر عند هذا الحد، بل أصبحت ذكرى تأسيس المركز مناسبة خاصة أخرى للتجمع في "Prato della Valle"، أكبر ساحة في مدينة بادوفا. نتحلق هناك بين الأشجار والتمائيل، نجلس على العشب، نقضي ساعات في الحديث واللعب، ثم نطفئ معاً شموع الذكرى السنوية للمركز. ننظر في وجوه بعضنا، نتعانق ونبتسم؛ يا لها من نعمة أن نخرج من خلف شاشات الكمبيوتر والهواتف. وبفضل تناقل الأخبار، وصل صدى هذه اللقاءات إلى الطلاب الذين انقطع أخبارهم عنا بعد الحرب. إن فرحة اللقاء مجدداً، بعد كل هذا الوقت، تمنحنا في كل مرة شعوراً استثنائياً.





2019. صورة جماعية لعائلة مركز (CIC)



2018. عائلة مركز (CIC): فيديو لفيديوك



2018. درس في قاعة كارافاجيو



2019. زيارة السفير لوباسو للمركز



2018. احتفال بعيد الميلاد (الكريسماس) في مركز (CIC)



2019. فريق La Forza Azzurra مع المشجعين



2019. بابا نويل في مركز (CIC)



2018. الأب بوتيناتو في إحدى حفلات المركز

# إيلاريا مولينيري

معلمة لغة إيطالية لغير الناطقين بها (L2/LS)

كونيو، إيطاليا

التجربة في المركز:

- معلمة (2017-2018 ؛ 2021-2025)
- مشرفة أكاديمية (2024 - حتى الآن)



في يوم أحد من شهر ديسمبر عام 2016، و في وقت الغداء، أجبْتُ بالصدفة على مكالمة هاتفية. «صباح الخير، أتصل بك من السفارة الإيطالية في السودان». السودان؟ استغرقتني الأمر بضع دقائق لأتذكر أنني قمت بإرسال سيرتي الذاتية إلى هناك، ولم يتطلب الأمر سوى ثوانٍ معدودة لأجيب كما فعلتُ قبل رحيلي إلى الصين أو روسيا: «ومتى ستتاح لي مثل هذه الفرصة مرة أخرى؟!»

تلت ذلك أشهر من التحضيرات، حاولتُ خلالها أن أفهم أقل قدر ممكن عن البلاد، حتى لا أصل محملة بأفكار مسبقة، ولأستكشف أكثر الطرق أصالة وواقعية ذلك الشعب وتلك البقعة التي تكاد تكون أسطورية: بلاد النوبة التي ذكرها «بلينيوس الأكبر»، ونهر النيل في كتب الجغرافيا للمرحلة الابتدائية. ولقد هبطت بي الطائرة في الخرطوم في مارس 2017 مع القليل من المعلومات المشوشة، وحقيرة تزن عشرين كيلوغراماً من الملابس الخفيفة (بشروط صارمة: فتحات صدر محتشمة، وأطوال وقياسات واسعة وفضفاضة) والكثير من المواد التعليمية للفصول. بعد الأشهر التسعة الأولى قمتُ بتجديد عقدي، وغادرتُ البلاد قبيل اندلاع الثورة في نوفمبر 2018.

في البداية، كنتُ أدرّس الإيطالية في ثلاث جامعات لزملاء من الأساتذة الذين سمحوا لأنفسهم باكتشاف الثقافة الإيطالية، تماماً كما فعل -ولا يزال يفعل- طلاب المركز وطلاب كلية كمبوني للعلوم والتكنولوجيا، مما أتاح لي الاقتراب من الثقافة السودانية دون حواجز. لقد التقيتُ ببعضهم مجدداً في إيطاليا بعد مرور سنوات، وبدا الأمر وكأن بضعة أشهر فقط قد مضت منذ آخر فنانج قهوة لنا في الخرطوم.

خلال أسبوعي الأول، دُعيتُ للانضمام إلى رحلة نيلية مع شباب المركز ، الذين كانوا ذاهبين لاستقبال معلمهم الذي غادر الخرطوم بقارب. كانت إجراءات تصريح إقامتي لا تزال قيد التنفيذ ولم يكن هناك وقت لاستخراج وثائق للسفر، لذا لم يكن ذلك ممكناً، لكنها كانت أولى ملامح لقائي بمكان يشهد، على ما يبدو، أحداثاً استثنائية. وعندما زرْتُ لاحقاً حرم كلية كمبوني وشاركْتُ في نادي المحادثة بالمركز ، انفتح أمامي عالم مختلف عن الأماكن التي عملتُ فيها سابقاً. لقد

كان مساحة، ليست جغرافية فحسب، بل فكرية صُممت لتمكين أي شخص من التعبير عن نفسه بشكل كامل، واختبار قدراته، والمشاركة بفعالية.

وعلى الرغم من أن الدروس والأنشطة في الـ C1C كانت بالنسبة لي خاتمة لأيام طويلة جداً، أتقل فيها من فصل إلى آخر في أرجاء المدينة الحارقة، كان هناك دائماً متسع من الوقت لدراسة سريعة وإعداد نشاط جديد، في أجواء مهنية ومريحة. وعند عودتي إلى المنزل بعد غروب الشمس، حين تغرق المدينة في الظلام بعد اثنتي عشرة ساعة من الضوء الساطع، كان يراودني دائماً ذلك الشعور الذي لا يُقدر بثمن بأني أديت واجبي وأني حصلتُ في المقابل على ما هو أكثر بكثير.

ولهذا السبب تحديداً، من الصعب تحديد لحظة واحدة تكون أكثر أهمية من غيرها. الأكيد هو أن مواقف لا تُصدق قد حدثت في المركز، مثل التعاون مع زميلة من مدينتي نفسها لم أكن أعرفها، رغم وجود الكثير من الأصدقاء المشتركين بيننا. في المركز كنتُ أنفَس عبير الديار، وكما هو الحال في العائلة، كان كل فرد يساهم حسب إمكانياته. واليوم أيضاً، لا يزال المركز بيتاً افتراضياً يحافظ على الروح نفسها، ولعل هذا أكثر ما يجعلني فخورةً للغاية.

لقد تغيرت هذه العائلة و تطورت: فمنذ سنوات أعمل مع أشخاص لم ألتق بهم قط، لكنهم أصدقاء حقيقيون بكل ما للكلمة من معنى. بالإضافة إلى ذلك، فأنا محظوظة للغاية بمواصلة التعلم من مرثٍ عظيم مثل الأب "خورخي نارانخو"، الذي يجسد جوهر هذه المهنة. إن أعظم درس استخلصته هو أن مفتاح النجاح يكمن في القدرة على التكيف مع الواقع، دون أن نفقد أبداً جذورنا ووجهتنا، مع الامتنان وقدر من التسليم بالقدر. ومع إدراكي بأن الطريق لا يزال طويلاً، أأمل أن أنجح في نقل قيمة التجارب الأصيلة — مهما كانت صعبة أو محبطة أو غير مجزية مادياً — والشغف بالعمل المتقن.

يُقال إن من يغتسل في مياه النيل مقدّر له أن يكرر التجربة عاجلاً أم آجلاً. فمن يدري؟!

# فريدة عكاشة

متقاعدة  
كامبالا، أوغندا  
التجربة في المركز:  
طالبة (2016 - 2017)



لقد خرجت من المعهد شخصاً مختلفاً، مسلحة بمعارف عملية وثقة تجعلني جاهزة للمستقبل. بناءً على تجربتي الشخصية، أنصح الراغبين في تعلم اللغة الإيطالية بالتسجيل والانضمام إلى CIC، فهو المكان الأفضل والأمثل.

شكرًا CIC من القلب.

السلام عليكم، أنا فريدة عكاشة محمود، سودانية مقيمة في كمبالا، أوغندا. عملتُ سابقاً في الخرطوم كموظفة، وأعمل حالياً كربة منزل. تجربتي في المركز كانت محطة تحول حقيقية في حياتي، حيث مزجت بين التحدي والشغف. بدأت ببعض التوجس، ولكن سرعان ما تحول هذا الشعور إلى حماس بفضل البيئة التفاعلية والمناهج العملية والمعلمين الأكفاء وذوي الخبرة، مما زاد من ثقتي بنفسي وجعلها فترة مثمرة لا أنسى في مسيرتي.

في البداية، كنت أشعر بـ"الحاجز النفسي"، وكان التوتر هو الشعور السائد، خاصة مع ضغط المناهج والرغبة في تحقيق تميّز سريع. كان هناك خوف من ارتكاب الأخطاء، وهو أمر طبيعي في بداية أي طريق جديد أو تعلم لغة جديدة، مما جعلني أتردد كثيراً قبل التسجيل. كانت نظرتي للمركز في البدء أنه مجرد مكان تقليدي للمحاضرات فقط، لكن سرعان ما تلاشى هذا الشعور مع الأسبوع الأول. وهنا أود أن أعبر عن شكري وتقديري لأستاذي ماتيا إيدالو على تشجيعه المستمر لي. لقد اكتشفت أن الـCIC يختلف عن بقية المعاهد، حيث تركز المناهج على الجانب التطبيقي والمحادثات والمدرسون خبراء يسعون لتوفير بيئة تعليمية محفزة. شعرت بالفخر عند تجاوز المستويات الدراسية والإحساس بالفرق في أدائي.

وقر المركز بيئة حضور سمحت ببناء علاقات قوية مع الزملاء، وما زالت هذه العلاقات مستمرة حتى الآن بالرغم من مرور عدة سنوات. كما ساهم المركز في تنمية المهارات الشخصية المختلفة، والتي انعكست إيجاباً في الفعاليات الثقافية التي أقيمت فيه مثل الموسيقى والرسم وغيرها. لم تقتصر النقاشات على الكتب فقط، بل شملت أنشطة ثقافية وترفيهية وتعليمية مثل نادي المحادثة.

الخلاصة: تجربتي في المركز أثبتت لي أن الاستثمار في التعليم والتدريب، بغض النظر عن العمر، هو أفضل استثمار. لم تكن التجربة مجرد اكتساب معلومات ولغة جديدة فقط، بل كانت رحلة لبناء الشخصية وامتنان للأصدقاء والمعلمين الذين شاركوني هذه الرحلة.



2020. المباراة الأخيرة لفريق La Forza Azzurra قبل جائزة كورونا



2021. اجتماع للطلاب مع فريق مركز (CIC)



2021. أول نادي محادثة بعد جائزة كورونا



2021. استئناف الدروس بنظام التعليم الهجين



2020. الأب بيينو بوتيناتو (1933 - 2020)



2020. كوفيد-19، درس عبر الإنترنت



2020. فريق مركز (CIC) خلال فترة كورونا

أسهل عندما نكون معاً. إن الـ CiC ليس مجرد مكان، بل هو مجتمع من الأشخاص الذين يكبرون سوياً.



# حسين موسى

مهندس طاقة  
فيينا، النمسا  
التجربة في المركز:  
طالب (2023 - 2024)



أتذكر جيداً أول لقاء لي مع المركز، كنت متوتراً بعض الشيء ولا أعرف ما الذي ينتظري، كنت بحاجة إلى تحسين لغتي الإيطالية وفهم الحياة بشكل أفضل في إيطاليا. عندما قدمت إلى المركز، وجدت ترحيباً وأشخاصاً طيبين، مما جعلني أشعر بالارتياح على الفور. بالنسبة لي، لم يكن المركز مجرد مكان لدراسة اللغة فحسب، بل كان مكاناً التقى فيه بأشخاص من دول مختلفة، بقصص تختلف عن قصتي. ساعدني التحدث معهم على الشعور بأنني لست وحيداً، وأدركت أن الكثيرين يواجهون نفس الصعوبات التي أواجهها: اللغة، العمل، الوثائق الرسمية، والحنين إلى الوطن. مشاركة هذه التجارب كان أمراً بالغ الأهمية.

أحد اللحظات التي أتذكرها و أعتز بها هي مشاركتي في الأنشطة الجماعية، في البداية كنت أتحدث قليلاً خوفاً من الوقوع في الأخطاء، ثم شيئاً فشيئاً بدأت أتحدث أكثر. شجعتي المعلمون وبقية الطلبة، مما زاد من ثقتي بنفسي، أدركت حينها أن ارتكاب الأخطاء أمر طبيعي عند تعلم لغة جديدة. لقد أثر المركز أيضاً على مساري الشخصي والمهني؛ فبفضل الأنشطة والأشخاص الذين عرفتهم، تحسنت مهاراتي في التواصل وثقتي بنفسي، تعلمت أن أعمل ضمن فريق وأن أستمع للآخرين. هذه المهارات مفيدة جداً أيضاً في العمل. اليوم، أشعر أنني أكثر استعداداً وثقة بمستقبلي.

لقد منحتني المركز- قبل كل شيء - شعوراً بالانتماء، فلم أشعر أنني مجرد طالب، بل إنسان له قصة وأحلام، شعرت فيه بالاحترام، وكان هذا أمراً بالغ الأهمية بالنسبة لي. وفي الوقت ذاته، أعتقد أنني قدمت شيئاً أيضاً؛ فقد شاركت في الأنشطة بتفان، وشاركتُ خبرتي، وحاولتُ مساعدة من جاءوا بعدي. فحتى كلمة تشجيع واحدة يمكنها أن تصنع فرقا. أؤمن أن قوة المركز تكمن تحديداً في أن كل شخص يساهم فيه بشيء شخصي.

بالنسبة لي، كان المركز خطوة هامة في حياتي في إيطاليا. فقد ساعدني على النمو، وتحسين لغتي، والتعرف على أشخاص جدد. لكن الأهم من ذلك كله، أنه جعلني أدرك أن تجاوز الصعوبات يكون

## النمو مع المركز

منذ البداية، كان أحد أهدافنا هو مرافقة الطلاب في مسيرتهم نحو النمو الشخصي والمهني. وعلى مر السنين، دعم المركز العديد من الطلاب في دخول سوق العمل، من خلال ربطهم بالشركات الإيطالية والسودانية المحلية، ومع الوكالة الإيطالية للتعاون الإنمائي، ومع السفارة الإيطالية. بالنسبة لنا، النجاح لا يُقاس فقط باجتياز امتحان، بل يتمثل في الفرصة الملموسة لبناء مستقبل مشرق. ويعكس فريق عملنا هذه الرؤية بوضوح؛ فكثير من أعضاء الفريق بدأوا رحلتهم كطلاب - مثل مالك، الطيب، نادية، ضحى، معتز، ودعاء - ثم تولوا أدواراً قيادية داخل المركز. كما قدمنا دورات تدريبية للمعلمين والموظفين الإداريين، وفي العام 2024، قدمنا برنامج تدريب مهني مجاني لسبعة من طلاب المركز. أتدرون من هي مسؤولية التواصل لدينا اليوم؟ إنها واحدة منهم، إسراء!

بالجامعة، قرار التسجيل في الدورة، الرحلة في الـ CIC، وأخيراً عملي الحالي. لقد كان المركز هو الجسر الذي عبر بي من مجرد فضول بسيط إلى مهنة حقيقية.

لقد منحتني المركز الكثير: مهارات لغوية، خبرة مهنية، نمواً شخصياً، وحتى استقراراً مادياً. لقد أتاح لي الفرصة للتطور مهنيًا ومادياً، ولكن الأهم من ذلك أنه ساعدني على الإيمان بنفسِي. علمني أن الفرص يمكن أن تولد في أبسط اللحظات وأقلها توقعاً. وفي الوقت نفسه، أشعر أنني قدمت شيئاً للمركز في المقابل: التزامي وتفاني وشغفي. لقد حاولت المساهمة في تطويره بنفس الحماس الذي دخلت به قبل سنوات كطالبة مليئة بالأحلام وعدم اليقين. بالنسبة لي، المركز ليس مجرد مكان للدراسة أو العمل، بل هو جزء من قصتي. إنه رمز للتحويل، ودليل على أن لقاءً عابراً يمكن أن يغير مسار الحياة.



## نادية عبد الوهاب

خبيرة في الشؤون الإدارية والمحاسبية  
أديس أبابا، إثيوبيا  
التجربة في المركز:  
• طالبة (2016 - 2017)  
• منسقة (2017 - 2018)

بدأت علاقتي باللغة الإيطالية بمحض الصدفة تقريباً، في لحظة من حياتي لم أتخيل فيها أبداً أن خياراً بسيطاً كهذا سيغير مستقبلتي. في تلك الفترة، لم أعد طالبة بجامعة الخرطوم، لكنني كنت أمرّ بها أحياناً لأنني درست هناك في الماضي. وفي أحد الأيام، وبدافع الفضول تقريباً، علمت بوجود دورات للغة الإيطالية. كان لدي وقت فراغ فقررت التسجيل. لم يكن الأمر مخططاً له، ولا حلماً راودني لسنوات: بدأ كل شيء مصادفة بشكل عفوي. كانت تلك الدورة تصل إلى المستوى A1 فقط. كانت مجرد بداية، لكنني شعرت في داخلي أن الأمر لا يمكن أن ينتهي عند هذا الحد. كلما تعلمت أكثر، ازدادت رغبتي في الاستمرار. لم تكن الإيطالية مجرد لغة جديدة، بل كانت اكتشافاً مستمراً؛ فكل كلمة كانت تفتح نافذة على ثقافة مختلفة، وعلى طريقة جديدة للتواصل ورؤية العالم. وهكذا، في العام 2016، قررت المواصلة في المركز، لأن الدورات الجامعية كانت محدودة وكنت أرغب في الذهاب أبعد من ذلك.

شكل دخولي إلى المركز نقطة تحول هامة في حياتي. لم يكن مجرد مركز لغوي، بل كان مساحة للنمو و اللقاء. أتذكر الدروس، الصعوبات في البداية، الخجل في الحديث، والخوف من ارتكاب الأخطاء. كانت هناك معلمة واحدة، وبصبر وتفان، كانت تقودنا خطوة بخطوة. كان وجودها أساسياً بالنسبة لي: شجعتني، ومنحتني الثقة، وجعلتني أدرك أنني أستطيع النجاح. كان كل تقدم صغير بمثابة إنجاز شخصي، وكل مستوى اجتازه كان دليلاً على أنني أسير في الاتجاه الصحيح.

مع مرور الوقت، توطدت علاقتي بالمركز أكثر فأكثر. فمن طالبة، أصبحت جزءاً فاعلاً فيه، حيث بدأت العمل هناك كمنسقة. مثلت هذه النقطة لحظة حاسمة في مسيرتي: فلم أعد مجرد فتاة تتعلم لغة، بل أصبحت أنظم الأنشطة، أنسق بين الأفراد، وأساهم في تطور المركز. هذه التجربة جعلتني أكثر ثقة، وأكثر مسؤولية، وأكثر وعياً بقدراتي. وبفضل عملي في المركز، حظيت في العام 2017 بفرصة للبدء في العمل مع الوكالة الإيطالية للتعاون الإنمائي، حيث لا أزال أعمل حتى اليوم. إذا نظرت إلى الوراء، أرى خيطاً واضحاً يربط كل شيء ببعضه: ذلك اليوم الذي مررت فيه بالصدفة



2022. إفطار عائلة مركز (CIC)



2022. دورة تحضيرية لامتحان شهادة (PLIDA)



2022. حفلة في مركز (CIC)



2022. صورة جماعية لبعض أعضاء عائلة مركز (CIC)



2022. شهادات للمدرسين في المركز



2022. نادي الإبداع بالمركز



2022. الطلاب في يوم امتحانات شهادة (PLIDA)



2022. طلاب في قاعة ميكيلانجيلو



2022. السفير فاسالو في زيارة لمركز (CIC)

والعاملات المقيمين آنذاك في "بورتسودان". كانت هذه الدورة، التي نظمتها السفارة الإيطالية أكثر بكثير من مجرد دورة تعليمية بسيطة. عملنا معاً لثلاثة أشهر، وأعتقد أنني أستطيع القول بكل صدق إنها كانت من أجمل وأروع فصول الصيف في حياتي. كان "أبناي من بورتسودان" - كما أحب أن أسميهم - مهنيين من الطراز الأول: مهندسين وموظفين إداريين. كانوا شغوفين و محبين للإطلاع ، فضلاً عن ذكائهم الشديد. درساً بعد درس، كنا نتعلم المزيد و المزيد، هم وأنا على حد سواء. وبين دروس كرة القدم الإيطالية والمطبخ الصقلي، نشأت بيننا علاقة يصعب تفسيرها بالكلمات، لم يكونوا هم من يتعلمون مني، بل كنت أنا من أتعلم منهم. في مثل هذا الوقت العصيب الذي يمر به السودان، علمتني أعينهم، ابتساماتهم، بل ومجرد حضورهم الجسدي، قيم الصمود والمثابرة والالتزام.

من الصعب أن أنسى هؤلاء الأشخاص، تماماً كما يصعب عليّ نسيان طلابي في "كلية كمبوني للعلوم والتكنولوجيا"، حيث أتولى حالياً تدريس دورات اللغة والثقافة. ومن الصعب أيضاً أن أنسى هذا العام الأخير الذي منحتني فيه الCIC أكثر مما كنت أتخيل: الرضا، الابتسامات، البهجة، والوعي بأنني وزملائي الأعضاء جزء من شيء كبير، شيء يشبه العائلة إلى حد بعيد. هذه قصة لا تزال فصولها قيد الكتابة، للمركز، ولي، ولطلابنا، وللسودان الحبيب.



## ميكيلي دي كارلو

معلم لغة إيطالية لغير الناطقين بها (L2/LS)  
القاهرة، مصر  
التجربة في المركز:  
معلم (2025 - حتى الآن)

عملتُ في المركز لما يقرب العام. أتذكر، وكأن الأمر كان بالأمس، تلك الفرحة والحماس اللذين شعرتُ بهما عندما تم إبلاغي بانضمامي الرسمي للفريق. كنتُ آنذاك لا أزال في "باليرمو"، مسقط رأسي، بعيداً لأكثر من عام عن مدينتي الحبيبة "القاهرة"، حيث أعيش وأعمل حالياً. كان تلقي ذلك البريد الإلكتروني بدايةً لأمر بالغ الأهمية، ليس فقط على الصعيد المهني. فخلال سنوات دراستي في القاهرة، كان العديد من معارفي السودانيين يُحدثونني باستمرار عن بلادهم؛ عن جمال الخرطوم الأخاذ، وأثار النوبة الرائعة، وجبال جنوب دارفور الخضراء، وعن الأنظمة القبلية المعقدة التي لا تزال موجودة في البلاد. ومن الواضح أن لا شيء يحدث بمحض الصدفة.

في الأشهر التي سبقت أول تكليف لي، لم أفعل شيئاً سوى القراءة قدر المستطاع عن السودان. مستغلاً معرفتي باللغة العربية، قرأتُ بعض المصادر الأصلية. قرأتُ عن السلطنات القديمة في دارفور، وقبائل جبل مرة العريقة، وقصص قبائل كردفان. تعرفتُ على مدن قديمة وأخرى حديثة: الفاشر، نيالا، الأبيض، وكسلا. إن نظرتي إلى الماضي البعيد لذلك البلد قادتني لمحاولة فهم ماضيه القريب وحاضره. فملأتُ وكالات الأنباء السودانية أبحاثي اللاحقة. لماذا يعاني بلد بهذا النبل والعراقة بهذا الشكل؟ كان هذا السؤال يتردد كثيراً في ذهني، لكنني لم أجد إجابة حينها، ولا أجدها اليوم. كان يكفيني أن أعرف وأتعلم المزيد أكثر فأكثر.

ثم بدأتُ دراسة رسائل "القديس دانيال كومبوني"، كان ذلك اكتشافاً استثنائياً. تأثرتُ كثيراً بالقراءة عن هذا الرجل الذي تحرك في منتصف القرن التاسع عشر، وهو لم يبلغ الثلاثين بعد، من أجل فعل الخير في السودان. كلما قرأتُ رسائله من الإسكندرية بمصر، أثناء التحضير للرحلة نحو الجنوب، أو رسائله من الخرطوم، كلما شعرتُ بالإلفة. رأيت نفسي بعمق في تلك المبادئ، وأدركتُ مرة أخرى أن ذلك البريد الإلكتروني الذي تلقيته من المركز لم يصلني مصادفةً ثم بطبيعة الحال جئتُ على سير المستكشفين الإيطاليين العظام، أمثال كارلو بياجيا وأورازيو أنتينوري، لأجدني غارقاً في حبٍ لا محدود لهذا البلد العريق والساحر.

بدأتُ مغامرتي كمعلم بمهمة بالغة الأهمية: تدريس لغتي الأم لمجموعة من العاملين

## مالك آدم

طالب دكتوراه

ميسينا، إيطاليا

التجربة في المركز:

- طالب (2012-2018)
- منسق كورس اللغة الايطالية (2013 - 2017)



السلام عليكم ورحمة الله وبركاته.

أنا مالك آدم، ويشرفني ويسعدني جداً أن أتحدث عن الـCIC، المركز الثقافي الذي كان له أثر كبير في حياتي العلمية والمهنية والشخصية.

بدأت رحلتي مع المركز في العام 2012، عندما دخلته للمرة الأولى بدافع تعلم لغة جديدة على يد أساتذة يتحدثون بها كلغتهم الأم، فكان خيارى هو اللغة الإيطالية. أتذكر جيداً شعوري في ذلك اليوم؛ كنت متحمساً لاكتشاف تجربة جديدة، ولم أكن أتخيل أن هذا المكان سيصبح جزءاً أساسياً من حياتي. منذ الكورس الأول مع الأستاذ ماتيا إيدالو والأستاذة باربارا، شعرت بأنني في بيئة مميزة يسودها الاحترام، الانضباط، والانفتاح الثقافي، ومنذ ذلك الوقت بدأت العلاقة الجميلة التي ربطتني بالمركز.

بعد عام واحد فقط من بدء تعلمي اللغة، بدأت بالعمل كمنسق لكورس اللغة الإيطالية في عام 2013، وكانت تلك مسؤولية كبيرة أعتز بها كثيراً. ثم وُلدت فكرة إنشاء المركز الإيطالي بصورته الحالية في عام 2015، وكنا نقوم باجتماعات متواصلة وتنظيم دقيق للأدوار حتى تم الافتتاح الرسمي عام 2016. كانت لحظة الافتتاح من أهم وأجمل اللحظات في مسيرتي، لأنني شعرت بالفخر لكوني جزءاً من هذا الحلم منذ بدايته.

تعلمت الكثير من الأستاذ ماتيا، الذي اعتبره قدوة ومثالاً يُحتذى به. تعلمت منه الالتزام بالمواعيد والعمل الجاد بإخلاص، وأهمية التخطيط السليم لتحقيق الأهداف. هذه القيم لم تكن مجرد دروس داخل قاعة الدراسة، بل أصبحت أسلوب حياة بالنسبة لي.

اللحظات الجميلة في المركز كثيرة، ومن بينها الرحلات إلى السبلوقة، حيث قضينا أوقاتاً لا تُنسى؛ ركبنا القارب، تسلقنا الجبال، وتشاركنا الشاي في وقت الغروب في أجواء مليئة بالسعادة والبهجة. تلك اللحظات عززت في داخلي روح الانتماء والعمل الجماعي.

كنا ننظم تدريبات كرة القدم في كل يوم اثنين، ومن خلال هذه التدريبات الأسبوعية قمنا بتأسيس فريق المركز. شاركنا في العديد من البطولات وتمكنا من الفوز بخمسة كؤوس. كانت لحظات لا تُنسى مليئة بالحماس والروح الرياضية.

لقد كان للمركز واللغة الإيطالية دور كبير في مسيرتي المهنية، حيث عملت في السفارة الإيطالية لمدة خمس سنوات، وساعدتني اللغة كثيراً في التواصل الفعّال مع الموظفين والجمهور. سافرت إلى إيطاليا في عام 2021 للحصول على درجة الماجستير في العلوم الجيوفيزيائية للمخاطر الزلزالية في جامعة ميسينا التي توجد في جزيرة صقلية، جنوب إيطاليا. واليوم أتابع دراسة الدكتوراه في نفس الجامعة، وذلك بفضل الله أولاً، ثم بفضل المركز الإيطالي والسفارة الإيطالية في الخرطوم. لقد كانت اللغة الإيطالية مفتاحاً أساسياً لنجاحي الأكاديمي في إيطاليا.

أما عما أعطاني إياه المركز، فقد منحني المعرفة والثقة بالنفس وفرصاً مهنية حقيقية وانفتاحاً على ثقافة جديدة. كما منحني شبكة علاقات مميزة وأصدقاء أصبحوا جزءاً مهماً من حياتي ومسيرتي، وتعلمت فيه قيمة التعاون والعمل بروح الفريق وتحمل المسؤولية بثقة وإخلاص. وفي المقابل، حاولت أن أقدم للمركز التزامي وجهدي ووقتي، من خلال تنسيق الأنشطة والمشاركة في تنظيم المعارض وعروض الأفلام والفعاليات المختلفة، والاستعداد الدائم لخدمة المركز واستقبال ضيوفه. كنت دائماً أعتبر أن نجاح المركز هو جزء من نجاحي الشخصي.

بالنسبة لي، الـCIC ليس مجرد مؤسسة تعليمية، بل هو مدرسة للحياة ومكان لصناعة الطموح وتحقيق الأحلام و جسر ثقافي يربط بين الشعبين السوداني والإيطالي. وسبقى دائماً جزءاً أصيلاً من هويتي ومسيرتي.

شكراً جزيلاً لكم.



2023. الطلاب يحضرون حلويات الكرنفال التقليدية



2023. التحضيرات للاحتفال بالكرنفال



2022. فعالية للاحتفاء بيازولينى في مركز (CIC)



2022. سهرة سينمائية بمركز (CIC)



2023. الكرنفال في مركز (CIC) مع السفير توماسي



2022. رحلة نيلية



2023. الدرس الأخير قبل الحرب



2023. السفير توماسي يحيي الطلاب



2023. فعالية لتكريم المستكشف كارلو بياجيا



2022. عرض تعريفى للطلاب

والتكنولوجيا، كم من الوجوه المبتسمة في الممرات، وكم من التحايا والعناق! زملائي الطيب عباس، معتز حامد، و أوجينيو موزاريلي، الذين ضحكُ معهم، تحدثُ معهم، وأحياناً - للأسف - شعرتُ معهم بالتوتر. الطلاب الذين غمروني بأسئلتهم، والسعادة التي كنت أشعر بها خلال نوادي المحادثة وحصص اللغة الإيطالية. وفعالياتنا: كم كنا نتوتر قبلها، ولكن كنا نشعر بالفخر بعدها! أجمل لحظة كانت تلك الدردشة الختامية مع زميلتي دعاء أحمد وليندا جونتيني في نهاية كل فعالية، لنخبر بعضنا البعض كم نحن فخورات بأنفسنا. وأخيراً، "ست الشاي": مكان التقاء الزملاء والطلاب، حيث كنا نتشارك كل شيء، من حياتنا الخاصة إلى اجتماعات المركز. كل هذا كان حياة، حياة مليئة بالألوان. بفضل المركز، السودان، والسودانيين أصبحت حياتي ملونة، ممتعة، وناضه بالحياء.

لا نعرف كم من الوقت تبقى لنا في هذه الحياة، لكنني في كل يوم أبذل قصارى جهدي: أقدم ما أستطيع بابتسامة، واثقة في الحياة، ومستعدة لمواجهة التحديات لأن الكون مع التحديات يرسل دائماً العون، وفي حالتي، كان العون ولا يزال، وسيظل دائماً هو الـ CIC.



## شيد ه كيش

مسؤول الإعلام والتنسيق  
بولونيا، إيطاليا  
التجربة في المركز:  
مسؤول الإعلام (2022 - 2026)

أود أن تكون قصتي هذه عوناً ومصدراً للإلهام لكل من يمر بلحظات مماثلة. في يناير 2022، وصلتُ إلى الخرطوم لأول مرة لأسباب عائلية، وكلي رغبة في تقديم شيء مفيد لهذا العالم وللإنسانية، ولو في محيطي الصغير. كنت قد صليت وسألت الكون - أو الله، الذي يسميه كل منا كما يشاء - أن يضعني في طريق أستطيع من خلاله مساعدة الآخرين. واستجاب الكون لي بإرسالني إلى المركز. حيث تمكنتُ على مدار السنوات الأربع التالية بصفتي المسؤولة عن الإعلام من المساهمة، الابتكار، البناء، والمساعدة. خلال هذه السنوات، تجاوزتُ نطاق دوري الوظيفي وبسطتُ جناحيّ إلى أقصى مدى أستطيعه، مستغلةً كامل قواي.

لكن هذا ليس سوى وجه واحد للعملة، ربما هو الوجه الأكثر وضوحاً والذي يمكن للجميع التعرف عليه. في الحقيقة، أرسلني القدر إلى المركز لأنه كان يعلم أنني أنا من أحتاج إلى الدعم والمساعدة. وصلتُ إلى الخرطوم بعد عملية جراحية وعلاج استمر لعدة أشهر للتعافي من السرطان. ولحسن الحظ، وبسبب اكتشاف المرض مبكراً، تمكنتُ من السفر ومن بدء مغامرة جديدة في السودان بعد العلاج ومع ذلك كان عليّ الاستمرار في إجراء فحوصات دورية، أملهً ألا يعود المرض من جديد.

ساحة المعركة الحقيقية ليست فقط تلك التي تخاض ضد الخلايا السرطانية في الجسد، بل هي معركة الأفكار التي تدور في الرأس باستمرار: القلق، المخاوف، والأسئلة التي لا تنتهي والتي غالباً ما تفتقر لإجابات شافية. عندما تسأل نفسك: لماذا مرضتُ؟ لماذا أنا تحديداً؟ وماذا لو عاد المرض؟ ماذا يمكنني أن أفعل لأمنعه من العودة؟ ثم يعود السؤال مجدداً، كل يوم وكل أسبوع وكل شهر: ماذا لو عاد المرض؟ خلال فترة العلاج، كنت قد قررتُ في داخلي أن هذا المرض يجب أن يحمل لي شيئاً بناءً؛ لم أكن أرغب في أن أتذكره لبقية حياتي كحدث مدمر ومؤلم فحسب، بل أردتُ أن أمنحه معنىً جديداً: معنىً مشرقاً.

في تلك الفترة من الأسى و الأسف التي استمرت بقوة لأكثر من عام، انضمتُ إلى الـ CIC. وضع الأب خورخي، وكيل كلية كومبوني، ثقته فيّ وكان ماتيا إيدالو، مدير المركز، يشجعي باستمرار في عملي؛ لم أتلق في حياتي هذا القدر من الشفاء قط. طلابنا في المركز وفي كلية كومبوني للعلوم



2024. تخرج أحد طلاب المركز في إيطاليا



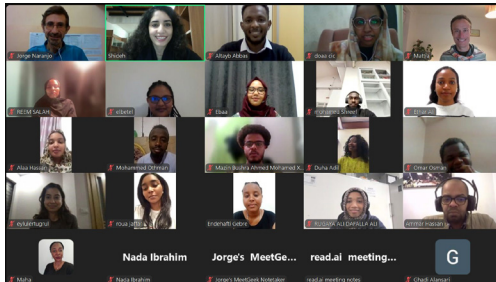
2023. تجمع عائلة مركز (CIC) في بولونيا



2024. ذكرى تأسيس المركز في بادوفا



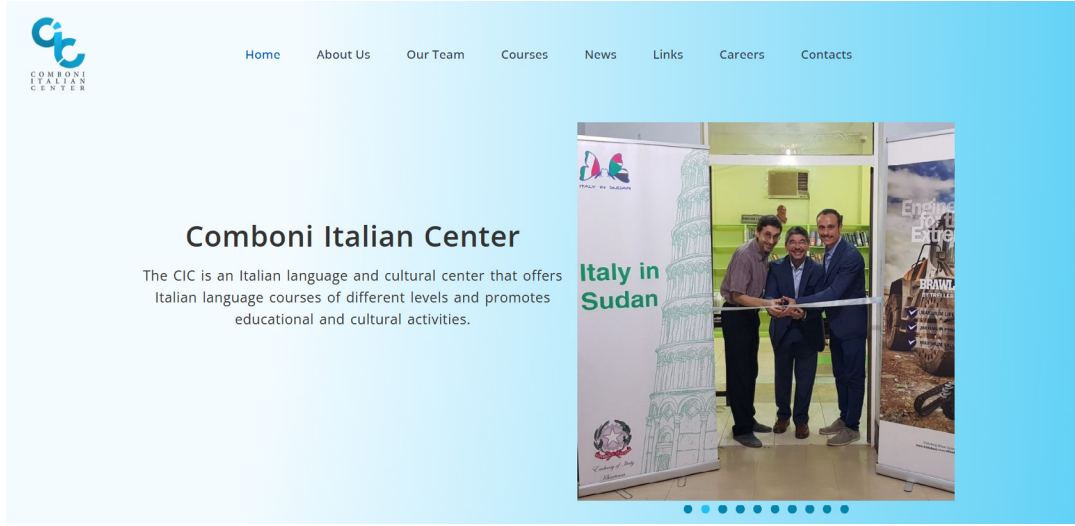
2024. فطور سوداني في بادوفا بمناسبة ذكرى تأسيس المركز



2025. درس عبر الإنترنت



2024. عائلة مركز (CIC) في صقلية



2025. إطلاق الموقع الإلكتروني لمركز (CIC)



2025. تخرج الطيب عباس، أستاذ بال (CIC)



2025. عائلة المركز من أجل السلام



2025. الطلاب الحاصلون على منح دراسية في بروجيا



2025. اجتماع عمل لفريق المركز



2025. احتفال بذكرى تأسيس مركز (CIC) في بادوفا

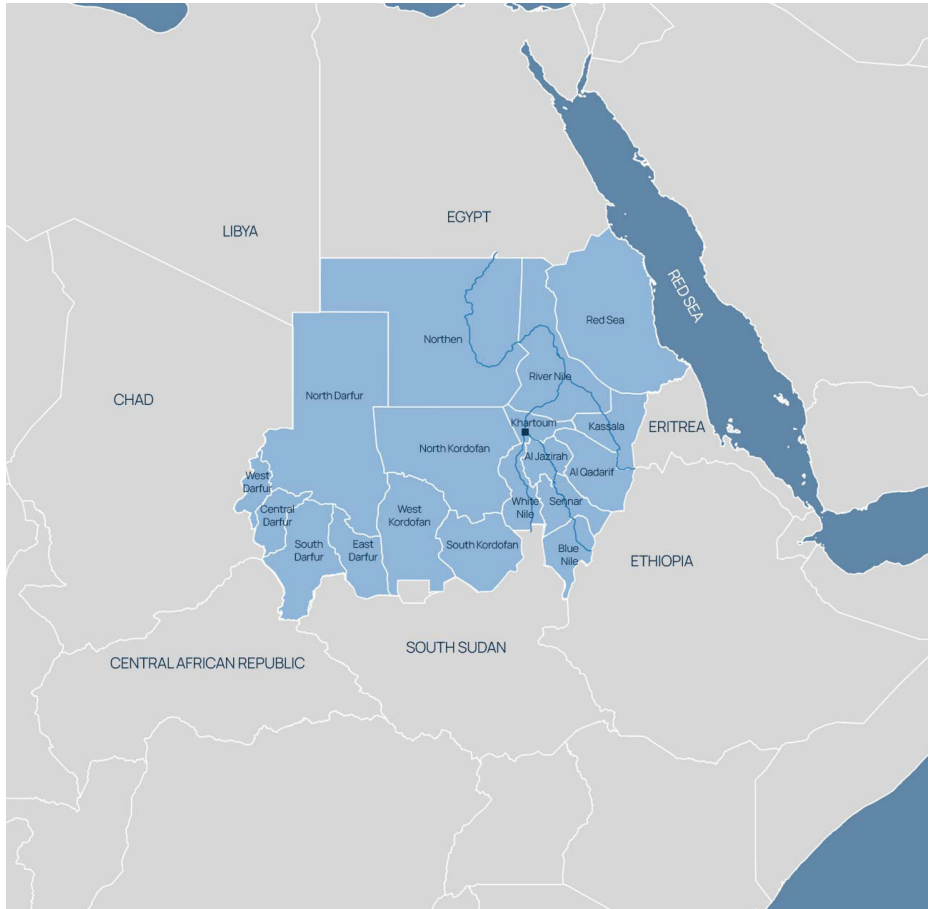
### **شكر وتقدير**

كل الشكر والامتنان لعائلة المركز بأكملها؛ فقد منحتم هذا العمل  
الجماعي الحياة بأصواتكم وقصصكم وشهادتكم الصادقة.

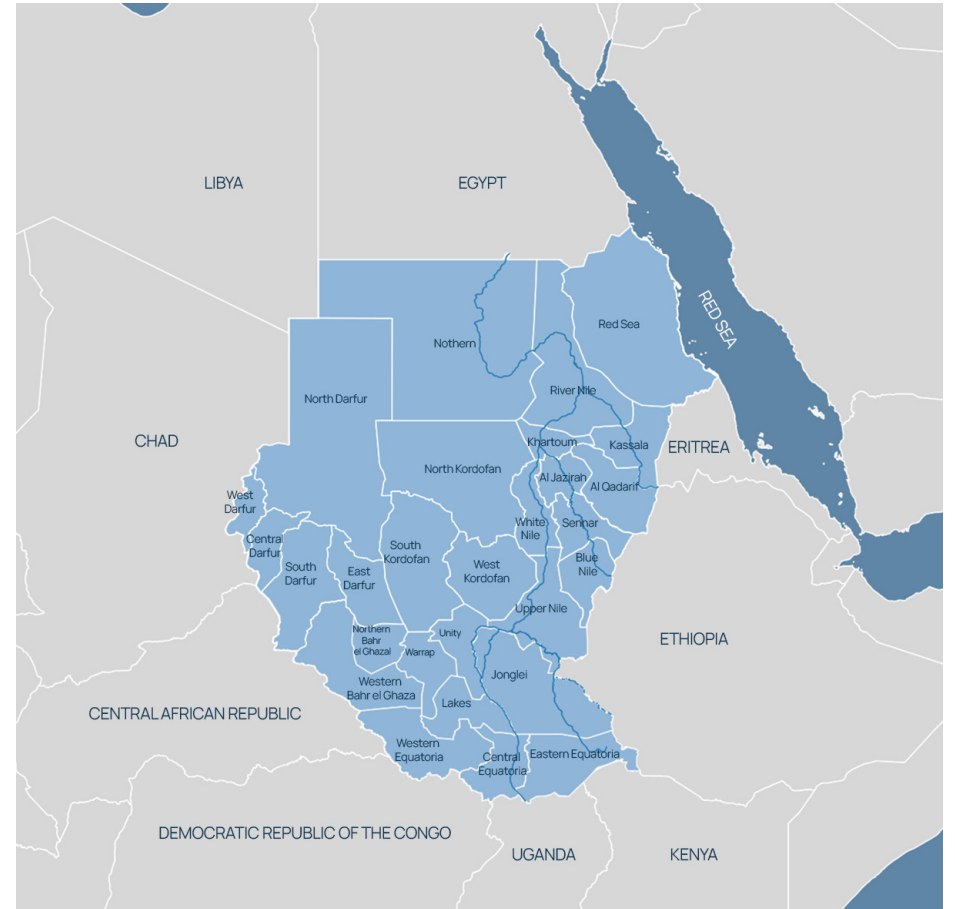
تقدير خاص لجميع أعضاء المركز؛ إذ أسهم كل منكم بطريقته  
الخاصة، وكثّس جهده ووقته وخبرته بإخلاص، حتى أشرقت هذه  
الصفحات بنور تفانيكم.

ولا يفوتنا أن نخص بالشكر عمرو عادل وسلمى الأمين وألبيرتو غروس،  
على دعمهم الكبير ووجودهم الدائم معنا

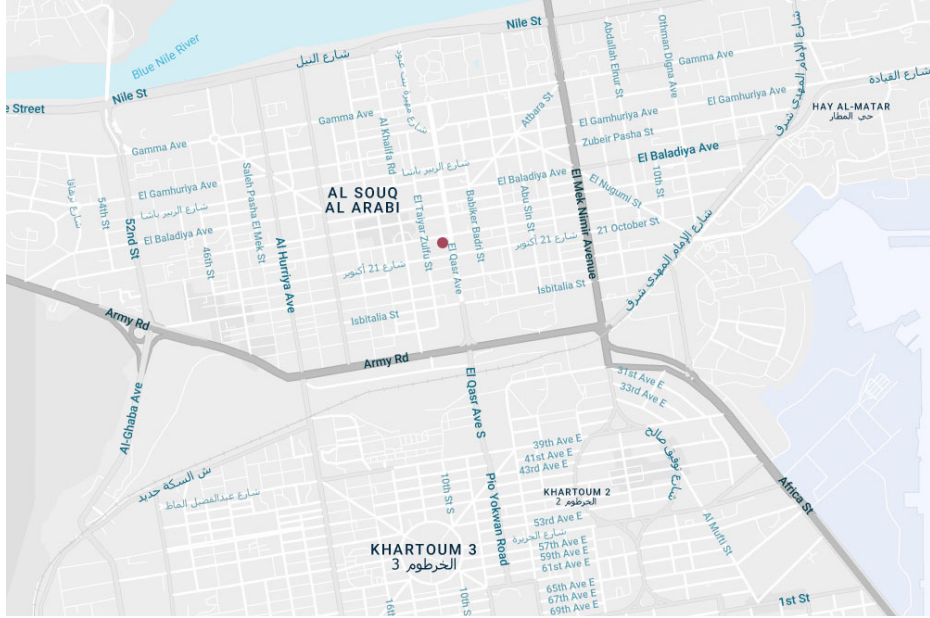
## خرائط



خريطة 2: السودان منذ عام 2011



خريطة 1: السودان حتى عام 2011



خريطة 4: وسط الخرطوم

● مركز كومبوني الإيطالي (ضمن CCST)



خريطة 3: الخرطوم، عاصمة السودان